www.gazzetta.it
Mercoledì 4/9/2024 Anno 128 - numero 209 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

DUELLO CON MEDVEDEV PER LA SEMIFINALE

CREDICI JANNIK

Sinner batte Paul negli ottavi
Stanotte torna in campo a New York

di OLIVERO ▶ 2-3 e l'analisi di BERTOLUCCI ▶ 5
(Jannik Sinner)

PALLONE D'ORO OGGI LA LISTA
È TRA I GRANDI ATTACCANTI

LAUTARO TOP GOL

Con l'Inter lancia la sfida ai migliori bomber d'Europa e pensa alla Champions

di CONTICELLO, FALLISI ▶ 6-7
e il commento di LICARI ▶ 31
(Lautaro Martinez)

DUE ANNI IN PIÙ

VLAHOVIC FIDUCIA JUVE



Regalo a Motta Pronto il rinnovo per Dusan

di CORNACCHIA ▶ 8-9
(Dusan Vlahovic)

IN DIFESA DEL TECNICO



Furlani fa muro «Tutto il Milan con Fonseca»

di GOZZINI, GUIDI ▶ 10-11
(Paulo Fonseca)

NIENTE BELGIO, È RIMASTO CON CONTE

Lukaku agli straordinari per far volare il Napoli

di GIORDANO ▶ 14-15



AMERICA'S CUP A BARCELLONA

CHE FULMINE LA LUNA

Batte i campioni di New Zealand e il temporale

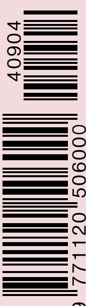
di ROMANI ▶ 38-39 (Il fulmine che ha sfiorato Luna Rossa)

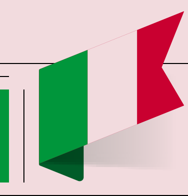


IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

I tifosi del Milan li riconosci subito: sono quelli che non vedevano l'ora che arrivasse la sosta per le nazionali







US OPEN

È COME una finale

I 12 PRECEDENTI

VITTORIE SINNER 5

2023
PECHINO
Cemento
7-6 (2) 7-6 (2)

VIENNA FINALE
Veloce indoor
7-6 (7) 4-6 6-3

ATP FINALS TORINO
SEMIFINALE
Veloce indoor
6-3 6-7 (4) 6-1

2024
AUSTRALIAN OPEN
FINALE
Cemento
3-6 3-6 6-4 6-4 6-3

MIAMI SEMIFINALE
Cemento
6-1 6-2

VITTORIE MEDVEDEV 7

2020
OTTAVI MARSIGLIA
Veloce indoor
1-6 6-1 6-2

2021
QUARTI MARSIGLIA
Veloce indoor
6-2 6-4

GIRONE ATP FINALS TORINO
Veloce indoor
6-0 6-7 (5) 7-6 (8)

2022
VIENNA QUARTI
Veloce indoor
6-4 6-2

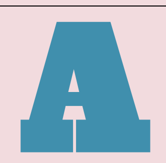
2023
ROTTERDAM FINALE
Veloce indoor
5-7 6-2 6-2

MIAMI FINALE
Cemento
7-5 6-2

2024
QUARTI WIMBLEDON
Erba
6-7 (5) 6-4 7-6 (4) 2-6 6-3

SINNER CHE NOTTE COL CARO NEMICO MEDVEDEV «GRANDE SFIDA»

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK



Al di là della rete o seduti in tribuna, probabilmente le percezioni sono le stesse. Nella fresca notte newyorkese, non abbiamo mai avuto il sentore che Jannik Sinner potesse perdere contro Tommy Paul negli ottavi degli Us Open e lo stesso americano era intimamente consapevole dell'ineluttabilità della sconfitta. Nessun dubbio anche quando Paul si era portato sul 4-1 con doppio break nel primo set. Era sempre tutto sotto controllo. E infatti nel giro di pochi minuti Jannik ha recuperato e poi al tie-break ha alzato il livello. Stessa storia nel secondo set. Quando la differenza tra vittoria e sconfitta, tra speranza e rassegnazione, viene racchiusa in un paio di punti e di momenti, Sinner si porta in un'altra dimensione. Come quando Bolt apriva la falcata o Pantani gettava la bandana e salutava. Ha vinto 14 degli ultimi 15 tie-break. Sul pianeta Terra ci sono solo tre o quattro uomini con cui, in condizioni normali e nelle partite che contano davvero, l'azzurro può perdere. Tre o quattro rivali con cui si entra in campo alla pari e si vede cosa succede in epiche battaglie. Uno di questi tre o quattro è Daniil Medvedev, avversario di Jannik nei quarti. Una partita che vale una finale, bella come una finale, eccitante come una finale. Non importa pensare che dopo, eventualmente, ce ne saranno altre due da vincere per sollevare finalmente il trofeo che in Italia non si è mai visto. Oggi è bello godersi l'attesa per una sfida che esalta New York: appuntamento all'Arthur Ashe Stadium, alle 21 circa, le 3 di notte in Italia. Stelle in cielo, stelle sul campo.

Sfida mentale La rivalità italo-russa ha già vissuto dodici capitoli: 7-5 per Daniil, che era volato sul 6-0, aveva subito la rimonta di Jannik e soprattutto la sconfitta nella finale di Melbourne e poi è tornato a festeggiare a Wimbledon, dopo cinque set e contro un Sinner debilitato. Sarà una partita diversa da quelle giocate finora da entrambi nel torneo perché diverso sarà il livello: due enormi campioni sul campo più bello e "onesto" perché il cemento racconta sempre la verità. Ci saranno scambi lunghissimi e momenti in cui l'incontro sarà in bilico: lì bisognerà fare la differenza. «Mi aspetto una partita molto tattica – ha detto Sinner –. Ci conosciamo bene, sarà una sfida mentale e fisica, ma a me piacciono le sfide». Gli Us Open sono lo Slam che Medvedev ama di più: a New York ha vinto l'unico Major (quello del 2021 quando impedì a Djokovic il Grande Slam) e perso due finali; sull'Ashe si diverte in modo evidente. «Le partite con Jannik sono sempre state combattute tranne un paio – ricorda il russo –. Ognuno di noi sa cosa aspettarsi dall'altro e poi si tratta di fare la differenza nelle poche occasioni che ci saranno».

Numeri e pressione Guardando le statistiche, sembra che Jannik e Daniil si siano dati appuntamento ai quarti seguendo un percorso parallelo. Hanno perso lo stesso numero di set (1) e quasi di game (37 l'azzurro, 38 il russo); hanno dati equivalenti per tempo di gioco (appena 8' in più Medvedev) e per ace (40-39 per Daniil). Jannik ha un rendimento migliore al servizio sia con la prima (80%-75%) sia con la seconda (56%-49%); Daniil è stato più bravo a sfruttare le palle break (48%-45%). Hanno l'identica percentuale sui punti in risposta contro la prima (40%). I primi due colpi saranno fondamentali per comandare lo scambio e per non essere travolti, perché a entrambi piace avere in mano il pallino. La chiave sarà probabilmente la gestione delle difficoltà e dei momenti in cui l'avversario sara più vivo e pimpante. Contro Paul, che offriva criticità non affrontate nei primi turni, Jannik ha fatto un ulteriore

OCCHIO A...



Nadal lo difende sul caso doping «È in buona fede»

Rafael Nadal è intervenuto in tv a difesa di Jannik Sinner, assolto dopo una doppia positività a marzo a uno steroide anabolizzante (tracce infinitesimali di Clostebol), perché l'International Tennis Integrity Agency ha stabilito la contaminazione involontaria per un massaggio del fisioterapista. Queste le parole di Rafa nel programma El Hormiguero: «Conosco Sinner, credo nella sua buone fede e che non volesse doparsi. Confido che non sia stato punito perché chi ha giudicato ha stabilito che non c'era nulla da punire: non credo che la sentenza sia legata al fatto che fosse numero 1 al mondo».



Maiorchino Rafa Nadal, 38 anni, 22 titoli del Grande Slam GETTY

LA GUIDA

IERI
Uomini ottavi
De Minaur (Aus) b. Thompson 6-0 3-6 6-3 7-5; **Sinner** (Ita) b. Paul (Usa) 7-6 (3) 7-6 (5) 6-1
quarti
Fritz (Usa) b. Zverev (Ger) 7-6 (2) 3-6 6-4 7-6 (3)

Donne ottavi
Swiatek (Pol) b. Samsonova (Rus) 6-4 6-1
quarti
Navarro (Usa) b. Badosa (Spa) 6-2 7-5

OGGI
Ashe
Dalle 18
Haddad (Bra) c. Muchova (R.Cec.); a seguire Draper (Gbr) c. de Minaur (Aus)

Dall'1 di notte Swiatek (Pol) c. Pegula (Usa); a seguire **Sinner** (Ita) c. Medvedev (Rus)

Gazzetta.it
Sul nostro sito tutto quello che c'è da sapere sugli Us Open da New York con pezzi, notizie, video, interviste e il Live di tutti i match

Campioni Daniil ha vinto il torneo nel 2021 e ha giocato altre due finali, l'azzurro non ha mai raggiunto le semifinali e punta a vincere il secondo Slam stagionale

Alle 3 italiane il quarto più atteso: un match che ormai è un classico E le statistiche confermano l'equilibrio



passo avanti. E adesso è pronto per sfidare un Medvedev apparso molto centrato e in forma fin dall'inizio degli Us Open. C'è un cartello proprio all'ingresso dell'Arthur Ashe, l'ultima cosa che lo sguardo dei giocatori incrocia entrando in campo: «Pressure is a privilege», la pressione è un privilegio, parole di Billie Jean King. È esattamente il pensiero di Jannik. Stasera sarà una sfida durissima, ma possiamo seguirla con la serena consapevolezza che nel vocabolario di Sinner non è contemplata una sola parola: mai. Da anni il suo lavoro quotidiano porta i risultati desiderati. Vincere gli Us Open, quindi, è solo questione di tempo. Se di pochi giorni, meglio.

TEMPO DI LETTURA **3'38"**

IL PRIMO SEMIFINALISTA

Fritz, il sogno americano continua Zverev si arrende in quattro set

Il sogno americano continua. Gli Stati Uniti non vincono uno Slam e il torneo di casa dal 2003 (le due cose coincidono), quando ci riuscì Roddick, un'eternità per una delle nazioni guida del tennis mondiale. Quest'anno. con cinque giocatori tra i primi 20, le ambizioni erano giustamente elevate, in un'edizione in cui i grandi favoriti per tante ragioni non si presentavano al top della condizione. E adesso che Taylor Fritz, dopo una battaglia di 3 ore e 26 minuti contro il n.4 Zverev, è approdato per la prima volta in carriera alle semifinali di un Major, le speranze galoppano. Anche perché il figlio d'arte (la madre Kathy May è stata n.10 nel 1977) fin qui ha giocato un torneo perfetto e nella sfida con il tedesco ha messo in mostra qualità temperamentali fin qui sconosciute non sciogliendosi come spesso gli accadeva nei momenti cruciali ma anzi alzando il livello anche con il rovescio, il colpo più debole. magistrali i due tie-break del californiano, che ha meritato di vincere perché è stato sempre più coraggioso e propositivo dell'avversario. Sasha, finalista nel 2020 e già qualificato per le Finals di novembre, ha probabilmente perso un'altra occasione per avvicinarsi a quella vittoria di uno Slam che resta un tabù, ma è stato tradito dal rovescio, l'arma che tante volte lo ha tolto dai guai. La sconfitta del tedesco, l'unico rivale che può ancora impensierirlo, avvicina sempre di più Sinner al numero uno di fine anno.

52

VITTORIE NEL 2024

Quest'anno Sinner ha vinto 52 partite con 5 sconfitte, per il 91,2% di successi in rapporto ai match disputati. Per Medvedev, 39 vittorie e 13 sconfitte per una percentuale del 75% di trionfi in base alle partite giocate

LA SEDUTA

Jannik al lavoro su aperture corte e tanta fluidità



Trio Jannik Sinner con Simone Vagnozzi e Darren Cahill a Cincinnati GETTY

DALL'INVIATO A NEW YORK

La conferenza dopo la vittoria con Tommy Paul era finita, Jannik Sinner si era alzato e aveva quasi imboccato la porta d'uscita quando gli abbiamo urlato a distanza: «Jannik, ma l'anca...?». Non era la ricerca della notizia, ma il bisogno della rassicurazione. Nel primo game del terzo set contro l'americano, infatti, l'azzurro era scivolato e prima del punto seguente aveva accennato un paio di movimenti di stretching. Poi era andato avanti senza timori apparenti, ma si sa che a caldo eventuali problemi vengono mascherati meglio. Alla domanda, Jannik ha risposto con un sereno «Tutto a posto», che ci ha tranquillizzati come la visita di Simone Vagnozzi al MoMA ieri mattina. Ci fosse stato anche solo un piccolo allarme, il coach sarebbe rimasto accanto al tennista. Alle 17, poi, Sinner si è allenato sul practice court numero uno dove Medvedev aveva giocato quattro ore prima.

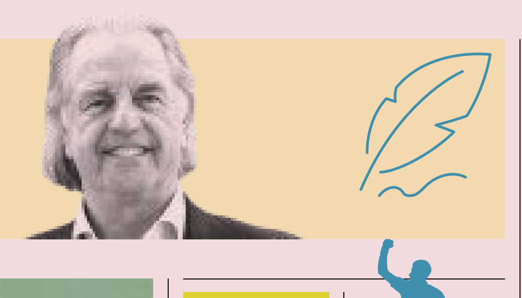
L'allenamento Nessun problema particolare, quindi. E dal punto di vista fisico la prestazione di Sinner contro Paul è stata confortante. Il punto che ha virtualmente chiuso l'incontro, regalando all'azzurro il primo break di vantaggio nel terzo set, è arrivato con un passante di dritto in allungo dopo uno scambio faticoso. Contro Medvedev il fisico sarà pesantemente stressato e le buone risposte atletiche fornite nei turni precedenti sono garanzia di competitività ad altissimo livello. Nell'allenamento di ieri Vagnozzi ha insistito tanto sulla fluidità dei movimenti da fondo, sulle aperture più corte (Daniil tira sempre forte e radente, la palla arriva in fretta) e sul footwork, che solitamente è ottimo e stasera sarà molto sollecitato. Contro Paul, Jannik è rimasto a volte un po' alto al momento dell'impatto sul dritto e anche di questo hanno parlato il giocatore, Vagnozzi e Cahill analizzando l'incontro. Dopo una brutta partenza, e un filotto di 11-0 per l'americano, Sinner ha ripreso in mano il match pur sbagliando più di quanto si aspettasse di dritto e anche di rovescio (era stranamente scarico in certi scambi). Ma, come al solito, è cresciuto nei momenti decisivi e nel secondo set ha concesso appena 6 punti alla battuta. Turno dopo turno, sta sempre meglio. Domani sera sull'Arthur Ashe sono previsti 17-18 gradi e 23.700 spettatori. Sarà una partita pazzesca. Avete tante altre notti per dormire: godetevela.

gb.o.



L'ANALISI

Può vincerla così

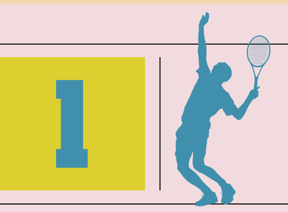




Battuta incisiva e variazioni per sorprendere l'avversario

Le chiavi del match: contro il russo che ama appoggiarsi al gioco dei rivali, saranno fondamentali il rendimento al servizio, la palla corta e le discese a rete

di **Paolo Bertolucci**



1

SERVIZIO

Alte percentuali con la prima e detterà il ritmo

Il colpo di inizio gioco sarà ovviamente un elemento in grado di indirizzare la sfida. Le possibilità di vittoria di Sinner aumenteranno in modo direttamente proporzionale alla percentuale di prime, che dovranno essere ben superiori al 49% messo in campo contro Paul. Da Medvedev bisognerà aspettarsi la solita prestazione di sostanza alla battuta, cui Jannik dovrà controbattere con la continuità nel fondamentale arricchita dalla maggiore potenza e dalla possibilità di usare più variazioni rispetto al rivale. Peraltro, strettamente legata alle statistiche del servizio di Sinner sarà la posizione del russo in risposta: se come al solito deciderà di rimanere tre metri dietro la riga di fondo per rimettere semplicemente in gioco la palla e non avvicinarsi come invece fece a Wimbledon, un'alta percentuale di prime palle consentirebbe all'azzurro di prendere subito in mano il controllo dello scambio e magari approfittare della distanza dal campo dell'avversario per provare anche qualche proficuo serve&volley.

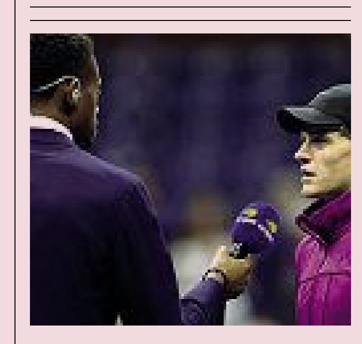
2

TATTICA

Partita a scacchi ma l'azzurro ha più soluzioni

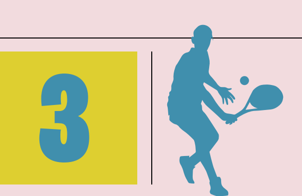
Prepariamoci a una partita a scacchi cerebrale in cui ciascuno degli sfidanti proverà a trovare gli aggiustamenti adatti a inceppare gli oliati ingranaggi dell'altro. L'ultimo precedente, il quarto di finale di Wimbledon, potrebbe tuttavia fornire indicazioni interessanti a Sinner: allora, nel momento di maggior difficoltà atletica, Jannik abbandonò il canovaccio abituale della pressione da fondo campo per affidarsi a soluzioni più estemporanee che evitassero scambi prolungati, come l'attacco alla rete o la palla corta. Di fronte a quell'improvvisa variazione degli schemi abituali, Medvedev perse i riferimenti e si ritrovò senza contromisure. Dunque, per sottrarsi alla prevedibile ragnatela del russo, che è abilissimo ad appoggiarsi al gioco altrui ma non possiede alternative più fantasiose, Sinner dovrà cercare di uscire dal canovaccio consolidato ogni volta che gliene capiterà l'occasione.

LA REPLICA



Sinner al microfono «Chi è Kyrgios?»

A fine match con Paul, Sinner è stato intervistato da Chris Eubanks, ingaggiato dalla tv dopo il ko al primo turno. Il n. 106 del mondo ha esordito chiedendo a Jannik se preferisse essere intervistato da Kyrgios dopo le polemiche sul caso doping. Secca la risposta: «Chi è Kyrgios?».



3

CONDIZIONE FISICA

Scambi più corti per preservare le energie

È forse il dettaglio che suscita più incertezze riguardo alla partita di Sinner. Perché non c'è dubbio che negli ultimi tre mesi, per sua stessa ammissione, la preparazione non sia stata intensa come vorrebbe un lavoratore quasi maniacale come lui. È vero, Jannik ha appena vinto il torneo di Cincinnati giocato in condizioni climatiche ostiche e quindi molto usurante per il fisico, ma si trattava di un torneo al meglio dei due set su tre, mentre sappiamo che l'allievo di Cahill e Vagnozzi qualche volta ha sofferto le fatiche prolungate del tre su cinque. Quali siano le sue attuali condizioni atletiche lo sa soltanto lui, ma non è difficile prevedere che se la sfida con Medvedev si trasformasse in una maratona, le possibilità di successo per il nostro giocatore potrebbero diminuire. Anche perché il russo, comunque abituato a gestire scambi prolungati per più tempo, ha avuto senza dubbio un avvicinamento più lineare, determinato certo dalle precoci eliminazioni nei tornei giocati dopo Wimbledon che tuttavia gli hanno permesso di dedicarsi subito agli allenamenti sul cemento newyorkese. Ecco perché sarà fondamentale, per Sinner, provare ad accorciare gli scambi non appena avrà uno spiraglio e ovviamente trovare punti facili con il servizio.



4

CONDIZIONE MENTALE

Il numero uno è più solido del rivale

Sinner non potrà certamente permettersi un approccio poco aggressivo al match come gli è accaduto contro Paul: difficilmente Medvedev, con due break di vantaggio, si lascerebbe sfuggire l'occasione di vincere il primo set. Ma se l'avvio del torneo di Jannik era stato sicuramente turbato dalle vicende vissute alla vigilia con il caso dello spray proibito, il prosieguo sicuramente conforta, perché come al solito il numero uno del mondo ha alzato il livello nei momenti decisivi delle partite, come dimostrano i due tie-break vinti negli ottavi, il 13° e il 14° degli ultimi 15 giocati, una percentuale pazzesca che denota la freddezza e la lucidità del nostro campione. Il successo di Wimbledon, arrivato dopo cinque sconfitte consecutive, potrebbe aver restituito al russo le certezze smarrite in precedenza, ma si giocava su una superficie totalmente diversa e con un Sinner alle prese con una condizione generale piuttosto labile. Sicuramente una sfida difficile come quella contro il più forte giocatore del mondo alzerà il livello d'attenzione di Medvedev, che tende spesso ad abbandonare parti del match dal punto di vista mentale, una debolezza che nessuno dei due potrà ovviamente permettersi. I risultati ottenuti in questi quattro mesi trascorsi con la tagliola di una possibile squalifica testimoniano la forza mentale di Sinner e la sua capacità di tenere le difficoltà fuori dal campo, per quanto possibile: per questo mi sento di dire che mentalmente Jannik parte avvantaggiato..

OCCHIO A...





Jannik e Daniil che record: sono i re del veloce

Nel quarto degli Us Open fra Jannik Sinner e Daniil Medvedev si fronteggiano i due maggiori specialisti del veloce, considerando sia le partite indoor, sia quelle outdoor. Il russo, infatti, è il tennista che su questa superficie ha vinto di più dal 2018: ben 268 incontri. L'altoatesino numero 1 al mondo ha invece un invidiabile ruolino stagionale, essendo il giocatore che in questo 2024 ha conquistato più match sul veloce: ben 32, con 2 sole sconfitte.

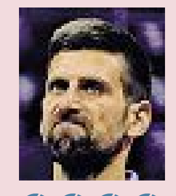
SEMPRE AI QUARTI

Dal 2000 solo 7 campioni come Sinner: ai quarti in tutti gli Slam dell'anno





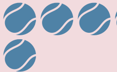
Roger Federer
8 volte
Lo svizzero ci è riuscito per otto anni di fila dal 2005 al 2012



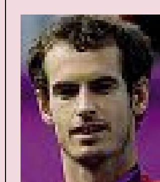


Novak Djokovic
8 volte
Il serbo ci è riuscito dal 2010 al 2015 e poi nel 2021 e nel 2023





Rafael Nadal
5 volte
Lo spagnolo ci è riuscito nel 2008, 2010, 2011, 2018 e 2019





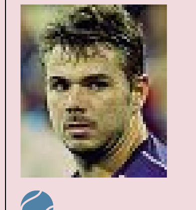
Andy Murray
4 volte
Lo scozzese lo ha fatto nel 2011, nel 2012, nel 2014 e nel 2016



David Ferrer
2 volte
Lo spagnolo c'è riuscito nel 2012-13 senza vincere mai uno Slam



Andre Agassi
Una volta
L'americano in questo secolo ci è riuscito nel 2001



Stan Wawrinka
Una volta
Lo svizzero ci è riuscito nel 2015, anno in cui vinse al Roland Garros

IL PROTAGONISTA

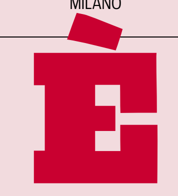
Lautaro sfida i giganti

I rivali Erling Haaland, 24 anni, bomber norvegese del City, secondo al Pallone d'oro 2023: nell'ultima stagione ha vinto Premier, Supercoppa europea e Mondiale per club. A destra Vinicius Junior, 24 anni, attaccante brasiliano del Real Madrid: è campione di Spagna e d'Europa in carica GETTY

L'INTER SI GODE L'ARGENTINO IN VOLO ORA È TRA I BIG DEL PALLONE D'ORO

Oggi la lista dei trenta finalisti, ma Martinez può ambire alla top 5 E in nerazzurro non vuole fermarsi

di **Filippo Conticello**
MILANO



È del colore dell'oro la stella che porta sul petto, ma è tutto d'oro anche il Pallone che finalmente guarda da vicino. Questo nuovo Lautaro dorato, prezioso come il più nobile dei metalli, ha finalmente fatto l'ultimo passo nella scala evolutiva degli attaccanti. È cresciuto nella consapevolezza di sé e, sopratutto, nel riconoscimento del mondo esterno: nessuno potrà stupirsi nel vederlo seduto accanto ai grandi bomber del pianeta. È il posto aggiunto a tavola per il Toro, orgoglio interista e trascinatore pure in patria. Il capitano nerazzurro sta vicino ai "colleghi" Vinicius e Haaland e la conferma arriverà il 28 ottobre, tra i lustrini e le *paillettes* del Théâtre du Châtelet: sulle rive della Senna la cerimonia patinata per il Pallone d'oro 2024, in cui molti occhi si poseranno su di lui. Intanto, oggi l'argentino sarà uno dei 30 finalisti nella lista allargata, minimo sindacale per chi ha dominato la stagione, non in un mondo, ma in due. Dall'Italia fino al Sudamerica. Lautaro, infatti, si arrampicherà molto in alto in classifica, lassù tra le nuvole: gli ultimi rumors lo danno saldamente in top 10 e, perché no, vicino all'alta nobiltà dei migliori 5. Visto che in curriculum aveva massimo un 20° posto nel 2023, quando la Champions era evaporata sul più bello col City, il balzo in avanti è clamoroso.

Tra Italia e America Del resto, clamorosa è stata l'ultima stagione da cannibale in nerazzurro con la coda latina in *albiceleste*: la doppia vittoria in campionato e in coppa America è arrivata con annesso doppio titolo da capocannoniere (24 centri in A, 5 nel trofeo in Usa). Eccola, dunque, la chiave di questa crescita impetuosa, con cui ha buttato giù vecchi steccati e pregiudizi e fatto impazzire di felicità metà Milano: il gol, una ragione di vita, l'ossessione da inseguire e spostare sempre un po' più in là, come l'utopia. Non è un caso che l'argentino non abbia mai fatto peggio dell'anno prima: da quando è da noi, il pallottoliere è sempre cresciuto, a parte quelle 21 reti ripetute tra 2021-22 e 2022-23. Quando i gol per qualche ragione non arrivano, come in queste prime settimane affaticate di A, il Toro si strugge in maniera plateale finché non si sblocca. Nella teatralità lo aiuta pure quel volto corrucciato da cacciatore della Pampa. Pensare a dove sarebbe se non fosse franato in Champions contro l'Atletico è solo una concessione al rimpianto: il rigore sparato sulla Luna al Metropolitano gli ha forse impedito di puntare davvero alla successione a Messi, compagno in nazionale e ultimo Pallone d'oro. Di Leo per una volta il Toro non è stato solo cavalier servente, ma generale pari in grado: in Coppa America ha trascinato lui, con tanto di puntura in finale alla

103
LE RETI IN SERIE A
Lautaro ha segnato in A 103 reti e non ha mai fatto peggio della stagione precedente: 6 nel 2018-19, 14 nel 2019-20, 17 nel 2020-21, 21 sia nel 2021-22 e nel 2022-23 e 24 nell'ultima stagione.

Capitano Lautaro Martinez, 27 anni, dal 2018 con l'Inter ha vinto 2 scudetti, 3 Supercoppe e 2 Coppe Italia GETTY

IL RICONOSCIMENTO

La cerimonia il 28 ottobre a Parigi Messi a quota 8

Da quest'anno verranno premiati anche i migliori tecnici maschili e femminili

Appuntamento a lunedì 28 ottobre, al Théâtre du Chatelet di Parigi, sulle rive della Senna. È qui che il mondo scoprirà il successore di Leo Messi, dominatore del Pallone d'oro 2023, vinto a furor di popolo dopo aver alzato la coppa del mondo con la sua Argentina in Qatar. Messi, primatista assoluto del premio (in bacheca ne conta otto, tre in più dell'eterno rivale Cristiano Ronaldo), sarà in corsa anche quest'anno ma la sfida è apertissima.

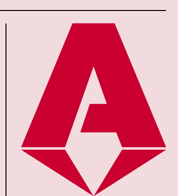
Giuria e premi A votare saranno i giornalisti – uno per nazione – dei primi 100 Paesi del ranking Fifa. A decidere la lista dei 30 finalisti che sarà annunciata oggi, invece, sono stati i giornalisti di France Football, la rivista che organizza il premio fin dalla sua nascita, nel 1956. Oltre al Pallone d'oro maschile, i premi dell'edizione 2024 includono il Pallone d'oro femminile, il trofeo Kopa (al miglior giocatore under 21), il trofeo Yashin (miglior portiere), il trofeo Gerd Müller (capocannoniere della stagione precedente), il trofeo club dell'anno maschile e il trofeo club dell'anno femminile. La novità riguarda… la panchina. A essere premiati saranno infatti anche i tecnici, perché da quest'anno sono stati istituiti



Otto volte Leo Messi, 37 anni, con il Pallone d'oro 2023: ne ha vinti 8 AP



Al lavoro L'Inter ha ripreso ad allenarsi da ieri: ad Appiano 11 giocatori della prima squadra. In Turchia con la nazionale, Calhanoglu ha iniziato a correre sul campo

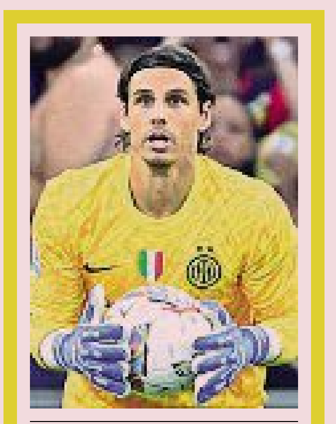




Colombia. Col nuovo trionfo in nazionale ha sanato la vecchia ferita del Mondiale in Qatar, in cui l'interista era stato comparsa ingiallita.

Toro d'oro La stagione galattica del Real Madrid di Ancelotti, *doblete* in Liga e in Champions, mette adesso le ali alla coppia delle meraviglie Bellingham-Vinicius, battezzati come fenomeni sin dalla culla e ora favoriti per il premio individuale più ambito. In nazionale, però, nessuno dei due ha esultato come l'interista: il flop del Brasile negli Stati Uniti ha fatto rumore come i dribbling mancati del 7, mentre il divino Jude è caduto in finale all'Europeo contro la Spagna di Rodri, architetto razionalista del City e altro candidato per la vetta. Il suo compagno campione della Premier Haaland e l'ultimo opaco Mbappé tra Psg ed Euro sembrano partire un filo indietro. Di certo, non stanno davanti a Lautaro per "diritto divino", come poteva accadere fino a qualche mese fa. L'interista, infatti, ha sgomitato, come d'abitudine a Milano: in sei anni è passato da ragazzo di bottega con talento ancora da sgrezzare a capitano totale. Un "uomo-franchigia" con contratto appena firmato da 9 milioni netti, privilegio concesso a nessun altro in città. Anzi, la sua figura si è sovrapposta su carta carbone a quella dell'Inter: la crescita è stata parallela a quella dei nerazzurri, diventati tiranni in campionato e non così lontani dalle migliori di Champions. Non è un caso che nei top 30 oggi ci sarà pure il nome di Hakan Calhanoglu (non Barella) e Yann Sommer sarà pure candidato al premio Yashin di miglior portiere. Lautaro non avrà dalla sua il vento forte che spira sempre da Madrid e neanche l'*allure* che circonda i discepoli di Guardiola, ma questo Toro brilla come l'oro: adesso lo sanno tutti, è questo che conta.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**





+

Gli altri interisti in corsa
Dall'alto Yann Sommer, 35 anni, tra i candidati al premio Yashin per il miglior portiere dell'anno, e Hakan Calhanoglu, 30 anni, nella lista dei 30 candidati al Pallone d'oro GETTY

Il premio
Bellingham, Vinicius, Rodri tra i favoriti. Nessuna punta ha fatto bene come lui tra club e Nazionale

Il boom
Così il capitano dei nerazzurri è cresciuto assieme al suo club: ora valgono il top

IDENTIKIT

Lautaro Martinez
nato a Bahia Blanca (Arg) il 22 agosto 1997
Attaccante, 174 cm, 77 kg. Cresciuto nel Liniers prima e nel Racing Club di Avellaneda poi, con quest'ultimo club debutta in prima squadra l'1 novembre 2015. Nel 2018 passa all'Inter per 25 milioni. In nerazzurro ha vinto 7 trofei, tra cui 2 Coppe Italia, 2 scudetti. Con la Seleccion ha vinto 2 Coppe America e un Mondiale

INTERISTI VINCENTI

Lothar Matthäus
Uno scudetto con l'Inter, il tedesco è stato il Pallone d'oro nel 1990

Ronaldo
Il Fenomeno ha alzato il Pallone d'oro nel 1997 e nel 2002, prima e ultima stagione all'Inter

due nuovi riconoscimenti: il trofeo dell'allenatore dell'anno maschile e il trofeo dell'allenatore dell'anno femminile.

Plurivincitori Messi, dicevamo, è il padrone indiscusso del trofeo, seguito da Ronaldo. Il podio dei plurivincitori si completa con Cruijff, Platini e Van Basten, tre Palloni d'oro ciascuno. L'Italia non festeggia da 18 anni: Fabio Cannavaro è stato l'ultimo italiano ad aver ritirato il premio, nel 2006.

TEMPO DI LETTURA **1'**

Gazzetta.it
Sul nostro sito ultime notizie, aggiornamenti, risultati e classifiche dei campionati e delle coppe internazionali e per nazionali

FUTURO INCERTO

DOPPIO REBUS



In nerazzurro dal 2021 Denzel Dumfries, 28 anni, e Joaquin Correa, 30 GETTY

Dumfries deve decidere: il club non lo aspetta più E Correa resta un nodo

L'olandese non ha ancora detto sì al rinnovo da 4 milioni, per il Tucu si cerca una via d'uscita

di **Marco Fallisi**
MILANO

Denzel Dumfries è a metà del guado: da un anno lui e l'Inter discutono di rinnovo, tra un anno (anzi, meno) il suo contratto andrà in scadenza. E allora il momento della verità non può più essere rimandato: Denzel deve decidersi, in viale della Liberazione si aspettano una risposta definitiva presto, molto presto. Diciamo tra una settimana, quando cioè l'esterno destro olandese rientrerà dagli impegni con la sua nazionale. E se la posizione del giocatore a oggi resta un rebus ancora tutto da risolvere, quella dell'Inter è fin troppo chiara: la proposta di rinnovo a 4 milioni annui non è negoziabile, siamo al prendere o lasciare.

La situazione Fin da quando club e giocatore hanno iniziato a trattare, nel settembre dello scorso anno, l'offerta sul tavolo di Dumfries è rimasta la stessa: in caso di firma, l'olandese arriverebbe a guadagnare quasi il doppio dello stipendio attuale (oggi siamo sui 2,5 milioni netti a stagione). Il nuovo ingaggio sarebbe in linea con quello di Dimarco, dirimpettaio di fascia la cui trattativa per il rinnovo si era aperta quasi in parallelo a quella dell'ex Psv. Proprio quando Dimarco ha raggiunto l'intesa per il sì, lo scorso dicembre, il dialogo con Dumfries si è però interrotto, e la situazione si è cristallizzata fino a giugno, quando dall'entourage dell'olandese è arrivata un'apertura. L'Inter e i rappresentanti di Dumfries si sono parlati e si sono incontrati, più volte, anche durante l'Europeo, ma al sì di massima arrivato dal giocatore non è seguita la stretta di mano definitiva.

Niente clausola Quella stretta di mano, così come la firma, potrà arrivare magari dopo la sosta, ma quel che è certo è che in casa nerazzurra sulla vicenda intendono tenere il punto: è stato così per i rinnovi di Barella, Lautaro e Inzaghi, non potrà certo andare diversamente nel caso di Dumfries. Se fumata bianca sarà, insomma, lo sarà solo alle condizioni dell'Inter. L'altra conferma in questo senso arriva dal tema clausola: nel nuovo contratto non verrà inserita. Il presidente Marotta e il d.s. Ausilio sono fermi anche su questo fronte.

Correa in bilico Fermo, anzi arroccato sulle proprie posizioni, è anche Correa, fuori dalla lista per la Champions che scatterà il 18 settembre in casa del City e di fatto fuori dal progetto dell'Inter. L'esclusione dalla lista Uefa è solo l'ultimo segno particolare della situazione complessa che il Tucu sta vivendo all'ultimo anno di contratto in nerazzurro. I fatti dicono che lì davanti non c'è spazio per lui, in Europa come pure in campionato – Inzaghi lo ha lasciato in panchina contro Genoa, Lecce e Atalanta, ruotando gli altri quattro attaccanti – e riconquistare San Siro oggi appare una missione impossibile: in precampionato Correa ha raccolto sempre e solo fischi. Per questo, il destino dell'argentino resta in bilico: il club continua a lavorare per trovare una via di uscita che possa accontentare tutti, guardando con attenzione ai mercati ancora aperti, dal Qatar alla Turchia. Ieri Correa era tra i nerazzurri tornati al lavoro ad Appiano con Inzaghi. Sarà così anche nei prossimi giorni?

TEMPO DI LETTURA **2'42"**

OCCHIO A...



Blitz in Argentina per Palacios: ultime pratiche

Tomas Palacios non ha ancora iniziato ad allenarsi con i nuovi compagni dell'Inter. Nessun allarme però: il centrale appena acquistato dall'Independiente Rivadavia è dovuto tornare in Argentina per motivi burocratici. In sostanza, ultime pratiche da sbrigare che richiedevano la presenza fisica del giovane difensore. Palacios si unirà al gruppo nei prossimi giorni.

4 settembre 2006 - 4 settembre 2024
La famiglia Moratti ricorda con immutato affetto il grande amico e campione
Giacinto Facchetti
- Milano, 4 settembre 2024.



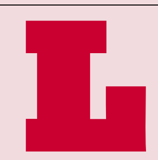
LE STRATEGIE BIANCONERE

A TUTTA su Vlahovic

Alla Continassa
La stretta di mano in allenamento di Thiago Motta, 42 anni, e Dusan Vlahovic, 24 anni: tra il nuovo allenatore della Juve e il bomber serbo è scattata la scintilla fin dai primi giorni di ritiro in Germania
GETTY

JUVE IL 9° REGALO È... DUSAN 2028 PRONTO IL VERTICE PER IL RINNOVO

di **Filippo Cornacchia**
TORINO



La Juventus non si ferma e prende la rincorsa per impacchettare un nuovo regalo per Thiago Motta. Terminato uno shopping, ne comincia un altro. Dopo gli otto rinforzi estivi, c'è un colpo numero 9 nel mirino: il rinnovo di contratto di Dusan Vlahovic (in scadenza nel 2026). I discorsi, già avviati in primavera, sono pronti a ripartire. Il d.t. Cristiano Giuntoli ha in programma un incontro con l'entourage del serbo tra fine mese e ottobre. Un appuntamento per aggiornarsi ed entrare più nel dettaglio della questione dopo la rivoluzione estiva della Signora. Dall'arrivo di Thiago Motta in panchina ai molti volti nuovi in squadra fino ai big messi alla porta: da Federico Chiesa in giù. Alla Juventus è cambiato (quasi) tutto negli ultimi mesi, non la posizione di Vlahovic. Dusan non solo non è stato toccato dal ribaltone, ma ne è uscito rafforzato e ancora più al centro dell'attacco e del progetto. «Vlahovic è un leader positivo», ripete Motta. Goleador e sempre più uomo-squadra. Se la Juventus è contenta del 24enne serbo e vorrebbe prolungare il matrimonio di uno-due anni, il bomber in bianconero si trova benissimo e il progetto che ha in testa resta lo stesso: vincere tutto con la Signora. A livello tecnico, la stima è reciproca e il feeling è totale. L'intesa economica andrà trovata nei prossimi mesi, ma la partenza sembra incoraggiante. Seppur lo stipendio di Vlahovic (10,5 milioni pronti a salire a 12) sia considerato un lusso non più attuale per la politica societaria del club, alla Continassa sono entrati nell'ordine delle idee di fare il possibile per rendere il legame più duraturo e forte, ma ovviamente anche più sostenibile. Un atteggiamento analogo, negli ambienti bianconeri, si aspettano anche da parte dell'entourage dell'ex Fiorentina, che intanto ha aperto alla possibilità di mettersi attorno a un tavolo per ascoltare la proposta e discuterne.

Lo scenario La Juventus non può offrire a Vlahovic un rinnovo alle stesse cifre. La nuova proposta sarà inevitabilmente più bassa a livello di stipendio fisso, ma si lavorerà sui bonus e su una spalmatura su più anni di alcune voci variabili per trovare un accordo che soddisfi tutti. Alla Continassa non si sbilanciano sulle cifre e attendono il primo faccia a faccia con l'entourage di Vlahovic per capire fino a che punto potranno spingersi. Nei salotti del mercato c'è curiosità per questa trattativa e si ipotizza un possibile punto di incontro attorno ai 10 milioni con i bonus con prolungamento fino al 2027 o 2028. DV9 dovrebbe rinunciare a qualcosa, almeno a livello di fisso, ma attraverso i bonus manterrebbe un salario vicino o proprio in doppia cifra. Una garanzia non

> Giuntoli non si ferma Riparte il dialogo per allungare e spalmare il ricco contratto di 1-2 anni: vertice tra fine mese e ottobre


Gazzetta.it
Segui in tempo reale sul nostro sito le notizie sulla Juve in vista della ripresa in casa dell'Empoli: 14 settembre, alle ore 18

SEMPRE PIÙ LEADER
La punta serba è al centro del progetto di Thiago Motta: si cerca un compromesso a livello economico

IL BIANCONERO

Savona sogna pure in Under «Motta? Zero pressioni»

La rivelazione bianconera convocata dagli azzurrini: «Quante emozioni!»

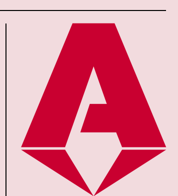
TORINO

Il sogno di Nicolò Savona sembra non finire più. Dall'esordio con la Juventus (contro il Como) alla prima da titolare e al primo gol in Serie A (a Verona) fino alla convocazione in Under 21. E proprio dal ritiro degli azzurrini, in questi giorni impegnati a preparare le gare di qualificazione all'Europeo di Slovacchia 2025 (domani il match contro San Marino a Latina, il 10 la Norvegia), il 21enne difensore lanciato a sorpresa da Thiago Motta ha parlato delle emozioni azzurre e bianconere: «Sono molto contento di questa convocazione - racconta Savona - è la prima e spero ce ne siano altre. Sto vivendo emozioni molto forti. Ho ricevuto la chiamata prima ancora del debutto allo Stadium. La maglia azzurra è qualcosa di unico. Alla Juventus sono in tanti ad aiutarmi: Locatelli, Danilo, Gatti, Bremer. Thiago Motta? Mi dice di essere sciolto e di giocare senza pensieri, facendo quello che si è sempre fatto. Questa è una cosa che ti mette a tuo agio, non crea pressioni». Sono in molti, negli ambienti bianconeri, a rivedere in Savona qualche tratto del giovane Chiellini. Percorsi differenti – Nicolò è aostano ed è arrivato alla Juventus da bambino, a 8 anni – ma ha una





Verso la Champions Scatta oggi la vendita libera dei biglietti per le prime due partite europee della Juve allo Stadium: contro Psv (17 settembre) e Stoccarda (22 ottobre)





scontata altrove e l'ultimo mercato lo ha dimostrato una volta di più. Senza contare la possibilità di guadagnare bene in un club di livello mondiale e in un ambiente in cui si sente come a casa e gode della fiducia dell'allenatore. Per la nuova Juventus si tratterebbe comunque di uno sforzo non indifferente per i tempi che corrono, ma al risparmio di una piccola parte dell'ingaggio si aggiungerebbe la spalmatura su uno-due anni in più dell'ammortamento del cartellino. Lavori in corso, come sul campo e anche per il rinnovo della sorpresa di inizio stagione Samuel Mbangula.



Attaccante Dusan Vlahovic, 24 anni, è arrivato alla Juve nel gennaio 2022: ha già segnato 43 reti in bianconero. Il contratto scade nel 2026 AFP

CINEMA

Marchisio al Festival

Scatto da "red carpet" per Claudio Marchisio alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia in occasione della presentazione del cortometraggio "Il Tappeto Verde", co-prodotto dalla Juventus, di cui è protagonista
MIRKO TONIOLO

IL NUMERO

8

I rinforzi estivi
Di Gregorio, Kalulu, Cabal, Douglas Luiz, Koopmeiners, Thuram Nico Gonzalez e Conceiçao

Missione 30 gol Una cosa è certa: tra Vlahovic e Thiago Motta è scoccata la scintilla. La conferma arriva dal campo. Atteggiamenti da uomo-squadra, maggior coinvolgimento nel gioco e due gol. E sarebbero potuti essere di più con un pizzico di sfortuna in meno contro il Como. Gli aspetti tecnico-tattici e mentali si intrecciano a quelli atletici: DV9 negli ultimi anni non era mai stato così bene a livello fisico durante la preparazione estiva. Adesso il bomber serbo si sente come nuovo ed è pronto a trascinare la Juventus tanto nella lotta scudetto contro l'Inter, quanto in Champions League e nelle altre tre competizioni: dalla Coppa Italia alla Supercoppa fino al Mondiale per club. «Grazie al gioco di Thiago, Dusan può arrivare a 30 gol», ha profetizzato nei mesi scorsi Cesare Prandelli, uno che ha allenato tanto l'italo-brasiliano in Nazionale quanto DV9 nella Fiorentina. Alla Continassa sono più cauti dell'ex c.t., ma c'è grande ottimismo. Un motivo in più per provare a blindare il centravanti in anticipo.

TEMPO DI LETTURA **3' 36''**

Yildiz ha fantasia e colpi: può diventare la rivelazione della stagione

Azzurrino Il difensore della Juve Nicolò Savona, 21 anni, in allenamento con l'Under 21 FIGC

maturità superiore all'età. Non a caso anche Savona frequenta l'università come l'ex capitano.

Alla Continassa Savona è uno dei dieci bianconeri impegnato con le varie nazionali (gli altri sono Fagioli, Cambiaso, Gatti, Yildiz, Cabal, Danilo, Nico Gonzalez, Mbangula e Rouhi), mentre il resto della squadra continua ad allenarsi alla Continassa in vista della trasferta di Empoli post sosta (sabato 14 settembre, ore 18). A partire dagli ultimi colpi del mercato: Teun Koopmeiners e Francisco Conceiçao.

f.c.

L'APERTURA

DV9 in bianconero sta bene, vuole vincere con il club e ha già dato la disponibilità a valutare il prolungamento

L'INTERVISTA



Luca Toni

«Dusan più coinvolto Con Koop e Yildiz può arrivare a 30 gol»

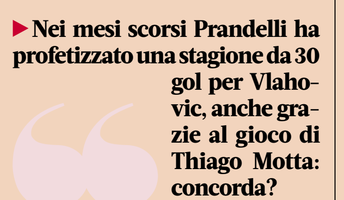
L'attaccante campione del mondo con l'Italia: «Juve, che mercato: sfiderà l'Inter per lo scudetto»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO



«Vlahovic ama la maglia della Juve e non vedo tanti attaccanti con le sue potenzialità in giro: se continua a far bene, io ci punterei anche per il futuro». Luca Toni, centravanti dell'Italia Mondiale 2006, ha sempre avuto un debole per lo juventino ed è convinto che il meglio per il serbo debba ancora venire.

▶ Nei mesi scorsi Prandelli ha profetizzato una stagione da 30 gol per Vlahovic, anche grazie al gioco di Thiago Motta: concorda?
«Motta coinvolge molto il centravanti nel gioco e questo aspetto può solo fare bene a Dusan, che ha la possibilità di completarsi. Un killer d'area, Vlahovic, lo è sempre stato e sono convinto che i suoi gol li realizzerà sempre».



Conceiçao incuriosisce, salta l'uomo ed è rapido. Mi aspetto molto anche da Nico

▶ Vlahovic può battere i 29 gol del 2021-22, il suo record personale?
«Siamo soltanto all'inizio, ma i segnali sono incoraggianti anche da questo punto di vista: ha realizzato due gol, ma ha avuto occasioni e con meno sfortuna ne avrebbe potuti segnare qualcuno in più. La Juventus giocherà tante partite partecipando a cinque competizioni: sì, sono convinto che Dusan possa anche arrivare a quota 30 gol».

▶ Dusan, contro il Verona, è stato più veloce della tecnologia ad attribuire il gol a Savona: da ex bomber, sorpreso dal gesto del nove juventino?
«Probabilmente non ha avuto la sensazione di toccare la palla. E nel calcio di oggi, con mille telecamere, meglio non rischiare brutte figure (risata)... Se l'avesse anche soltanto sfiorata con un ciuffo di capelli, si sarebbe tenuto il gol: noi centravanti siamo così».

▶ Giuntoli ha acquistato un arsenale di munizioni sul mercato per armare ancora meglio Vlahovic: sensazioni?
«Koopmeiners e Vlahovic possono fare uno la fortuna dell'altro, anche in zona gol. Le imbucate dell'olandese saranno fondamentali per Dusan. Ma sono convinto che i movimenti del serbo libereranno spazi importanti per Koop, velenosissimo quando prende la mira. Sarà prezioso anche Yildiz, che può diventare la rivelazione della Juve. Il nuovo numero 10 è un giocatore moderno: ha fantasia, salta l'uomo e poi è scuola Bayern, una sicurezza».

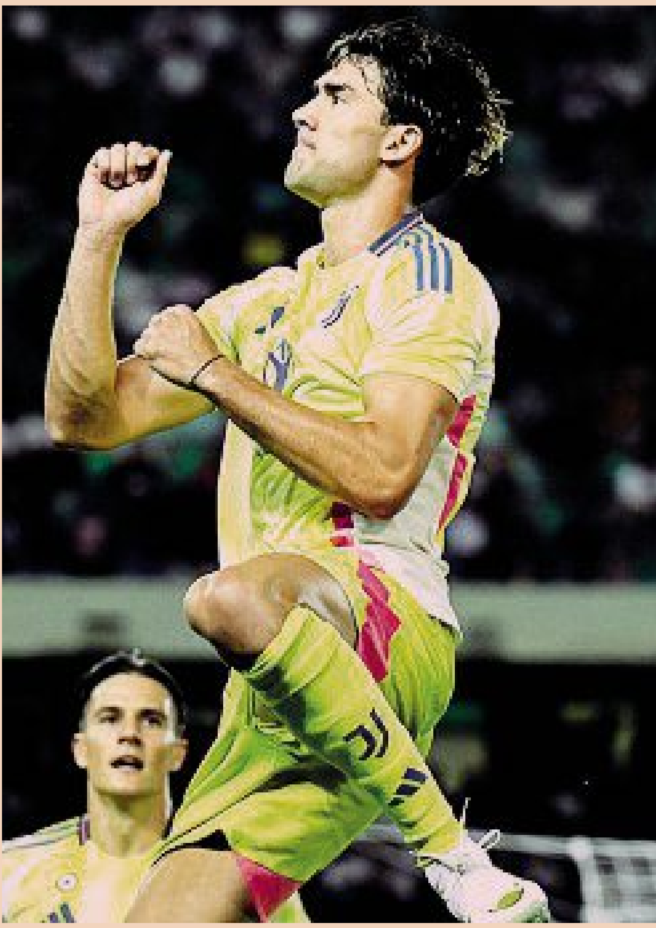
▶ Lo Stadium, contro la Roma, si è acceso per i dribbling di Conceiçao.
«Possiede colpi interessanti, poi è molto rapido ed è abile nell'uno contro uno: il calcio sta andando in questa direzione. Sono curioso anche io di vederlo nella Juve. Mi aspetto molto da Nico Gonzalez, che alla Fiorentina ha alternato alti e bassi: ma il giocatore non si discute».

▶ Sorpreso che Douglas Luiz, un colpo da 50 milioni, non sia ancora partito titolare?
«Abbiamo capito tutti, anche noi che siamo fuori, che Thiago Motta non guarda al nome che c'è scritto sulla maglietta, ma a quello che vede durante gli allenamenti. Se il giocatore lo capisce, è un vantaggio per tutti. Soprattutto perché le qualità e lo spessore internazionale di Douglas Luiz non sono in dubbio».

▶ Voto al mercato della Juve?
«Giuntoli è stato il re del mercato, negli ultimi giorni di trattative ha completato e alzato il livello della rosa. Adesso toccherà a Thiago Motta plasmare la squadra e portare i risultati. Alla Juventus, al di là di qualsiasi discorso, bisogna vincere».

▶ Sarà Inter-Juve per lo scudetto?
«Adesso l'Inter è più forte, ma la Juve lotterà fino alla fine. E tra le prime quattro, occhio anche al Napoli di Conte che non avrà gli impegni europei».

TEMPO DI LETTURA **2' 45''**



Serbo Dusan Vlahovic, 24 anni: 2 gol in 3 giornate di campionato GETTY

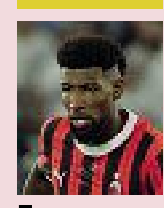


Il grande colpo Teun Koopmeiners, 26 anni, tuttocampista della Juve: ha esordito contro la Roma GETTY

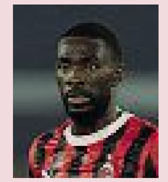
IL TEMA

Milan in difesa si balla

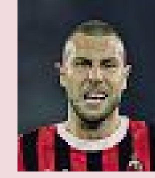
TITOLARI



Emerson Royal Subentrato a Parma, il debutto dall'inizio contro la Lazio



Fikayo Tomori Il leader della difesa rossonera, presente nelle prime tre gare

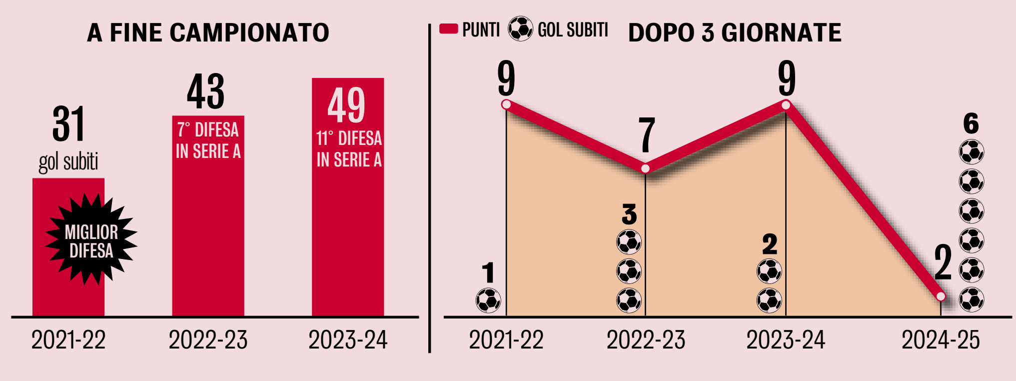


Strahinja Pavlovic Dall'inizio contro Parma e Lazio, nuovo insostituibile della linea



Theo Hernandez In panchina con il Torino, in campo a Parma, fuori dall'inizio anche a Roma

IL CONFRONTO



GIÀ SEI GOL SUBITI RECORD PER LA A FONSECA STUDIA NUOVE SOLUZIONI

La difesa dell'anno scudetto era protetta da Kessie e Tonali e fu la migliore. Poi il muro ha iniziato a sgretolarsi. Paulo deve correre ai ripari

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13



«Difenderemo in modo diverso, non voglio dire migliore o peggiore rispetto al passato, ma diverso». Con queste parole Paulo Fonseca si era presentato al mondo Milan a luglio, sollecitato dalle domande dei cronisti su di uno dei maggiori problemi che aveva tormentato il sonno dei tifosi rossoneri negli ultimi tempi: la difesa. O sarebbe meglio dire, la fase difensiva. Ecco, per ora il campo rispecchia una sceneggiatura degna di *Nightmare*, con gli attaccanti avversari a vestire di volta in volta i panni del terribile Freddy Krueger. L'inizio di campionato del Milan è a tutti gli effetti un horror, specialmente quando la palla va nella metà campo del Diavolo. Sei gol subiti in tre partite, due punti in classifica con la peggior difesa della Serie A. Tutta colpa di Fonseca, dunque? Ovviamente no. Anzi, la discesa negli inferi è cominciata ben prima dell'arrivo del tecnico portoghese.

Da muro a... buco Nel 2021-22 il Milan festeggiava lo scudetto da miglior difesa del campionato. Trentuno gol subiti in 38 giornate, 0,81 a partita, con la ciliegina sulla torta nella volata tricolore con l'Inter: la differenza la fecero anche le (appena) due reti incassate negli ultimi undici turni. Stefano Pioli aveva trovato la quadra in difesa con Kalulu e Tomori al centro, Calabria e Theo Hernandez sulle corsie. Kalulu ha lasciato Milanello da una dozzina di giorni, ma per due anni tutti e quattro i protagonisti citati - chi più, chi meno - avevano "ballato" in preda alla furia degli avversari. Lo dicono i numeri: 43 gol subiti nella Serie A 2022-23, addirittura 49 nell'ultimo torneo. Ok, di mezzo ci si sono messi anche gli infortuni. Ma se i volti della retroguardia erano sempre quelli - anzi, nel tempo si è aggiunto anche Thiaw -, come mai il vascello Milan ha cominciato a imbarcare?

Equilibrio Di certo non è (solo) colpa di uno scadimento nel rendimento dei singoli del reparto. La difesa scudettata godeva della protezione di Kessie, Krunic e Tonali in mediana, più il lavoro in copertura di Saelemaekers o Messias da esterno alto a destra. Quel Milan, insomma, magari meno dotato di qualità e armamento offensivo dell'attuale, aveva equilibrio. E vinceva, segnando meno, ma incassando ancora meno.

Gazzetta.it Tutte le notizie sul Milan che si prepara alla ripresa delle competizioni, tra A e Champions, sempre in tempo reale sul nostro sito

L'INTERVISTA

Tassotti

«Manca equilibrio E serve che tutti diano il loro aiuto»

«Questo Milan non è in grado di giocare troppo offensivo, ci vuole più prudenza»



di **Alessandra Gozzini**



Mauro Tassotti ha vissuto il Milan per una vita, dal campo e da guida tecnica. Ha difeso con successo i colori rossoneri in Italia, in Europa e nel mondo: oggi i problemi del Milan partono da lì, dalla difesa.

▶ **Tassotti, come intervenire?**
«Procedendo per gradi. In questo momento il Milan fatica a mettere in pratica un calcio aggressivo e di dominio, è un momento particolare della stagione in cui non c'è la condizione fisica ideale, in cui tanti giocatori sono nuovi e arrivati dopo. Un allenatore ha bisogno di tempo per entrare nelle teste dei giocatori. Ora bisognerebbe essere più prudenti, ci sarà un momento in cui arrivare ad attuare le idee dell'allenatore nella loro pienezza. Questo Milan non è in grado di farlo, magati tra 20 giorni sì».

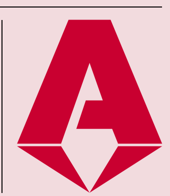
▶ **Altri fattori che contribuiscono alla fragilità difensiva?**
«La squadra ha poco equilibrio, si spacca in due e prende gol in contropiede. Credo che si voglia difendere più di reparto rispetto allo scorso anno quando si vedeva l'uomo contro uomo. Ma non so quanto tempo a disposizione abbiano avuto per lavorarci: Pavlovic ed Emerson sono arrivati dopo e non è che le cose nascono così. Intesa e perfezione dei movimenti non si ottengono schioccando le dita, ci vogliono tempo e applicazione. E soprattutto devono difendere da squadra: e se il Milan vuole avere una trazione offensiva, serve che gli stessi giocatori d'attacco aiutino in fase difensiva. E



Campione Mauro Tassotti, 64 anni 583 gare da giocatore Milan LAPRESSE



È già derby: i biglietti per Inter-Milan saranno in vendita da domani, riservati agli abbonati. Eventuale vendita libera dalle 12 di mercoledì 11 settembre





Pericolo Lazio-Milan di sabato scorso: Dia segna il gol del raddoppio biancoceleste. Maignan, Tomori ed Emerson battuti GETTY

Crisi Con gli addii in serie di Kessie, Tonali e gli altri, Pioli non ha più saputo mantenere quel felice bilanciamento tra fase offensiva e difensiva, cercando soluzioni (i terzini che entrano ossessivamente nel campo, l'uno contro uno a tutto campo...) e tamponi d'emergenza (la difesa a tre nel 2022-23), senza mai trovare continuità nell'efficienza. Eppure negli ultimi tre anni sulla panchina rossonera, il tecnico emiliano era sempre partito bene sia in termini di punti che di gol subiti. Fonseca, invece, annaspa già dopo tre giornate in preda agli stessi problemi che attanagliano il Milan da tempo e che si sono addirittura acuiti almeno dal finale della scorsa stagione. Risultato? Una vittoria nelle ultime dodici.

Oggi E veniamo dunque ai giorni nostri. I sei gol subiti sono un ammasso di (ripetuti e simili) errori collettivi e individuali, che partono - come dice lo stesso Fonseca - dalla fase di pressing degli attaccanti e finiscono con il posizionamento e l'attenzione di chi sta dietro. Dall'atteggiamento passivo di alcuni (Leao e Theo su tutti a Parma) alla foga (vedi le uscite alte di Tomori con la Lazio) di altri, passando per topiche più o meno clamorose (Thiaw col Toro). Strahinja Pavlovic, l'ultimo rinforzo al centro della difesa, dopo il pareggio dell'Olimpico ha ammesso che ci sarà da lavorare per trovare solidità. Il gigante serbo, al netto di alcune imprecisioni, è stato tra i meno peggio, là dietro. Ma il dubbio resta: basterà il lavoro per sistemare una situazione che pare ormai quasi endemica alla galassia rossonera? Fonseca ha l'obbligo di crederci, a costo di modificare qualcosa anche nel suo credo calcistico.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

I NUMERI

38 le presenze di Strahinja Pavlovic con la maglia della nazionale serba, con anche 4 gol realizzati. Il nuovo centrale rossonero era il titolare della Serbia all'ultimo Europeo

101 le partite di Emerson Royal con il Tottenham: per il terzino brasiliano 4 gol all'attivo

260 le presenze di Davide Calabria con il Milan: 9 i gol totali realizzati. Il capitano rossonero è cresciuto nel settore giovanile del club

non parlo solo di Leao: nel calcio moderno si difende e si attacca in undici. I difensori attuali non sono in grado di difendere in parità se non in inferiorità numerica, serve l'aiuto di tutti».

Fonseca ha accolto Emerson Royal come terzino dalla spiccata propensione offensiva: giudizio sulla nuova fascia destra?
«In realtà non so se il Milan abbia bisogno di tutta questa propensione offensiva... C'è già Theo che attacca e normalmente si cerca di equilibrare, con un altro terzino che sia più bravo a difendere. Calabria è un giocatore importante per la squadra e se ha perso fiducia bisogna ridargliela. Serve fare gruppo come non mai».

A proposito: è sulla fascia sinistra che si è consumato il caso Theo-Leao. Che ne pensa?
«Immagine brutta da vedere, i giocatori dovrebbero scusarsi, anche nel chiuso dello spogliatoio. E' stata una robe folle, le parole di Theo mi sono sembrate delle scuse da dare in pasto al pubblico. L'atteggiamento è stato sbagliato: non c'è altro da dire».

Passiamo al centro: voto a Pavlovic?
«Può aiutare la squadra, ha qualità come le hanno gli altri difensori. Ma tutto dipende da come difendi, dalle conoscenze che hai, più che dalle qualità dei singoli. Il Milan ha subito tanto perché finora è stata una squadra slegata. Serve un reparto che si muova insieme, con armonia. E gli altri ad aiutare, a partire dagli attaccanti. Questa è la mentalità che deve avere chi gioca nel Milan. Così potrà mantenere le ambizioni di inizio stagione».

TEMPO DI LETTURA 2'44"

HA DETTO

Emerson? C'è già Theo che attacca, di solito si cerca un altro terzino che sia più bravo a difendere. Calabria è importante

Mauro Tassotti

MOMENTO NO

L'AVVIO LENTO



Protagonisti
Tammy Abraham, 26 anni, e Giorgio Furlani, 45, ieri alla presentazione dell'attaccante inglese, arrivato nell'ultimo giorno di mercato in prestito dalla Roma GETTY

Furlani: «Club e squadra tutti con l'allenatore» Abraham: «Qui un sogno»

L'ad difende il tecnico e chiude il caso Theo-Leao L'attaccante: «Dimostrerò che sono tornato»

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Due punti nelle prime tre partite: il Milan è ancora una costruzione troppo fragile, e con sei gol subiti in 270' minuti, troppo esposta agli attacchi avversari. Una barca in mezzo alla prima tempesta, decisamente fuori stagione: a inizio settembre i rossoneri sono in balia di onde altissime. Alla ripresa lo aspettano Venezia, Liverpool in Champions e Inter: per rientrare in un porto sicuro servirà tutta l'esperienza di Fonseca, la partecipazione della squadra e la vicinanza del club. E se Ibra era distante all'Olimpico, assente per precedenti impegni, l'ad Furlani c'era. Come era presente ieri, nel giorno della presentazione pubblica di Abraham: acquistato venerdì 30 agosto, il giorno dopo era già in campo. Certe formalità sono state così rinviate. Oggi è Furlani il dirigente in prima linea, su tutti i fronti rossoneri: mercato, conti, squadra. Un impegno a 360 gradi. E' lui a fare da scudo a Fonseca, atteso da battaglie importantissime. Già decisive? «Avremmo preferito fare nove punti nelle prime tre partite, ma non c'è nessun tipo di panico, eviterei di parlare di partite importantissime o simili. Siamo soddisfatti comunque del lavoro dell'allenatore e siamo tutti con lui, squadra compresa» spiega Furlani. Che torna sui fatti di Roma. La distanza di Theo e Leao al momento del cooling break e quella di Ibra, assente allo stadio: «Su Theo e Rafa abbiamo già commentato, è un non evento. Che ci crediate o no, per noi non c'è alcun caso. Non è un bel momento ma ne usciremo stando uniti e lavorando insieme. Zlatan? Aveva un impegno preso da tempo, addirittura prima del suo ingresso nel Milan. Non dobbiamo comunicare i nostri spostamenti ogni settimana, è stato un evento montato in un modo non necessario. All'Olimpico c'eravamo io, Moncada, addirittura il proprietario Cardinale».

Progetto L'occasione per le parole dell'ad è il saluto al pubblico di Abraham. Ultimo dei cinque acquisti estivi, conclusi alle condizioni e ai tempi dettati dal Milan. «La sua voglia è stata importantissima, lo accomuna agli altri nuovi arrivi. Volevano venire qui ed essere parte di questo progetto». Arrivi, partenze e permanenze. Non solo di tutti i big, ma anche di chi, come Origi e Ballo-Touré, era a tutti gli effetti fuori dal progetto. Divock si allena a Firenze con un preparatore atletico personale: per lui poche richieste e ancora meno concrete, come quella del Besiktas. Diverso il caso di Ballo-Touré: lo hanno richiamato dal Fulham e cercato dal Saint-Etienne. Per tornare a giocare avrebbe dovuto sacrificare parte del ricco ingaggio da un milione e mezzo a stagione. Invece, niente: nessun sacrificio. E il club ha scelto di non reintegrarlo: se vorrà partire a gennaio, sa che dovrà ridursi lo stipendio. Il Milan non lo finanzierà: la linea è chiara. Altrimenti continuerà a star fuori.

Ecco Tammy Al contrario, Tammy Abraham è sempre più dentro il nuovo Milan. Si è presentato con un assist decisivo servito a Leao da subentrato. Contro il Venezia, aspettando il miglior Morata, potrà toccare a lui dall'inizio: «Quando ho visto il Milan interessato a me non ho fatto altro che aspettare, dicendomi mille e mille volte che era il posto in cui volessi essere. Sono cresciuto guardando questo grandissimo club. Mi sento al meglio, veramente molto bene, pronto per giocare e dare il mio contributo. Ho l'occasione per dimostrare di essere finalmente tornato. Ora voglio vincere qui, è un sogno esserci. Theo e Leao? C'era adrenalina e avevano una bottiglia per bere lì, tutto qui».

TEMPO DI LETTURA 2'54"

OCCHIO A...



Squadra al lavoro Liverpool e Inter sei giorni da urlo

Ripreso ieri il lavoro della squadra, anche se a ranghi ridotti per l'assenza dei nazionali. Il programma di oggi prevede un'unica seduta al mattino. Il Milan prepara così il ritorno in campo e la ripresa delle competizioni: prima il Venezia a San Siro, poi il Liverpool in Champions (martedì 17 alle 21) e il derby nel week end successivo. Date e orari del campionato saranno definiti oggi.

CHAMPIONS LEAGUE

LE LISTE DELLE ITALIANE



La nostra Champions

JUVE C'È ARTHUR
MILAN JOVIC È OUT
INTER: BUCHANAN
GASP CON SCALVINI

Qualche sorpresa: Palacios fuori dall'Inter, bianconeri con l'ex viola, out Kostic. Oggi i nomi di Roma, Lazio e Fiorentina

di **Fabio Licari**



Da pacco postale intercontinentale, purché gli paghino mezzo stipendio, a selezionato nella lista Champions: è il destino originale di Arthur. Motta ne avrebbe fatto volentieri a meno, ma il mercato ha risposto «no, grazie», così il brasiliano è rientrato in gioco. Non l'unica sorpresa delle liste Uefa, ma forse la più rumorosa. Inattesa anche l'inclusione di Buchanan, infortunato, tra gli uomini di Inzaghi al posto del nuovo Palacios. Beneaugurante il nome di Scalvini tra quelli dell'Atalanta: Gasp spera che il suo recupero possa essere più veloce. Se per questo, anche Spalletti. Out infine Jovic, dentro Scalvini.

Inter. Buchanan Come ogni anno, la notte delle liste è una bella corsa contro il tempo per non sbagliare scelta. A volte venticinque nomi, più i giovani della lista B, non bastano. Qualche rimpianto c'è sempre. Con otto partite, invece di sei, le caselle vanno riempite con attenzione. L'Inter, per esempio: su un nome non c'erano dubbi, Correa, fuori dai giochi in un attacco già al completo con Lautaro, Thuram, Taremi e Arnautovic. Meno attesa l'inclusione del canadese Buchanan al posto di Palacios, il nuovo difensore centrale: Inzaghi si sente più protetto dietro, ha Darmian e Pavard buoni per tutti i ruoli, e il "vero" Buchanan può giocarsi un posto da titolare.

Juve: Arthur Difficile invece che Arthur possa essere in cima alla lista di Thiago Motta. La Juve ha un centrocampo già ricchissimo: quello ipoteticamente titolare è con Douglas Luiz, Thuram e Koopmeiners. In più, Locatelli, Fagioli, McKennie e, da non sottovalutare, Yildiz, che nel ruolo di 10 ha fatto capire di rendere meglio che in fascia. Non sarà facile gestire il rapporto con Koopmeiners: per farli convivere in mezzo, l'olandese potrebbe arretrare in mediana al posto di Thuram, oppure affiancare Yildiz in un 4-1-4-1. A meno che il turco non si allarghi a sinistra. E poi Arthur: se arrivasse l'offerta last minute, la Juve lo lascerebbe partire senza problemi. Ci sono tutti i giovani, da Savona a Rouhi, da Mbangula ad Anghelé, passando per Adzic e Daffara. Non c'è Kostic: per lui, soltanto l'attesa di un club.

Milan: Abraham Altro taglio eccellente nel Milan: la lista non comprende Jovic, causa inserimento di Abraham che s'è subito mostrato più attivo e dentro la manovra del serbo, rimasto fuori dalla lista. Abraham potrebbe anche alterare qualche equilibrio davanti: non dimentichiamo che il meglio Morata l'ha dato da centravanti di movimento che parte da sinistra, la zona di Leao, magari con un altro 9 in mezzo. Per Leao, forse, non si può prevedere una stagione da titolare fisso.

Atalanta: Scalvini L'Atalanta ha lasciato fuori Scamacca, inevitabile visti i tempi dell'infortunio, e Sulemana: Gasp ha preferito un attaccante in più, l'under 21 serbo Vanja Vlahovic. C'è Scalvini fermo da maggio e costretto a saltare l'Europeo: forse un segnale che il difensore può essere recuperabile a gennaio per gli ultimi match. È in lista B con Palestra.

Bologna: tagli Infine il Bologna: rosa fin troppo ampia, solo tagli. Fuori per infortunio Cambiaghi e El Azzouzi, per scelta tecnica Ilic, Dominguez, Karlsson e De Silvestri. C'è naturalmente Ferguson che rientra, pare, a ottobre. Stasera, con scadenza sempre a mezzanotte, seconda puntata con le liste di Europa e Conference League: tocca a Roma, Lazio e Fiorentina.

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

I NUMERI

7

Champions vinte dal Milan secondo nell'albo d'oro soltanto al Real Madrid a quota 15 coppe

I NUMERI



3

le Coppe conquistate dall'Inter due quelle della Juventus. Come Paese l'Italia è dietro a Spagna (20 trofei) e Inghilterra (15)

Il calendario delle nostre squadre

PRIMA GIORNATA

ORE	martedì 17 settembre
18.45	**JUVENTUS** - PSV EINDHOVEN
21	**MILAN** - LIVERPOOL
ORE	**mercoledì 18 settembre**
18.45	**BOLOGNA** - SHAKHTAR
21	MANCHESTER CITY - **INTER**
ORE	**giovedì 19 settembre**
21	**ATALANTA** - ARSENAL

SECONDA GIORNATA

ORE	martedì 1 ottobre
21	BAYER LEVERKUSEN - **MILAN**
21	**INTER** - STELLA ROSSA
ORE	**mercoledì 2 ottobre**
18.45	SHAKHTAR - **ATALANTA**
21	LIVERPOOL - **BOLOGNA**
21	LIPSIA - **JUVENTUS**

TERZA GIORNATA

ORE	martedì 22 ottobre
18.45	**MILAN** - BRUGES
21	ASTON VILLA - **BOLOGNA**
21	**JUVENTUS** - STOCCARDA
ORE	**mercoledì 23 ottobre**
18.45	**ATALANTA** - CELTIC
21	YOUNG BOYS - **INTER**

QUARTA GIORNATA

ORE	martedì 5 novembre
21	**BOLOGNA** - MONACO
21	LILLA - **JUVENTUS**
21	REAL MADRID - **MILAN**
ORE	**mercoledì 6 novembre**
18.45	**INTER** - ARSENAL
21	STOCCARDA - **ATALANTA**

QUINTA GIORNATA

ORE	martedì 26 novembre
18.45	SLOVAN BRATISLAVA - **MILAN**
21	YOUNG BOYS - **ATALANTA**
21	**INTER** - LIPSIA
	mercoledì 27 novembre
21	ASTON VILLA - **JUVENTUS**
21	**BOLOGNA** - LILLA

SESTA GIORNATA

ORE	martedì 10 dicembre
21	**ATALANTA** - REAL MADRID
21	BAYER LEVERKUSEN - **INTER**
ORE	**mercoledì 11 dicembre**
21	**MILAN** - STELLA ROSSA
21	**JUVENTUS** - MANCHESTER CITY
21	BENFICA - **BOLOGNA**

SETTIMA GIORNATA

ORE	martedì 21 gennaio 2025
18.45	**ATALANTA** - STURM GRAZ
21	**BOLOGNA** - BORUSSIA DORTMUND
21	BRUGES - **JUVENTUS**
ORE	**mercoledì 22 gennaio 2025**
21	**MILAN** - GIRONA
21	SPARTA PRAGA - **INTER**

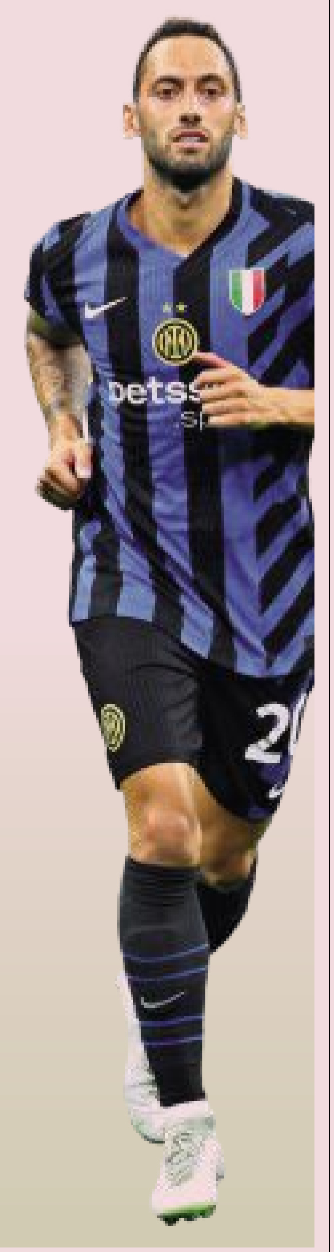
OTTAVA GIORNATA

ORE	mercoledì 29 gennaio 2025
21	BARCELLONA - **ATALANTA**
21	**INTER** - MONACO
21	DINAMO ZAGABRIA - **MILAN**
21	**JUVENTUS** - BENFICA
21	SPORTING - **BOLOGNA**



Il commento di Marotta «Ogni avversario ha le sue difficoltà, non dobbiamo sottovalutare le squadre che rappresentano la seconda o terza fascia»

Le rose delle 5 italiane





INTER

LA LISTA NERAZZURRA

Restano fuori anche Correa e Salcedo

L'Inter ha occupato 23 dei 25 slot disponibili per l'iscrizione alla Champions, avendo soltanto due giocatori cresciuti nel proprio vivaio: Dimarco e Di Gennaro. Nella lista della prima squadra sono stati tenuti fuori Salcedo, Palacios e Correa.

LISTA A
1 Yann SOMMER
13 Josep MARTINEZ
12 Raffaele DI GENNARO
15 Francesco ACERBI
28 Benjamin PAVARD
95 Alessandro BASTONI
6 Stefan DE VRIJ
31 Yann BISSECK
30 CARLOS AUGUSTO
22 Henrikh MKHITARYAN
23 Nicolò BARELLA
20 Hakan CALHANOGLU
21 Kristjan ASLLANI
16 Davide FRATTESI
7 Piotr ZIELINSKI
32 Federico DIMARCO
36 Matteo DARMIAN
2 Denzel DUMFRIES
17 Tajon BUCHANAN
9 Marcus THURAM
10 Lautaro MARTINEZ
99 Mehdi TAREMI
8 Marko ARNAUTOVIC
LISTA B
I giovani della Primavera da aggregare saranno decisi partita dopo partita.





MILAN

LA LISTA ROSSONERA

Non c'è posto per i giovani Vos e Jimenez

Il Milan ha occupato 22 posti avendo 2 giocatori di propria formazione sui 4 disponibili (Calabria e Gabbia) e 3 su 4 di formazione italiana (Florenzi, Terracciano e Sportiello). Esclusi Jovic e i giovani Vos e Jimenez.

LISTA A
2 Davide CALABRIA
4 Ismael BENNACER
7 Alvaro MORATA
8 Ruben LOFTUS-CHEEK
10 Rafael LEAO
11 Christian PULISIC
14 Tijjani REIJNDERS
16 Mike MAIGNAN
17 Noah OKAFOR
19 Theo HERNANDEZ
21 Samuel CHUKWUEZE
22 EMERSON ROYAL
23 Fikayo TOMORI
24 Alessandro FLORENZI
28 Malick THIAW
29 Youssouf FOFANA
31 Strahinja PAVLOVIC
42 Filippo TERRACCIANO
46 Matteo GABBIA
57 Marco SPORTIELLO
80 Yunus MUSAH
90 Tammy ABRAHAM
LISTA B
Adam Bakoune, Davide Bartesaghi, Andrea Bozzolan, Francesco Camarda, Andrei Coubis, Hugo Cuenca, Victor Eletu, Mattia Liberali, Vittorio Magni, Mattia Malaspina, Lapo Nava, Dorian Paloschi, Diego Sia, Dariusz Stalmach, Lorenzo Torriani, Chaka Traoré, Kevin Zeroli



JUVENTUS

LA LISTA BIANCONERA

Yildiz rientra nell'elenco della lista B

La Juventus ha utilizzato 22 dei 25 slot disponibili nella lista A avendo secondo le regole Uefa solo un giocatore di formazione del proprio vivaio, Nicolò Fagioli.

LISTA A
1 Mattia PERIN
3 Gleison BREMER
4 Federico GATTI
5 Manuel LOCATELLI
6 DANILO
7 Francisco CONCEIÇAO
8 Teun KOOPMEINERS
9 Dusan VLAHOVIC
11 Nicolas GONZALEZ
14 Arkadiusz MILIK
15 Pierre KALULU
16 Weston MCKENNIE
17 Vasilije ADZIC
18 ARTHUR MELO
19 Khephren THURAM
21 Nicolò FAGIOLI
22 Timothy WEAH
23 Carlo PINSOGLIO
26 DOUGLAS LUIZ
27 Andrea CAMBIASO
29 Michele DI GREGORIO
32 Juan CABAL

LISTA B
10 Kenan YILDIZ
36 Lorenzo ANGHELÈ
37 Nicolò SAVONA
38 Giovanni DAFFARA
40 Jonas ROUHI
51 Samuel MBANGULA



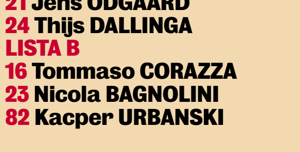
ATALANTA

LA LISTA DELLA DEA

Per Scamacca appuntamento al nuovo anno

Scontata, nella lista di Gasperini l'esclusione di Gianluca Scamacca, che non rientrerà prima del 2025 quando potrà essere inserito nella nuova lista da aggiornare. Più a sorpresa il taglio di Sulemana, ma il tecnico ha preferito avere un attaccante in più e ha scelto il giovane Vanja Vlahovic. In lista B Scalvini, recuperabile entro il 2024

LISTA A
29 Marco CARNESECCHI
28 Rui PATRICIO
31 Francesco ROSSI
4 Isak HIEN
3 Odilon KOSSOUNOU
5 Ben GODFREY
19 Berat DJIMSITI
23 Sead KOLASINAC
2 Rafa TOLOI
16 Raoul BELLANOVA
7 Juan CUADRADO
77 Davide ZAPPACOSTA
22 Matteo RUGGERI
15 Marten DE ROON
13 EDERSON
24 Lazar SAMARDZIC
8 Mario PASALIC
44 Marco BRESCIANINI
17 Charles DE KETELAERE
11 Ademola LOOKMAN
32 Mateo RETEGUI
10 Nicolò ZANIOLO
48 Vanja VLAHOVIC
LISTA B
42 Giorgio SCALVINI
27 Marco PALESTRA



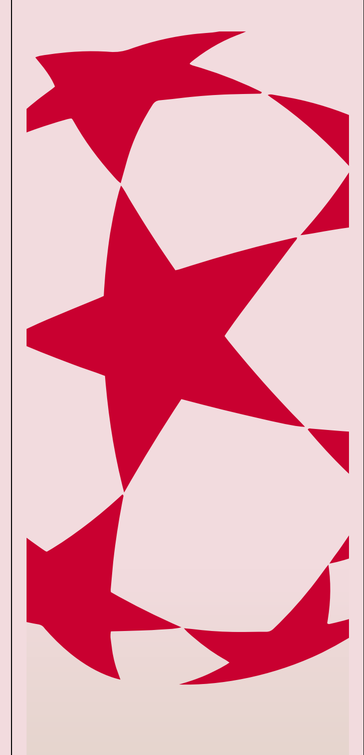
BOLOGNA

LA LISTA ROSSOBLÙ

Non iscritti Karlsson e De Silvestri

Nella rosa europea di Vincenzo Italiano il grande escluso è Karlsson. Fuori anche il leader dello spogliatoio De Silvestri. Scelta coraggiosa e di riconoscenza quella legata a Lewis Ferguson, ancora infortunato. Lo scozzese rientrerà tra due mesi. L'attacco sarà affidato soprattutto a Dallinga e Castro. I due potrebbero anche giocare insieme.

LISTA A
1 Lukasz SKORUPSKI
34 Federico RAVAGLIA
2 Emil HOLM
3 Stefan POSCH
5 Martin ERLIC
15 Nicolò CASALE
22 Charalampos LYKOGIANNIS
26 Jhon LUCUMI
31 Sam BEUKEMA
33 Juan MIRANDA
6 Nikola MORO
8 Remo FREULER
18 Tommaso POBEGA
19 Lewis FERGUSON
20 Michel AEBISCHER
80 Giovanni FABBIAN
7 Riccardo ORSOLINI
9 Santiago CASTRO
11 Dan NDOYE
14 Samuel ILING-JUNIOR
21 Jens ODGAARD
24 Thijs DALLINGA
LISTA B
16 Tommaso CORAZZA
23 Nicola BAGNOLINI
82 Kacper URBANSKI





TUTTE LE NEWS SU **Gazzetta.it**

Sul nostro sito
Tutte le informazioni e le novità sulle coppe europee





OCCHIO A...



E tra le donne la Fiorentina sfida il Brondby

(p.s.) La Fiorentina apre la stagione italiana in Women's Champions League, dove per la prima volta portiamo tre squadre (anche Roma e Juve, nessuna certa di un posto nei gironi). Le viola in campo alle 18 col Brøndby, gara secca in un gruppo preliminare ospitato proprio dalle danesi. La vincente, sabato, troverà Ajax o Kovalivka (Ucraina).

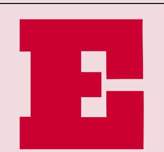


IL PROTAGONISTA

LUKAKU fa gli straordinari

IL NO AL BELGIO VA SUBITO DI CORSA PER ESSERE AL TOP E VOLARE COL NAPOLI

di **Antonio Giordano**
NAPOLI



E dunque, dov'eravamo rimasti? In quella bolla densa - un po' paura e un po' tensione - che in una sera d'agosto, il 31, assorbe e «schiaccia», nello stress d'una notte che sa di tutto e però pure di niente, in quei trenta minuti esatti per scolpire, nella storia che sta cominciando, qualcosa di sé. «Io ho sempre segnato al debutto». Vedi Napoli e poi Lukaku, stretti (appassionatamente) in un abbraccio che sa di loro, d'un tempo inseguito rincorrendosi in un'estate attraversata così, standosene sospesi nell'aria: ma ora che la videoteca già accoglie la prima perla del «profeta», all'orizzonte c'è il brivido dell'ignoto.

Per Antonio Si scrive Lukaku e si rilegge questa vita attraversata con fierezza, a testa alta e a petto in fuori, e con quel fisico che se ne è andato a spasso - nei due giorni di «permesso» per i compagni - in una Castel Volturno vuota eppure piena di lui, della sua voglia matta di fare in fretta, perché Napoli l'ha aspettato anche troppo, e non per colpa sua: in un bimestre arroventato, tra beghe di mercato apparentemente irrisolvibili, il Big Rom ha dovuto far da sé, dieta inclusa, allenamenti compresi, portandosi nel promemoria i suggerimenti di Antonio Conte, l'uomo che gli ha cambiato la carriera, e con il quale ha deciso di trascorrere un triennio assieme. «Io penso che lui mi abbia portato su un altro livello calcistico e mentale. La foto di quando vincemmo lo scudetto con l'Inter è il momento più bello di questa nostra fusione». Lukaku è il simbolo del «Contismo», è il calcio possente che demolisce, è il riferimento mica solo muscolare che si è allenato in sedute necessarie per rimettersi al passo con una compagnia sulla quale ha avuto effetto travolgente: quando Napoli-Parma è diventata sua, se n'era andata un'ora circa, e i fantasmi già si stavano allungando sul «Maradona». Ma è stato sufficiente osservarlo, annusarlo e poi abbracciarlo perché Napoli si rendesse conto d'essersi calata in un'era nuova, questa sì, fatta di perfide spallate al destino: girata di sinistro, al '92, ed 1-1; al resto ci avrebbe pensato Anguissa.

Ieri tre ore complessive di lavoro e sedute personalizzate Per giocare a Cagliari da titolare

Gli straordinari Per un po', per un bel po', nella sua Londra, disabitata dal Chelsea ormai in tournée, Lukaku ha provveduto in solitario, ha seguito il codice-Conte, ha lasciato che la sua massa venisse lucidata dalla fatica, dal sudore e dal desiderio di rimettersi in gioco in una dimensione insolita, sconosciuta eppure nota, perché intanto Mertens gliela aveva raccontata: poi, toccata e fuga per la vittoria con il Parma, la zampata rassicurante, l'esultanza travolgente, il ribaltone per dimostrare che niente è impossibile. E quando gli amici sono andati in vacanza, lui che il ritiro se lo era fatto in famiglia, ha deciso di rinunciare alla Nazionale, per non rischiare di perdersi ancora qualcosa.

Ricomincia da tre ore Il suo Napoli, quello che gli apparterrà per intero, è nelle tre ore complessive di allenamento; nelle sedute personalizzate - con Coratti e Cacciapuoti - e condivise ieri con Neres, nella prospettiva di presentarsi a Cagliari da titolare: piacere, Romelu Lukaku, che rifiutato l'Aston Villa con fascino della Champions inclusa, che ha ignorato i petrol-dollari, che non ha avuto occhi ed orecchie per Antonio Conte: «E' un onore giocare per questa squadra e per questi tifosi ed sono felicissimo di aver ritrovato Conte. Vincere è stato bello ma il vero percorso comincia ora». I big (Rom) non si fanno attendere.

TEMPO DI LETTURA 3'02"



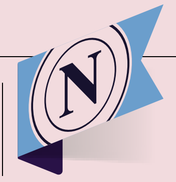




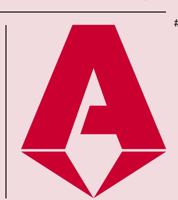
I gol realizzati in Serie A da Big Rom

Sabato scorso, nella vittoria contro il Parma, Romelu Lukaku ha segnato il suo primo gol in A con la maglia del Napoli. Era andato a segno ben 57 volte nelle 97 partite disputate in campionato con l'Inter in tre stagioni. Al bottino vanno aggiunti i 13 gol in 32 presenze con la Roma nel campionato scorso.





Osi: «È una bellissima sensazione, l'atmosfera qui è incredibile: è una delle migliori tifoserie del mondo, farò il massimo per voi, per farvi gridare a ogni gol»





Bomber Romelu Lukaku, 31 anni, belga, è stato acquistato dal Chelsea. Sotto, il tecnico Antonio Conte, 55 anni LIVERANI

A CASTEL VOLTURNO

Ripresi ieri gli allenamenti Verso Cagliari spazio a Neres

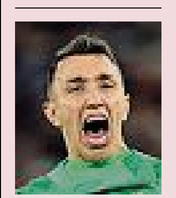
NAPOLI Dopo tre giorni di vacanza, meglio «regalare» subito al Napoli una sostanziosa seduta di lavoro, affinché non sopraggiunga la noia. Il campionato è fermo, e vabbè, ma queste sedute servono per tenere a posto il corpo e pure l'anima, come nel codice-Conte: per i reduci di Castel Volturno, ai quali si aggiungeranno giovani della Primavera, apparirà scontato il programma del pomeriggio . Ci sono undici calciatori in giro per il Mondo, alcuni torneranno proprio prima che il Napoli parta per Cagliari, ma Conte conosce le panchine in ogni loro versione, quelle da allenatore e quelle da Ct, e comunque non fa sconti: per chi è rimasto, val la pena di correre e di immagazzinare i principi d'un calcio che ha bisogno di radicarsi. Verso Cagliari, la seconda trasferta stagionale, il tecnico potrà avere non soltanto Lukaku e Neres con una condizione migliore ma anche, e finalmente, a centrocampo, McTominay, Gilmour e Folorunsho, tre centrocampisti per potersi permettere un pizzico di turn-over a partite in corso. Finora, Anguissa e Lobotka hanno dovuto sbrigarsela da soli.

ant.gio.

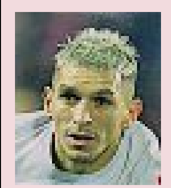


Ala David Neres, 27, brasiliano, è arrivato dal Benfica ANSA

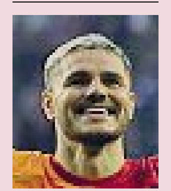
EX DELLA A



Mertens Attaccante, ex Napoli



Muslera Portiere, ex Lazio



Torreira Centrocampista, ex Sampdoria

Icardi Attaccante, ex Inter

IN TURCHIA

OSIMHEN

Il sultano di Istanbul «Grande essere qui vi farò divertire»

Il nigeriano è stato accolto alle 4 di mattina da 3 mila tifosi: «Ho già parlato con Mertens». E pure Drogba l'ha convinto

di **Selcuk Manav**
ISTANBUL

Alle quattro del mattino di ieri, martedì 3 settembre, ha toccato il suolo turco il nuovo Sultano, Victor Osimhen da Lagos, 25 anni. Ad accogliere ad Istanbul all'aeroporto Ataturk "il migliore acquisto" di tutta la storia del calcio turco, secondo i media del posto, oltre 3 mila tifosi del Galatasaray, assiepati all'uscita del terminal dei charter. Una folla indescrivibile, una marea giallorossa che l'ha seguito fin sotto l'ingresso del migliore albergo del Bosforo, l'Hotel Four Seasons, suite da oltre mille euro a notte. Perché solo 24 ore prima l'infortunio di Mauro Icardi, fuori per un mese per problemi muscolari, aveva gelato l'ambiente.

Commosso Davanti ai tifosi del Gala Osi si è commosso: «È una bellissima sensazione, l'atmosfera qui è incredibile, è una delle migliori tifoserie del mondo, è grande essere qui. Ci vediamo allo stadio, farò il massimo per voi tifosi, per farvi gridare ad ogni gol, farò il massimo. Mi sono molto emozionato nel vedere i tifosi venire qui a quest'ora della notte. Voglio farli impazzire con i gol che segnerò e fargli gridare il mio nome», ha ripetuto. Osimhen ha danzato con la sciarpa del club turco al collo, ha cantato e diretto i cori. Poi ha aggiunto: «Ho già parlato con Mertens, sarà bello incontrarci di nuovo», dopo l'esperienza a Napoli nel 2020-22. «Avevo sentito Mertens per telefono prima di venire. Darò il mio massimo per il Galatasaray. Dries mi aveva aiutato molto quando sono venuto al Napoli, e adesso con lui e altri compagni riusciremo a ottenere dei successi».

Dries l'amico Pare che non solo Mertens l'abbia consigliato sul Gala. Ma anche il suo idolo di sempre, quel Didier Drogba a Istanbul nel 2023-14 che gli ha detto per telefono: «Se ricevi un'offerta dal Galatasaray, non pensarci due volte, vai subito». L'affare poi l'ha propiziato il procuratore George Gardi, agente di Icardi e Mertens qui. Lui ha chiamato sabato a mezzanotte il d.s. del Gala, Cenk Ergun e, dopo l'eliminazione nei playoff di Champions con lo Young Boys, cercava il colpo ad effetto, quindi ha detto sì a tutte le richieste del giocatore e del d.s. del Napoli Manna. I turchi pagheranno tutto lo stipendio del giocatore che arriva per una stagione in prestito (11 milioni di euro netti). Osi poi è volato per il ritiro della Nigeria, impegnata nelle qualificazioni di Coppa d'Africa contro il Benin sabato a Uyo, in casa, e in Ruanda martedì 10.

Schema e numero Il tecnico ex Inter Okan Buruk ha annunciato che cambierà il modulo dal 4-2-3-1 attuale al 3-5-2, quando Icardi tornerà. Osi indosserà la maglia numero 45, e nello store del Gala stanno già preparando le Maschere alla Osimhen. Istanbul è già ai piedi del nuovo Sultano.


TEMPO DI LETTURA 2'14"



IDENTIKIT



Victor Osimhen È nato a Lagos (Nigeria) il 29-12-1998. Cresce nella Strikers Academy e nel 2015 è campione del mondo Under 17. Nel gennaio 2017 è al Wolfsburg. Poi Charleroi e Lilla. Dal 2020 al Napoli: nel 2023 ha vinto lo scudetto e il titolo di capocannoniere con 26 reti.



Idolo Victor Osimhen, 25, nigeriano, ex Napoli, Wolfsburg, Charleroi e Lille

OCCHIO A...

Rinnovo Kvara? È sull'agenda di De Laurentiis

Ad ogni sosta, la domanda che nasce spontanea: ma Kvratskhelia rinnoverà? Forse, un giorno, chissà, non c'è fretta (almeno per il Napoli). Kvara è alla sua terza stagione, ha il contratto a scalare che ondeggia sul milione e mezzo di euro e attende. Nell'agenda di De Laurentiis ci sono gli appuntamenti da fissare col management del georgiano e anche con quello di Meret (in scadenza nel 2025).

La Roma si blinda



Cuore giallorosso
Il difensore Kostantinos Manolas, con la maglia della Roma, esulta con Schick e Florenzi all'Olimpico nel novembre 2018. Il greco, 33, ex Sharjah Fc e Salernitana (la scorsa stagione 8 presenze), ha giocato per 5 stagioni nella Roma tra il 2014 e il 2019, collezionando 206 partite e 8 gol LAPRESSE



Il muro per De Rossi Hummels dice sì E riecco Manolas

Accordo annuale per il tedesco e il greco Il tecnico pronto a rivoluzionare la difesa

di **Alessio D'Urso**
ROMA

All'improvviso, la svolta. Il doppio rilancio della Roma. Mats Hummels più Kostantinos Manolas. E la difesa giallorossa ora diventa un piccolo esercito di "marine", tra muscoli, caratteri d'acciaio, varietà di soluzioni ed esperienza internazionale. Quella che sembrava ad un certo punto una giornata perfino interlocutoria, si è trasformata invece tutto d'un tratto, in serata, in un'appendice di mercato pirotecnica. Con il duplice accordo con il tedesco e il greco che blinda la difesa a disposizione del tecnico Daniele De Rossi e completa la batteria dei centrali. Aprendo, anche, alla prospettiva tattica di un reparto arretrato a tre, per il quale a guadagnarci sarebbe pure Paulo Dybala, pronto in un nuovo schema 3-5-2 a giocare da seconda punta, accanto a Artem Dovbyk, come faceva ai tempi della Juve con Gonzalo Higuain.

Accordo Negli ultimi giorni i contatti con l'entourage di Hummels, in particolare, si erano parecchio intensificati, dopo l'addio di Chris Smalling. Nella consapevolezza che il solo Mario Hermoso (per quanto particolarmente apprezzato dal tecnico) non poteva bastare, il club è tornato alla carica per il tedesco. Ma solo dopo ore di intense trattative le parti si sono avvicinate fino ad accordarsi, nonostante le "interferenze" create in giornata dal Galatasaray, scottato proprio per l'affare Hermoso sfumato sul più bello. Ed invece, alla fine, Mats si è convinto e ha accettato l'offerta giallorossa: ovvero un contratto annuale con opzione sul secondo anno a circa 2,5 milioni a stagione, bonus compresi. Decisivo per il buon esito dell'operazione il pressing di De Rossi sul giocatore. Che oggi è atteso a Roma per le visite mediche e la firma, al pari di Manolas, tredicesimo acquisto e clamoroso ritorno: anche per lui un contratto annuale a cifre però decisamente più basse (450 mila euro) rispetto a quelle dell'ex Borussia.

Lista Uefa Se il nome di Hummels apparirà in bella evidenza nella lista Uefa della Roma per la prossima Europa League da consegnare oggi entro le 23.59, quello di Manolas è più incerto (occorrerà un'ulteriore riflessione). Ma per il greco, di sicuro, più che la competizione europea conterà in ogni caso riabbracciare Roma, in cui ha lasciato bei ricordi. A tal punto che ieri il difensore, nel bailamme di nomi di svincolati da associare al club (da Joel Matip ex Liverpool a Lévy Koffi Djidji ex Torino) aveva pure pubblicato un "indizio social" con una foto in cui indossava la nuova maglia giallorossa, aggiungendo nella "storia" (poi rimossa) le parole del brano "Amici mai" di Antonello Venditti: «Certi amori non finiscono, fanno giri immensi e poi ritornano». E così sarà, in quella Capitale in cui Manolas ha giocato già per 5 stagioni (tra il 2014 e il 2019) prima di passare al Napoli.

Modulo Con ben cinque centrali, De Rossi si appresta adesso a cambiare anche tatticamente la Roma. L'esperto Hummels, al centro, dovrà alternarsi principalmente con Hermoso, che nei piani dell'allenatore è il "regista" titolare della difesa a tre e che ieri ha pure lasciato scorrere le sue prime parole in giallorosso, intrise d'entusiasmo: «Ringrazio i Friedkin, la Roma era tutto quello che volevo a livello sportivo. La difesa a tre? Ho giocato molte partite con questo assetto tattico. Ma posso adattarmi a qualsiasi posizione. Quello che voglio è cercare di fare il massimo e che i miei compagni possano sfruttare il mio lavoro». Con l'ex Atletico in mezzo, tra Gianluca Mancini e Evan Ndicka (la cui alternativa è proprio Manolas), DDR potrà dare più libertà sulle fasce a Angeliño a sinistra e Saelemaekers a destra, riportando soprattutto più al centro Dybala accanto a Dovbyk, che tanto bisogno ha di palloni col contagiri per sbloccarsi sottoporta. Lo stesso De Rossi, a Dazn, ha confermato che la sua squadra punterà al possesso palla sempre in maniera ragionata: «Quest'anno la Roma è una squadra più tecnica – ha spiegato –, con più qualità e che tiene la palla più spesso». E l'allenatore si è pure soffermato peraltro su due elementi, Matias Soulé e Lorenzo Pellegrini, che nelle prime uscite non hanno entusiasmato. Ma per DDR è solo questione di tempo: «Lorenzo è un capitano vero, sta lavorando alla grande e dà una mano ai giovani. Matias diventerà un fenomeno. Dimostrerà le sue qualità». E accanto a compagni come Hummels e Manolas, l'ascesa sarà di sicuro ancora più rapida.

TEMPO DI LETTURA 3'43''

LA MOSSA



Il nuovo schema: esterni più liberi con tre centrali

Con l'arrivo di Hermoso, Hummels e Manolas, De Rossi può orientarsi sulla difesa a tre. Un modulo 3-5-2 più compatto che permette maggiore libertà agli esterni e a Dybala di l'affiancare Dovbyk in attacco per accentuare il tasso di pericolosità.



Esperto
Mats Hummels, 35, nell'ultima stagione 40 presenze e quattro reti con la maglia del Borussia Dortmund GETTY

IDENTIKIT



Hummels
Mats Hummels, 35, svincolato di lusso e campione del Mondo con la Germania nel 2014, è stato una colonna del Borussia Dortmund e del Bayern Monaco. In giallonero ha collezionato 508 partite e 38 reti, meglio di lui nella storia solo Zorc. Sono 118 le gare, invece, giocate coi bavaresi. Nel suo palmares 5 campionati tedeschi e 3 coppe di Germania

IL NUOVO CENTROCAMPISTA

Koné momento magico «Svolta per la carriera, ora ho tante ambizioni»

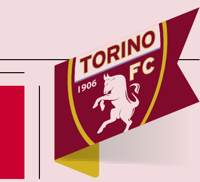
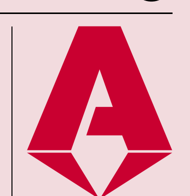
ROMA Sono bastati venti minuti per far innamorare i tifosi della Roma. Manu Koné, l'acquisto fortemente voluto da De Rossi negli ultimi giorni di mercato, si gode i complimenti per l'esordio contro la Juve e la convocazione con la Francia. «Tra l'annuncio dei convocati di Deschamps e il mio trasferimento alla Roma è passato pochissimo tempo, è avvenuto tutto molto velocemente che ancora devo rendermi conto», sorride il centrocampista. Dopo gli esordi al Tolosa e gli anni al Moenchengladbach, ora Koné è pronto a fare sul serio: «Si tratta di un punto di svolta nella mia carriera, aspettavo da molto tempo questo momento. Essere alla Roma mi permette di avere tante ambizioni. Il progetto mi ha convinto e non vedo l'ora di giocare in serie A».

Francesco Balzani



Giallorosso
Manu Koné, 23, centrocampista, in azione durante l'ultima sfida allo Stadium contro la Juve GETTY

IL PERSONAGGIO



Milinkovic CHE NUMERI

La prodezza Vanja Milinkovic, 27 anni, portiere del Torino, respinge così al 96' il rigore calciato da Mario Pasalic dell'Atalanta alla seconda giornata di serie A GETTY

di **Nicola Cecere**

Voli da urlo e piedi da regista Il portiere in vetta con il Toro

Il serbo ha la miglior media voto nel ruolo Vanoli è soddisfatto: «Ci dà tranquillità»

Questo primo posto in classifica del Toro nasce certamente da prestazioni convincenti e promettenti a livello di collettivo: è stato sottolineato da più parti, giustamente. Così come è stata rimarcata la mentalità offensiva introdotta da Paolo Vanoli, allenatore che cerca anzitutto la porta avversaria. La squadra lo segue e si è fatta apprezzare per capacità di gestione del pallone, coraggio nel tentare rifiniture difficili, un intelligente presidio di tutte le zone del campo e l'assenza di soggezione nell'affrontare avversari che si chiamino Milan o Atalanta. Ciò detto, è doveroso soffermarsi anche sulle prodezze dei singoli: si sono verificati episodi da rimarcare a livello individuale in ognuna delle tre partite.

La continuità Nello scorso campionato i granata non avevano subito reti per ben 18 partite

In volo A Venezia è stato dato il giusto risalto alla girata aerea di Coco, decisiva ai fini del risultato. Al pari, però, dei voli spettacolari compiuti nel primo tempo da Vanja Milinkovic sui pericolosi tentativi di Hans Nicolussi Caviglia. Specialmente il primo tiro, scoccato qualche passo entro l'area, sarebbe stato probabilmente imparabile se Vanja non fosse riuscito a sfruttare, distendendosi, tutti i suoi 202 centimetri o se fosse partito con un attimo di ritardo. Invece l'intervento è risultato perfetto. Nella seconda giornata la gloria si era posata in testa ai vari Ilic, Zapata e Adams. Ma i gol, oltre che segnarli, bisogna pure evitarli e allora non si può non citare il portiere che al 96' si è opposto al rigore non banale dell'atalantino Pasalic, salvando così il successo granata. Una prodezza sul tiro forte e angolato.

I piedi Del resto, se torniamo allo scorso campionato, ci si ricorda subito di come Vanja abbia conteso sino all'ultima giornata all'interista Sommer il primato delle partite chiuse senza reti al passivo, perdendo la sfida per un soffio: 19-18. Milinkovic è ormai un estremo difensore di grande affidamento. Lo stesso Vanoli, nel dopo Venezia, ha detto: «Sì, ci dà tranquillità. E anzi dobbiamo essere più bravi a usare anche il nostro portiere». Nella media voto del campionato, Milinkovic fra i portieri è in testa (7,8), davanti a Turati del Monza (7) e Joronen del Venezia (6,7). Inoltre le statistiche Opta vedono il serbo davanti nel suo ruolo alla graduatoria dei palloni toccati (con i piedi, con cui è abilissimo, ma anche con le mani): sono 169, con Suzuki (147) e Joronen (146) ai posti d'onore. Disporre di un portiere con qualità in entrambi i piedi rappresenta indubbiamente un bel vantaggio nella fase di impostazione.

Grandi numeri Un altro dato statistico lusinghiero riguarda la percentuale di parate sui tiri ricevuti, 83,3%, uguale a quella di Sommer. Vale il terzo posto, dietro Suzuki e Okoye. Il granata è secondo sia per parate complessive, 15 (dietro a Joronen, 16), sia per parate su tiri scoccati in area, 9 (primo è Joronen con 10) e sia su tiri da fuori area, 6 (primo Scuffet con 7). I 27 anni di età di Vanja ci dicono che sta attraversando quello che per il ruolo è da sempre il periodo della piena maturità. Lo si è constatato anche a San Siro, prima giornata, quando il portiere granata ha ipnotizzato Rafa Leao, sbucato in piena area solo soletto. Vanja in attesa del tiro si è mostrato sicuro, spavaldo, e al momento opportuno, distendendosi alla sua sinistra, ha scongiurato un gol che pareva già fatto. In quel momento si era sullo 0-0: se il Milan fosse passato in vantaggio, chissà se il Toro sarebbe tornato a casa col punto in saccoccia...

TEMPO DI LETTURA 3'12"

OCCHIO A...



Gineitis torna in gruppo Radonjic alla Stella Rossa

Tra domani e venerdì è atteso il ritorno in gruppo di Gvidas Gineitis. Il lituano sta recuperando dopo il problema al ginocchio e la ricaduta di luglio. Intanto il Toro ha ufficilizzato la cessione di Radonjic alla Stella Rossa di Belgrado a titolo definitivo facendo, sul proprio sito, gli auguri all'estroso attaccante per il prosieguo della carriera.

IL PODIO

MILINKOVIC	TORINO	MEDIA VOTO 7,8
TURATI	MONZA	MEDIA VOTO 7
JORONEN	VENEZIA	MEDIA VOTO 6,7

IL FOCUS

RABIOT e ora CHE FAI?

In famiglia Adrien Rabiot, 29 anni, insieme alla madre Veronique che ne cura gli interessi sin dai tempi del Paris Saint-Germain. È stata lei a trattare con la Juventus sia nel 2019 che lo scorso anno per il rinnovo

IL NO A JUVE E MILAN LE RICHIESTE ALTE COSÌ ADRIEN È SENZA SQUADRA

Dopo l'addio ai bianconeri, nessun club ha convinto il francese e mamma Veronique E per ora ha perso anche la nazionale

di **Matteo Nava**



Chissà che, alla lunga, le vacanze non comincino a stancare. Adrien Rabiot si gode la vita alle Baleari, tra qualche esercizio fisico per restare in forma e una gita in barca nel Mar Mediterraneo occidentale, ma resta svincolato. Mentre tutti i suoi colleghi hanno già cominciato la stagione 2024/2025 da metà agosto e stanno ora rispondendo alla chiamata delle rispettive nazionali, il centrocampista ex Juventus vive un'estate mai così lunga, per lui. E pensare che all'inizio della primavera il francese aveva esplicitato di voler conoscere la sua squadra prima dell'Europeo, che però è finito già da quasi due mesi mentre lui – sotto il sole dell'arcipelago spagnolo – funge da capofila alla schiera dei calciatori acquistabili a parametro zero.

Senza Francia Come Rabiot sia arrivato a questa situazione lo si può delineare unendo un po' di puntini con un'operazione da gioco enigmistico, ma resta ancora da scoprire dove questa lunghissima manovra lo porterà, una volta riposte le creme solari nell'armadietto e riempita la borsa per gli allenamenti. Dal 1° luglio Adrien è senza squadra, dal 10 dello stesso mese è di fatto in vacanza, senza stipendio alcuno e ora fuori dalla cerchia di Didier Deschamps che ovviamente non lo ha convocato in nazionale a fronte di due mesi di inattività: il selezionatore dei *Bleus* si è comunque detto fiducioso che la mezzala trovi squadra entro la prossima sosta di ottobre. La madre Veronique, come sempre, cura i suoi interessi e tiene i rapporti con i club interessati, ma per la prima volta si trova a fare i conti con un mercato che a oggi non si è sbloccato, per suo figlio. Trattare con lei non è mai stato semplice, non tanto per questioni di commissioni come capita con altri procuratori, quanto perché in famiglia non contempla sconti.

Il rinnovo e l'addio Due estati fa l'accoppiata ha fatto saltare il trasferimento al Manchester United, lo scorso anno ha invece strappato alla Juventus un ricco rinnovo annuale con aumento di stipendio a circa 7,5 milioni di euro: da una parte voleva prepararsi all'Europeo restando in "comfort zone", dall'altra Massimiliano Allegri – suo grande estimatore – gli aveva assicurato un ruolo centrale forzando la mano per il prolungamento nonostante una stagione senza Champions League. Il cambio di allenatore non ha in realtà raffreddato la fiducia del club, anche perché Thiago Motta ha condiviso il campo con lui ai tempi del Paris Saint-Germain, ma piuttosto è stato il calciatore a non voler restare nonostante il ritorno in Europa. A fine maggio il direttore tecnico Cristiano Giuntoli ha fatto la mossa decisiva proponendo a Rabiot la stessa cifra percepita con un biennale con opzione per il terzo anno, ma nemmeno la possibilità di succedere a Danilo come capitano lo ha convinto. L'Europeo è arrivato e lui non ha trovato squadra né risposto ai bianconeri, che hanno quindi capito di dover fare a meno di lui, passando al capitolo successivo.

I suoi stipendi

ULTIMI 3 INGAGGI (milioni netti all'anno)

Al Psg dal 2015 al 2019 — **1,7 milioni**

Alla Juventus dal 2019 al 2023 — **7 milioni**

Alla Juventus nel 2023-2024 — **7,5 milioni**

GDS

IDENTIKIT



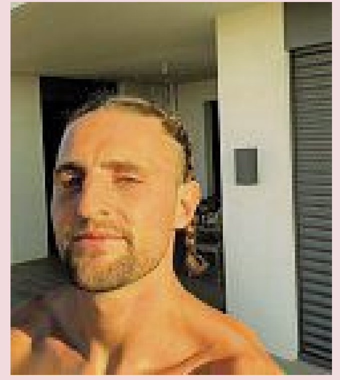
Adrien Rabiot Nato a Saint-Maurice (Francia) il 3 aprile 1995, entra nel vivaio del Paris Saint-Germain nel 2010 dopo sei mesi nell'academy del Manchester City a 13 anni. Nel 2019 passa alla Juventus a parametro zero, dove gioca cinque stagioni. Con la nazionale francese arriva secondo al Mondiale di Qatar 2022

SOCIALCLUB
Adrien extra campo

Adrien ha dimostrato di sapersi godere il tempo libero, dalla uscite in barca tra le isole Baleari (a sinistra) al Gran Premio di Formula 1 a Montecarlo (a destra) dello scorso maggio. Ha giocato l'ultima partita il 9 luglio 2024: Spagna-Francia all'Europeo

INSTAGRAM

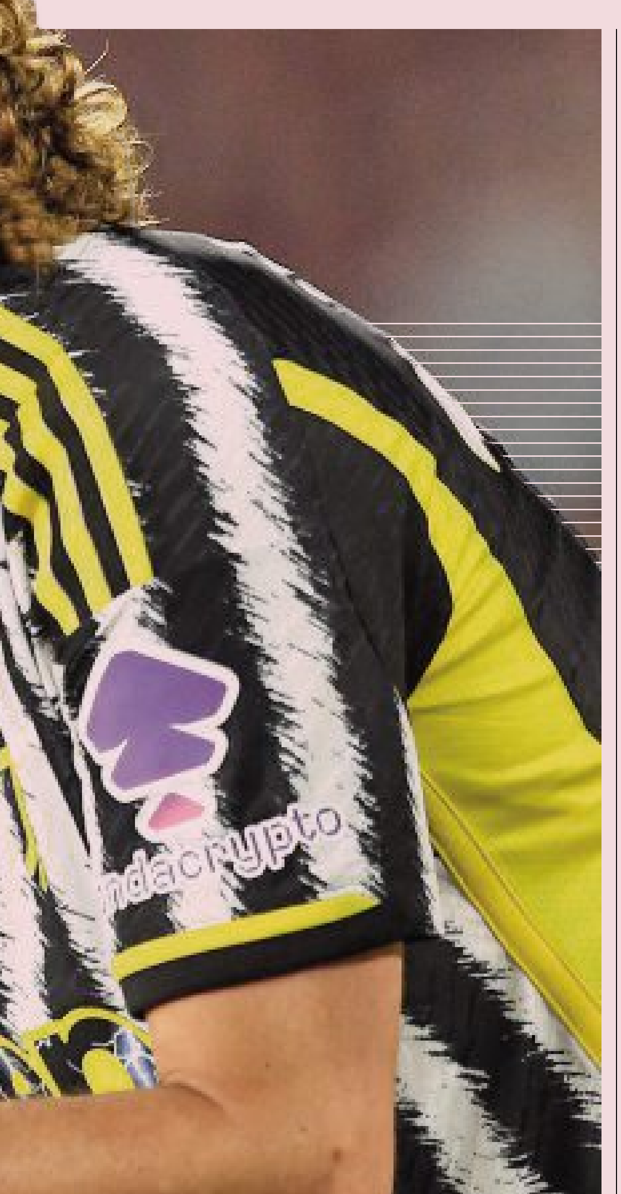








Le scadenze Chi è svincolato dal 1° luglio può firmare per una nuova squadra fino al 31 marzo, chi ha risolto il contratto tra luglio e agosto ha invece tempo soltanto fino al 13 dicembre



Le possibilità Adrien ha sempre sognato la Premier League e a 29 anni la decisione sul suo futuro potrebbe essere l'ultima utile per misurarsi con il calcio inglese. Pubblicamente ha sempre fissato il paletto della partecipazione alla Champions League, quasi a scremare le pretendenti, e nel corso delle settimane diversi club hanno provato a fiutare l'occasione, dall'Atletico Madrid al Liverpool. L'alta richiesta di stipendio – sostenibile alla Juventus solo con i vantaggi del Decreto Crescita – ha allontanato le società di Serie A, con il Milan che ha però tentato il colpo di mano negli ultimi giorni di calciomercato. L'addio di Ismael Bennacer avrebbe permesso di cregli lo spazio necessario, ma l'algerino è rimasto a Milano e i due Rabiot non si sono entusiasmati di fronte ai circa 5,5 milioni di euro offerti, bonus compresi. Alcune voci lo avvicinano alla Spagna, tra il Real Madrid di Carlo Ancelotti che lo ha fatto esordire al Psg nel 2012 e il Barcellona perennemente alle prese con i limiti del monte ingaggi di Liga, altre all'Arabia Saudita e all'Al-Nassr dell'ex compagno Cristiano Ronaldo. Ci ha provato anche il Galatasaray, ma i turchi si sono sfilati per le ambizioni economiche del 29enne e hanno fatto "all-in" su Victor Osimhen dal Napoli e sul suo maxi-stipendio in doppia cifra. E Rabiot? A inizio settembre è ancora in vacanza, senza nazionale e senza Champions League, al momento "prigioniero" di se stesso e dell'asticella che ha fissato con la madre. Da svincolato non ha "scadenze" imminenti, ma alla lunga forse anche le vacanze possono stancare...

TEMPO DI LETTURA **3'41"**



Niente Bleus
Deschamps non lo ha convocato, ma si è detto pronto a farlo appena firmerà per un club

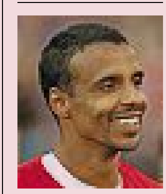


Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le notizie e gli aggiornamenti di mercato, sul le trattative di calcio italiano e quelle di calcio estero

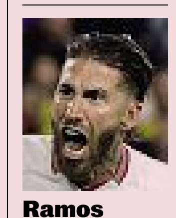
GLI ALTRI



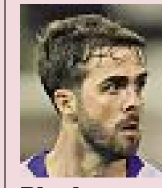
Navas
Portiere di 37 anni, lo scorso 30 giugno ha lasciato il Paris Saint-Germain a fine contratto



Matip
Difensore camerunese di 33 anni, ha salutato il Liverpool dopo otto anni



Ramos
Difensore spagnolo di 38 anni, dopo il Psg è tornato al Siviglia per una sola stagione



Pjanic
Regista bosniaco di 34 anni, dal 2022 al 2024 ha giocato allo Sharjah, negli Emirati Arabi

Ben Yedder
Attaccante francese di 34 anni, ha segnato oltre 100 gol con la maglia del Monaco

LA SITUAZIONE

I "DISOCCUPATI"

Da Depay a Martial e Ramos Quanti top ancora in cerca di una nuova avventura

Ci sono campioni del Mondo e d'Europa, veterani a caccia di un ultimo contratto e stelle che vogliono tornare a brillare

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Adrien Rabiot è il caso più eclatante, ma non l'unico. In giro per l'Europa ci sono fior fiori di calciatori... a spasso. E con la scadenza nella presentazione delle liste per le competizioni europee, anche firmando con un club da oggi in poi, almeno sino a febbraio non saranno protagonisti in Champions, Europa e Conference League. Mica poco. Nel mazzo ci sono campioni del Mondo e d'Europa (Sergio Ramos e André Gomes), vincitori di Champions (oltre al già citato Ramos, Keylor Navas e Matip) e campionati vari (Pjanic, Aurier, Telles...). Ok, alcuni sono avanti con gli anni, altri meno. Ma al di là dell'età, molti nomi fanno scalpore.



La formazione Per rendere l'idea, ci siamo divertiti a schierare un ipotetico undici dei disoccupati di lusso. Premessa: tra panchina e tribuna, restano fuori comunque giocatori importanti. In porta andiamo con Keylor Navas, 37 anni, ma qualche presenza con il Psg nell'ultima stagione, dopo aver fatto il titolare al Nottingham Forest in Premier nella seconda parte di quella precedente. Insomma, anzianotto, ma ancora pronto all'uso. E infatti ci aveva pensato il Monza, prima di fare marcia indietro. Così Navas oggi è libero e, secondo le voci di mercato, starebbe addirittura pensando di tornare in Costa Rica per chiudere la sua (gloriosa) carriera. Alternativa tra i pali? Sergio Rico. Il portiere spagnolo, dopo il terribile incidente a cavallo nel maggio del 2023, qualche mese fa aveva ricevuto l'ok dei medici per tornare a giocare. Si è allenato per un po' con il Psg, ma ora, a soli 31 anni, è rimasto senza contratto. Così come in cerca di un club è il tedesco Loris Karius, compagno di Diletta Leotta.

La difesa Nella retroguardia a quattro scegliamo Aurier e Alex Telles (ex Inter) da terzini, Matip e Sergio Ramos al centro. Poco da dire sull'ex capitano del Real Madrid: non è più un ragazzino, ma in due decenni ha fatto scuola a generazioni di difensori. E nell'ultima (tribolata) annata a Siviglia, ha comunque messo assieme 36 gare ufficiali con ben 7 gol. Il centrale ormai ex Liverpool, invece, era titolare dei Reds sino alla rottura del legamento crociato a dicembre. In difesa, volendo, possiamo contare come cambi su Kjaer (ex Milan), Djidji (ex Torino), Cedric (ex Inter), Marlon (ex Sassuolo) e Kurzawa.

Centrocampo Quantità e qualità in mezzo al campo. Mediana a tre: Gomes (29 presenze nel Portogallo, con cui ha vinto l'Europeo nel 2016), Pjanic e Rabiot. Il bosniaco è reduce dall'esperienza negli Emirati Arabi Uniti e, ovviamente, non è più quello degli scudetti alla Juventus. Ma il suo piede educato ce l'hanno in pochi ancora adesso. Tante le alternative a disposizione: Yazici (bene al Lilla con Paulo Fonseca nell'ultima stagione) è versatile e in età (27 anni), mentre Kramer (campione del Mondo da titolare con la Germania nel 2014), Klaassen (ex Inter), Strootman (ex Roma e Genoa), Kovalenko (ex Atalanta), Rafinha (ex Inter) e Praet (ex Samp e Toro) hanno ancora qualcosa da dare. Un caso a parte è Dele Alli. L'inglese era un top player e oggi ha a malapena 28 anni, ma non gioca ormai da 14 mesi. Nel 2023, in una toccante intervista, rivelò come da stella del Tottenham e della nazionale sia potuto poi scivolare in un tunnel fatto di depressione, alcol e problemi mentali. Ora si dice pronto a tornare e ha addirittura fissato un obiettivo: esserci al Mondiale 2026.

Attacco Davanti puntiamo su di un tridente di talento e gol: Depay (titolare con l'Olanda all'Europeo), Ben Yedder (20 reti in 34 incontri col Monaco nel 2023-24) e Martial (oggi a malapena 28enne). Abbiamo visto attacchi peggiori... E fuori abbiamo comunque Choupo-Moting, Jovetic, Muniain, Joao Pedro, Maxi Gomez, Ciccio Caputo, Quaison. E volendo allargarci alle ali Ounas, Perisic, Musa. No, non ci siamo dimenticati di lui: pure Mario Balotelli cerca squadra (smentita la voce sul Desenzano - Serie D). E come allenatore? Abbiamo l'imbarazzo della scelta. Klopp, Allegri, Pioli e molti, molti altri. Ma quello del tecnico è sempre stato un lavoro precario...

TEMPO DI LETTURA **2'59"**



Jolly d'attacco
Memphis Depay, 30 anni, in maglia Atletico Madrid, e Anthony Martial, 28, ex Manchester United GETTY

IL MOTIVO

Benedetta SOSTA

GASP, ITALIANO E PALLADINO DUE SETTIMANE DI TEMPO PER MOSTRARE UN NUOVO VOLTO

I NERAZZURRI

Atalanta

Serve un segnale da Zaniolo e da Lookman Godfrey in ritardo





di **Andrea Elefante**

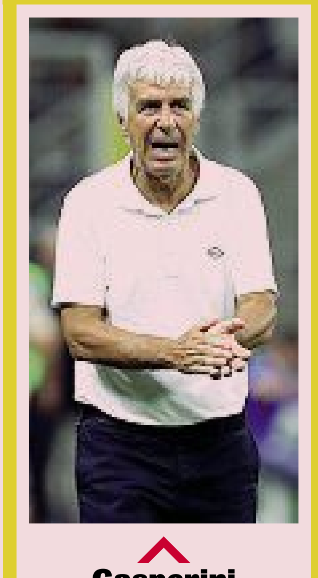
Non abbiamo sentito, e non sentiremo dire, a Gian Piero Gasperini - così come ha fatto Palladino, tecnico della Fiorentina prossima rivale della Dea - che dopo la sosta vedremo «tutta un'altra Atalanta». Ma questa pausa male non farà, anche se con 13 nazionali in giro per il mondo (ora 12 per lo stop di Djimsiti), gli allenamenti più o meno al completo non saranno più di 4-5. Anche meno per Ruggeri, Kossounou e Lookman, da programma gli ultimi a rientrare e dunque a disposizione non prima di giovedì. E in particolare degli ultimi due Gasperini avrebbe avuto bisogno per più tempo.

Il primo Kossounou L'ivoriano in pratica deve ancora allenarsi con la squadra: fuori per questioni burocratiche contro l'Inter, poi è partito con la sua nazionale. Il giocatore è esperto, ma non è scontato vederlo subito titolare il 15 contro la Viola, anche se un utilizzo almeno parziale è possibile. Perché la diagnosi dell'infortunio - calciando, al primo allenamento con l'Albania - di Djimsiti è chiara: lesione di primo grado al quadricipite destro. Ovvero: out almeno con Fiorentina e Arsenal, facilmente anche contro il Como. Dunque alla ripresa, volendo evitare a De Roon e Ruggeri un'altra gara da adattati ma contando sul rientro di Hien e Kolasinac e sul possibile contributo di Toloi, di Kossounou si valuterà l'utilizzo in base alle risposte dei primi allenamenti in nerazzurro.

Godfrey, ci sei? Ma il "tirocinio" con Gasperini, in particolare per i difensori, prevede tempi non brevissimi e la conferma si è avuta con Godfrey, che proprio con l'ivoriano potrebbe fare staffetta, se Toloi entrasse solo in corsa come con l'Inter. L'inglese finora è stato utilizzato più che altro da esterno (non c'erano ancora Bellanova e Cuadrado, che nei prossimi giorni potrà rifinire la sua condizione), ma ora l'emergenza è finita ed è stato acquistato per fare il centrale destro, anche se nell'Everton giocò in prevalenza da laterale a quattro. Gli zero minuti contro Torino e Inter nonostante l'emergenza difensiva dicono di un forte ritardo nella considerazione del tecnico: in due settimane potrà recuperare un po' di terreno.

Zaniolo e Lookman Ma in questa sosta Gasp conta di avere risposte soprattutto da Zaniolo e, quando tornerà, Lookman. Nicolò, stimolato dal tecnico che ha parlato di scommessa ancora tutta da vincere, ha l'occasione di dare al suo inizio stagione un senso di svolta, anzitutto dal punto di vista fisico e atletico. Il nigeriano è il "dodicesimo acquisto" dell'Atalanta: forse si sarebbe rivisto già con l'Inter se la gara non fosse andata in archivio dopo 10' della ripresa, ora con la Fiorentina - dall'inizio o in corsa - dovrà "debuttare" anche in campionato. L'Atalanta è stata costretta a fare a meno di lui già fin troppo.

TEMPO DI LETTURA 2'15"


Gasperini Gian Piero Gasperini, 66 anni, è alla nona stagione sulla panchina dell'Atalanta, con cui ha appena vinto l'Europa League GETTY


Lookman Il nigeriano Ademola Lookman, 26 anni, inizia la sua terza stagione con la maglia dell'Atalanta ANP

I VIOLA

Fiorentina

Gudmundsson fuori dal tunnel Da ieri in gruppo: è la carta in più

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

È come una corsa contro il tempo per trovare la chiave della manovra, ma anche per sfoderare in fretta il colpo più importante del marcato estivo. La sosta è un'ottima alleata per recuperare Albert Gudmundsson, il grande assente dell'inizio stagione della Fiorentina per un problema al polpaccio che ha fatto slittare il suo esordio. Ieri pomeriggio per la prima volta si è allenato in gruppo e ha riacceso la speranza di Palladino che spera di ritrovarlo subito alla ripresa. A Bergamo potrebbe fare l'esordio in viola, per poi prendersi il palcoscenico in modo definitivo nelle giornate successive.

Aspettando Gud È l'uomo di maggior qualità in rosa, in grado di dare una svolta alla fase offensiva con la sua


Palladino Raffaele Palladino, 40 anni, è alla prima stagione sulla panchina della Fiorentina, dopo due anni alla guida del Monza GETTY

Gewiss ok per la Champions Ieri mattina, con esito totalmente positivo, sopralluogo Uefa al Gewiss Stadium di Bergamo in vista dell'inizio della Champions 2024-25

Dallinga
L'olandese Thijs Dallinga, 24 anni, è appena arrivato al Bologna, che lo ha acquistato dal Tolosa GETTY

Tre squadre ancora in cantiere, ora hanno bisogno di togliere il cartello "lavori in corso": sono già in ritardo in classifica e c'è anche l'Europa alle porte

Gudmundsson
L'islandese Albert Gudmundsson, 27 anni, alla Fiorentina in prestito con diritto o obbligo di riscatto dal Genoa

I ROSSOBLÙ

Bologna

C'è il mal di gol Iling jr e Dallinga sono pronti al doppio lavoro





di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

Nello speedy world del calcio a volte bisogna saper rallentare. E dunque: benedetta sosta. Anche per il Bologna di Vincenzo Italiano, certo, aggrappato a se stesso, alle sue convinzioni, al suo gruppo. Domani a Casteldebole si riprende a lavorare. Con chi c'è, il resto del gruppo è con le nazionali. Ma sarà comunque un momento importante perché Italiano ha bisogno di rimettere insieme schegge, pezzetti, idee, momenti, pensieri. Per creare un grande mosaico del suo Bologna tutto nuovo. L'avvio no (2 punti in 3 gare, peggior avvio del tecnico da quando allena in A) non ha spento l'entusiasmo. Anzi, ha raddoppiato l'impegno. Italiano sta passando ancora più tempo al centro tecnico. Incontri con la dirigenza, con lo staff, analisi, studi. Il lavoro extra di solito paga.

In coppia, perché no? Oggetto delle riflessioni di Italiano è il gol. Che manca, manca troppo se vuoi arrivare in alto. Le ragioni sono varie. All'esordio, contro l'Udinese, fu per abbondanza di errori. A Napoli è mancato il guizzo. Contro l'Empoli, in casa, per la tenacia. Italiano ha proposto il doppio attaccante: Castro *puntero* d'area, Dallinga uomo in grado di restare un passo indietro. Riproponibile? Perché no. Di certo il lavoro del tecnico è appena iniziato e proprio con Dallinga, rimasto a Casteldebole (per lui niente nazionale), ci sarà da fare un lavoro mirato e concreto. Se Castro sta trovando una dimensione in avanti in chiave sportellate e spazi, e lo step successivo è legato al gol, Dallinga deve ancora comprendere pienamente i movimenti e le giocate della Serie A. Mica facile, lo sanno tutti. Ma Italiano e tutta la dirigenza hanno fiducia, la voglia è quella di crescere. Resta comunque il dato: 2 gol in 3 partite. Solo uno dall'attacco, quello di Orsolini su rigore all'esordio (l'altro è di Fabbian, un centrocampista).

Pobega e Iling-jr Dopo la sosta, altra gara velenosa, contro il Como in trasferta. Non sarà un sabato qualunque, il Bologna vuole accendersi. Per quella data Italiano vuole vedere sistemate alcune cose. Piccole, ma significative. In attacco. Ma anche in mezzo al campo. Questa sosta permetterà di lavorare bene e in maniera intensa con Pobega, l'elemento che può risultare chiave in certi frangenti della gara. Tanto lavoro toccherà anche a Iling-Junior, che però è stato convocato con l'U21 inglese. L'ex della Juve sta affinando i muscoli e per la sfida di Como vuole esserci. Punto interrogativo su Karlsson, rimasto fuori dalla lista Champions (con El Azzouzi, Cambiaghi, Ilic, Dominguez e De Silvestri). Lo svedese deve dare di più e siccome a lui resta una competizione sola (il campionato), Italiano si aspetta il salto di qualità. Insomma, i giorni di sosta portano una ventata di opportunità. E Italiano la vuole sfruttare.

TEMPO DI LETTURA 2'13"



Italiano
Vincenzo Italiano, 46 anni, dopo tre stagioni alla Fiorentina è stato scelto dal Bologna come successore di Thiago Motta ANSA





imprevedibilità, ma è ancora tutto da scoprire. In più, nel fine settimana dovrà volare in Islanda per l'udienza del processo che lo vede coinvolto nel suo Paese. Si è sempre detto tranquillo, ma è necessario aspettare la fine del procedimento per chiudere davvero il capitolo. Per il resto sarà al centro sportivo, se tutto andrà per il verso giusto pronto a prendere in mano la squadra. Ieri Gud ha riproposto sui social il post della foto delle cicatrici di Roberto Baggio, un ulteriore messaggio di forza e speranza per superare problemi e momenti di difficoltà.

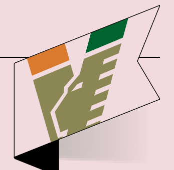
Meta finale Palladino gli lascerà grande libertà d'azione in campo, ma sarà comunque da integrare negli schemi come molti altri compagni. Ci sono 11 calciatori arrivati dal mercato (che ieri ha visto due movimenti in uscita: Brekalo e Barak in prestito con diritto di riscatto al Kasimpasa, in Turchia), ovvero una squadra intera: in realtà Palladino ha effettuato la preparazione con giocatori in gran parte diversi da quelli attuali. Anche capire il miglior compagno da affiancare a Gud sulla trequarti alle spalle di Kean sarà una sfida per l'allenatore.

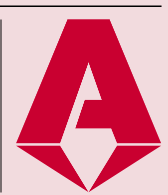
Tempo di scelte Se Gosens ha dato già risposte positive perché conosce il modulo, avendo lavorato con Gasperini e Inzaghi, in molti devono ancora capire le richieste del tecnico. In difesa, poi, la linea è passata da 4 a 3 ed è un percorso faticoso per chi c'era già come Quarta, Ranieri e Biraghi (quando gioca nei tre) oltre al neo arrivato Pongracic. Il tecnico però ha in mente una meta finale a cui vuole arrivare con il tempo e in questa sosta il lavoro sarà soprattutto incentrato nel migliorare il 3-4-2-1 già visto con l'eventuale variazione in 3-5-2.

Il sorpasso Infine il capitolo portiere: David de Gea è destinato a diventare titolare in campionato con Terracciano che potrà essere protagonista in Conference. Le qualità dello spagnolo sono emerse in Ungheria e diventa difficile rinunciare a lui in Serie A.

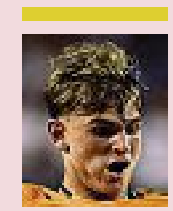
TEMPO DI LETTURA 2'11"

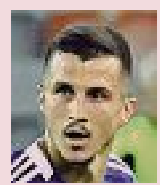
IL TEMA





I NUOVI


Nico Paz Trequartista spagnolo naturalizzato argentino di 19 anni, arrivato dal Real Madrid


Kempf Difensore centrale tedesco di 29 anni arrivato dall'Hertha Berlino


Al timone Cesc Fabregas, 37 anni, alla prima stagione in A dopo la promozione ottenuta l'anno scorso IPP

La carta di Fabregas Il talento di Nico Paz al servizio del gol

Grazie al fantasista argentino classe 2004 il tecnico potrebbe tornare al preferito 4-2-3-1

di **Giulio Saetta**

Una sconfitta che dà fiducia. Il Como torna dal ko di Udine con più certezze che problemi. Il risultato è stato il frutto di una serie di episodi negativi. Il gol di Brenner nato da una conclusione mezza svirgolata da parte dell'attaccante brasiliano che ha impresso alla sfera una traiettoria anomala, con Pepe Reina già proteso alla parata alla sua sinistra preso in totale contropiede dalla palla che ha carambolato sul palo di destra. Lo stesso sfiorato da Cutrone al 4' recupero, che ha calciato a lato il rigore per un pareggio che sarebbe stato ampiamente meritato. Per volume di gioco e conclusioni verso la porta il Como è stato superiore all'Udinese. Ma è mancato il gol, come all'esordio contro la Juventus. In questi giorni di pausa Fabregas è concentrato a risolvere questo problema. Non si tratta solo della scarsa vena degli attaccanti ma anche di distanza e raccordo fra reparti. Nel primo tempo di Udine la manovra è apparsa fluida e varia nella circolazione orizzontale, ma i due attaccanti, compreso Strefezza che cercava di non dare punti di riferimento cambiando continuamente fascia, forse si abbassavano troppo a ricevere palla e a impostare la manovra offensiva. Un lavoro sfiancante che inevitabilmente ti toglie lucidità soprattutto a inizio stagione, quando il sistema aerobico non è ancora entrato nella soglia ottimale.

Talento In queste tre partite Fabregas ha dovuto rinunciare al sistema di gioco preferito, il 4-2-3-1. In pre-campionato ha provato Cutrone nella trequarti centrale ma dall'esordio contro la Juve ha schierato un più abbottonato 4-4-2. L'ingresso positivo di Nico Paz, sia a Cagliari sia contro l'Udinese, potrebbe indurlo a schierarlo titolare alla ripresa in casa contro il Bologna. Il ragazzo ha un ottimo passo e tenendo come punti fermi gli esterni d'attacco Strefezza e Da Cunha potrebbe garantire un ritorno tattico alle origini con i tre trequartisti. Inevitabilmente, ciò imporrebbe una scelta sul terminale offensivo: Cutrone oppure Belotti. Una sola punta e più vicina alla porta con un solo obiettivo, buttarla dentro.

Iniezioni d'esperienza A livello di singoli, positivo l'impatto in difesa del centrale tedesco Kempf, proveniente dall'Hertha. Titolare a Udine, ha ampiamente meritato la sufficienza: ha mostrato personalità e si è reso protagonista di un gran salvataggio su Lucca nel primo tempo e nella ripresa una sua zuccata da calcio d'angolo è stata salvata quasi sulla linea di porta da Ehizibue. Alcune cose positive sono arrivate dall'ingresso di Van der Brempt sulla corsia di destra. Entrato al posto di Iovine a inizio secondo tempo, il belga ha mostrato una buona condizione fisica: fino alla settimana scorsa giocava titolare nel Salisburgo, che con lui titolare ha centrato la qualificazione in Champions.

TEMPO DI LETTURA **2'17"**

DOPO LA SOSTA

Contro il Bologna al Sinigaglia? C'è ottimismo

Ieri a Como si sono svolte le prove generali per il ritorno casalingo in Serie A che manca da 21 anni: sabato 15 settembre alle ore 15 contro il Bologna. La zona dello stadio Sinigaglia, completati i lavori di sistemazione e adeguamento della capienza, è stata chiusa, simulando una partita di Serie A, per permettere al questore di valutare le misure di sicurezza. Nella giornata di oggi è atteso il responso da parte della Commissione provinciale di vigilanza: in città filtra ottimismo.

COMO E VENEZIA CI RIALZIAMO COSÌ

di **Simone Battaggia**

Attacco da attivare Ma per il jolly Yeboah DiFra deve attendere

Un solo gol, Pohjanpalo e Gytkjaer a secco Atteso il trequartista, ma ora è con l'Ecuador

Fatta la difesa, ora bisogna costruire i gol. È questa la priorità di Eusebio Di Francesco nei dieci giorni che portano alla ripresa del campionato, sabato 14 alle 20.45 contro il Milan. Se dopo i rovesci contro la Lazio il trio Sverko-Svoboda-Idzes sembra aver trovato l'affidabilità degli ultimi playoff di Serie B, davanti il Venezia è un cantiere aperto. Chiaro che per risollevarsi ci sarà tempo e che San Siro non è il primo posto dove pensare di costruire la classifica del Venezia, ma un segnale comunque serve, da un reparto che è stato il migliore dello scorso campionato di B – 69 gol realizzati, Pohjanpalo capocannoniere con 22 – e che finora è rimasto a secco.

Assenze e novità Le giustificazioni ci sono tutte, dal cambio di categoria al nuovo assetto offensivo fino all'assenza dei tre principali costruttori di gioco sotto Vanoli: Tanner Tessmann se ne è infatti andato a Lione, Gianluca Busio tornerà a disposizione proprio contro il Milan e Bjarki Bjarkason, uno dei protagonisti della volata che ha portato alla promozione, rientrerà tra 4-6 settimane dopo essere stato operato lunedì a Milano per l'asportazione di un'ernia bilaterale. L'assetto costruito da Di Francesco è giocoforza diverso, un 3-4-2-1 che mantiene Zampano e Candela sulle fasce, con in mezzo Duncan a smazzarsi con profitto una buona parte di lavoro tra costruzione e interdizione. Contro il Torino a suo fianco ha esordito Hans Nicolussi Caviglia e l'impatto è stato positivo, l'uscita per crampi è stata sintomo del ritardo di condizione ma anche di quanto l'ex Juve si sia speso. Sulla trequarti Oristanio sta prendendo le misure che Ellertsson sembra avere già, ma in generale per il momento non si è vista quella scintilla, quel lampo di creatività in grado di innescare Gytkjaer o Pohjanpalo, che infatti nelle prime tre partite non hanno segnato – il solo gol, con la Lazio, lo ha firmato Andersen – ma non hanno nemmeno avuto palloni.

Presto Yeboah Molto ci si attende da John Yeboah, il 24enne trequartista nato ad Amburgo – ha percorso la trafila delle nazionali tedesche fino all'under 20 – annunciato l'ultimo giorno di mercato, nelle stesse ore in cui veniva fatto partire Pierini verso il Sassuolo. Nella scorsa stagione con i polacchi del Rakow, Yeboah ma messo insieme 44 partite, 4 gol e sei assist, mostrando capacità di creare occasioni e di saltare l'uomo. Di Francesco però avrà a disposizione Yeboh solo all'inizio della prossima settimana perché è stato convocato dall'Ecuador per la doppia sfida contro Brasile (sabato a Curitiba) e Perù (martedì 10 a Quito); tra volo di rientro e assorbimento del *jet leg*, difficilmente ci sarà il tempo per prepararlo e mandarlo in campo nella sfida contro il Milan.

TEMPO DI LETTURA **2'15"**

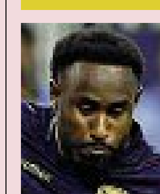
GLI ALTRI

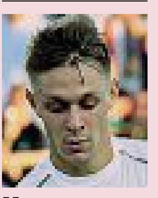
Via gli 8 nazionali Haps convocato con il Suriname

Oltre a John Yeboah (Ecuador), il Venezia ha visto partire altri 7 giocatori in vista delle partite internazionali in programma nei prossimi sette giorni: si tratta di Joel Pohjanpalo e di Jesse Joronen (Finlandia), di Mikael Ellertsson (Islanda), Ridgeciano Haps (Suriname), Jay Idzes (Indonesia), Antonio Raimondo (under 21 azzurra) e del giovane trequartista Saad El Haddad (under 20 del Marocco), che ha esordito contro il Torino giocando 13'.


Nuova sfida Eusebio Di Francesco, 54 anni: prima stagione al Venezia dopo lquella di un anno a Frosinone

NUOVI

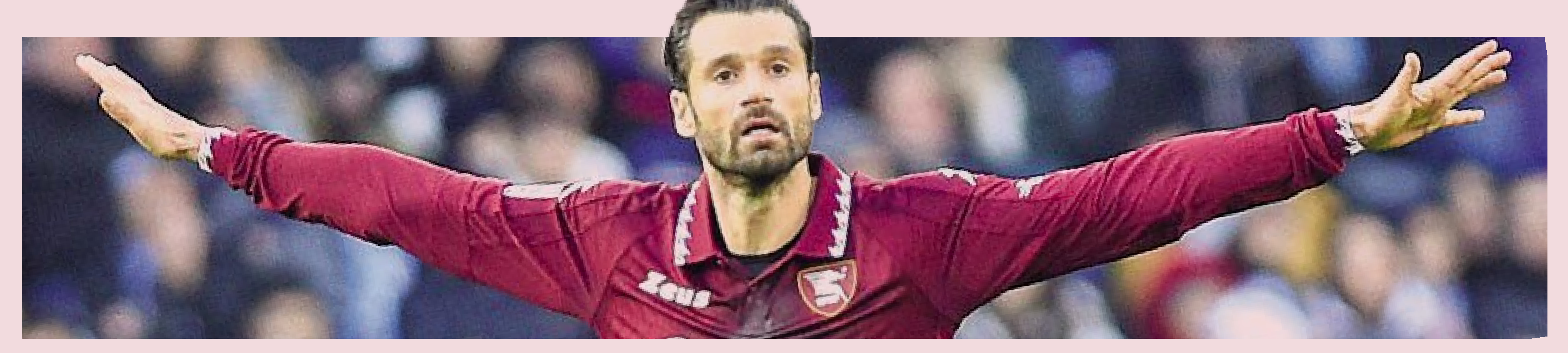

John Yeboah 24 anni Trequartista, dal Rakow. Nazionale dell'Ecuador


Hans Nicolussi Caviglia 24 anni Centrocampista Ha esordito contro il Torino

CALCIO

L'INTERVISTA

«Io non mollo»



di **Francesco Velluzzi**
MILANO

CANDREVA RILANCIA «A QUASI 38 ANNI VADO COME UNO DI 28 VOGLIO GIOCARE»

L'esperto fantasista cerca squadra: «Il calcio è tutto. Al mare col pallone, mi alleno sempre. Vivo a Milano e seguo l'Inter, la più forte»

Al mare col pallone. Come un bambino. Perché Antonio Candreva, in questo momento, è un bambino che guarda gli altri, triste, ma che con gli altri, con i quali ha condiviso «la mia vita» per 20 anni, non può giocare. A 37 anni e mezzo non si arrende. Vuole ancora esserci. Da protagonista, come è sempre stato. Fino a maggio quando ha concluso, senza traumi, (la società non lo ha confermato) la nona esperienza in un club di Serie A (dove ha giocato più di 500 partite) alla Salernitana con 6 gol e altrettanti assist in 34 presenze. Quest'estate il pallone Antonio se l'è portato al mare. Tra la Sardegna e Formentera. Con i figli, facendo più il papà rispetto al passato perché per 20 anni ha fatto la preparazione, il ritiro, le amichevoli e, soprattutto, ha cominciato il campionato. «Ho passato l'estate come fossi in ritiro. Mi sono allenato con un preparatore. Ora lo faccio a Milano. Chiaro che toccare il pallone da solo è diverso da fare un allenamento in gruppo. Non sono abituato a stare in attesa. Mi manca la quotidianità, lo spogliatoio, i tifosi, l'avversario. Ma il fuoco dentro è acceso. Il calcio è la mia vita. Sono convinto di poter dare molto. Non ho staccato il cervello».

▶ **Cosa cerca?**
«Un club che mi stimi e che mi stimola».

▶ **In che ruolo si vede oggi in campo. Lei ha giocato dappertutto. Mezzala, trequartista, esterno, attaccante.**
«Al centro del gioco. A disposizione dei compagni. Amo giocare per loro e fare la giocata».

▶ **Il gps che dice?**
«Che vado come uno di 28 anni, non come uno di quasi 38».

▶ **Dove abita?**
«Milano, City Life. Nella Milano nerazzurra. Moglie milanese. Da romano, mi sono adattato».

▶ **Stregato dall'Inter... Insomma. Come la vede?**
«Come la squadra da battere. Ha dimostrato di essere più forte. Ed è più forte in tutto. Ma è un campionato molto avvincente. Equilibrato. Mai come quest'anno sono cambiati tanti allenatori in partenza. Ben 13. E quindi significa portare concetti e metodi nuovi».



▶ **Chi la incuriosisce?**
«Beh, tanto la Juve (dove Candreva ha giocato ndr) di Thiago Motta col quale ho avuto il piacere di giocare in Nazionale, un Mondiale. Al Bologna ha fatto vedere grandi cose. Ma pure il Milan di Fonseca, anche se ha cominciato non benissimo».

▶ **E l'Atalanta? Ormai tutti dicono che,sotto sotto, punta allo scudetto.**
«Se questa squadra ha fatto fuori tutte le avversarie di Europa League, vincendola, qualcosa vorrà dire. Ha fatto una stagione straordinaria. Può rifarla».

▶ **Lei ha giocato le stagioni migliori alla Lazio. Ha puntato su Baroni. Favorevole?**
«Se l'è guadagnata. Con risultati e umiltà. Il suo lavoro va visto alla fine».

▶ **Chi sono gli allenatori che mette nel suo podio dopo 20 anni di carriera ad alto livello?**
«Parlo anche a livello umano, non solo tecnico: Reja, avuto alla Lazio, Conte all'Inter e Pioli alla Lazio. Per la Nazionale dico Prandelli che mi ha dato molta fiducia e mi ha fatto fare un Mondiale nel 2014 in Brasile».

▶ **C'è un calciatore di oggi in cui rivede il Candreva degli anni d'oro?**
«Forse Chiesa, quando ama giocare facendo forte la fascia in un 4-4-2 o in un 4-3-3».

▶ **Negli ultimi campionati ha lottato per la salvezza e non per lo scudetto. Come vede la lotta per restare in paradiso e cosa occorre per rimanere in A?**
«Un gruppo di uomini. Che si forma conoscendosi, anche a tavola. Oggi si parla meno. Io sono poco social, molto antico. E poi serve partire bene e giocare con tranquillità. Sarà anche quella una lotta avvincente».

▶ **Lei adesso come si sente e cosa sogna ancora?**
«Mi sento felice perché ho una bella famiglia, ma sogno di fare un ultimo giro di campo insieme ai miei figli. Glielo ripeto: il calcio è la mia vita».

TEMPO DI LETTURA **3'24"**

HA DETTO

Gli uomini di Inzaghi restano da battere. Sono più forti in tutto. Ma se l'Atalanta ha vinto in Europa può dire la sua

Sono molto curioso per Thiago Motta, con lui ho fatto un Mondiale E Baroni si è guadagnato la Lazio con il lavoro e l'umiltà

Antonio Candreva

IDENTIKIT



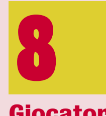
Romano
Antonio Candreva è nato a Roma il 28 febbraio 1987. Giocatore offensivo che può agire in vari ruoli, è cresciuto nella Lodigiani. Prima esperienza in B alla Ternana nel 2005, in A all'Udinese nel 2007. Poi Livorno, Juve, Parma, Cesena, Lazio, Inter, Sampdoria e Salernitana. Ha 54 presenze in Nazionale e 7 gol

Talento
Antonio Candreva, 37 anni, in maglia Salernitana (in alto) e Lazio con la coppa Italia vinta nel 2013

IL BUON INIZIO DEGLI EMILIANI

Rivoluzione verde Pecchia ha la squadra più giovane della A

IL NUMERO



8

Giocatori acquistati Il Parma nella sessione di mercato appena conclusa ha acquistato otto giocatori (escluso Elias Cobbaut, andato allo Sparta Praga) spendendo 32,5 milioni di euro. Il più costoso è stato il 22enne Mandela Keita: un'operazione da 15 milioni di euro

PARMA



L'età media è di 23 anni e 299 giorni e rispecchia la politica della società che investe sui baby talenti

di **Andrea Schianchi**
PARMA

L'idea è figlia di una convinzione, non di un'esigenza. Il Parma punta sui giovani perché crede nello sviluppo del talento attraverso un percorso di crescita, e non lo fa perché obbligato da ragioni finanziarie: il presidente Kyle Krause è a capo di un impero miliardario (in dollari) e finora ha sempre fatto fronte ai bisogni economici del club ripianando le perdite e progettando nuovi investimenti. Più semplicemente, la decisione dell'imprenditore americano di costruire una squadra dall'età media molto bassa rispecchia un suo desiderio: gli piace vedere un gioco brillante, veloce, coinvolgente, basato sugli interscambi di ruolo, sull'imprevedibilità, sulla freschezza atletica. Logico che, se si ha a disposizione un gruppo di ragazzi, è più facile arrivare all'obiettivo.

Baby Il Parma è, dati alla mano dopo la chiusura del mercato, la squadra più giovane di tutta la Serie A: 23 anni e 299 giorni (età media di tutta la rosa). Al secondo posto c'è l'Empoli (24 anni e 110 giorni), al terzo il Lecce (24 anni e 180 giorni). Ultima della graduatoria l'Inter con 29 anni e 59 giorni di media. Si dirà: ecco, la squadra che ha conquistato l'ultimo scudetto è la più anziana, dunque per vincere serve l'esperienza, servono giocatori rodati, abituati a gestire le situazioni in campo e fuori. Può essere, ma la scelta del Parma va in direzione opposta, perché il traguardo, oltre che raggiungere la salvezza, è costruire un'accademia di ragazzi che, anno dopo anno, migliorino il loro rendimento e si facciano apprezzare a livello nazionale e internazionale. Il modello, per cercare paragoni fuori dall'Italia, è quello dell'Ajax, che i giocatori se li costruisce in casa e poi li lancia sul mercato a prezzi d'oro.

Progetto Il presidente Krause non s'intromette mai in questioni tecniche, non ha l'ambizione di fare la formazione, non vuole nemmeno sapere chi scenderà in campo. Gl'interessa, però, che i calciatori acquistati, oltre che avere un costo sostenibile in termini di cartellino e di ingaggio, siano giovani, possibilmente nati dal 2000 in poi. E i dirigenti, dal direttore sportivo Mauro Pederzoli ai suoi più stretti collaboratori, non fanno altro che puntare su questi obiettivi. Quest'anno Krause non ha fatto una piega quando si è trattato di sborsare 10 milioni di euro per Zion Suzuki, il primo portiere giapponese a giocare in Serie A: talento garantito dagli esperti di tutta Europa e, soprattutto, classe 2002. E la stessa cosa si può dire per il difensore Giovanni Leoni, un ragazzo che non è ancora maggiorenne (è nato nel dicembre del 2006) e di cui tutti parlano come di un potenziale campione. Krause, per lui, ha versato alla Samp 5 milioni cui ne aggiungerà 3 di bonus. Per assicurarsi il centrocampista belga Mandela Keita, classe 2002, poiché era corteggiato dai più importanti club europei, il presidente ha dato mandato ai suoi uomini di concludere l'affare nonostante l'Anversa avesse chiesto 15 milioni di euro.

Sul mercato
Il Parma ha speso 15 milioni per Mandela Keita, 10 per Sukuzi e 5+3 di bonus per il 2006 Leoni

Gioco frizzante Certo, quando si lavora con i giovani si devono conoscere i vantaggi che questi possono portare, ma anche gli svantaggi. Fabio Pecchia, che ha sposato al cento per cento la filosofia del club, parla spesso di leggerezza e di entusiasmo: sono le qualità sulle quali si deve fondare il progetto. Nelle prime tre partite il Parma ha raccolto 4 punti: pareggio all'esordio contro la Fiorentina, vittoria contro il Milan, sconfitta rocambolesca a Napoli. Sempre, però, si è vista una squadra coraggiosa e, a tratti, sfrontata. Non avrà l'esperienza necessaria per ambire a grandi traguardi, ma il suo gioco vivace, fresco e veloce è una calamita per gli spettatori.

TEMPO DI LETTURA **3'04"**

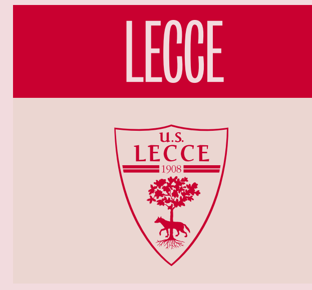


Talento francese Ange-Yoan Bonny, 20 anni, francese, è al Parma dalla stagione 2021-2022 ANSA

L'INGAGGIO DEL CROATO

Corvino rivela: «Su Rebic ho sentito Pioli»

LECCE



Il direttore tecnico sul colpo di mercato «Stefano ha detto che è stato decisivo per lo scudetto, può esserlo anche qui»

di **Pasquale Marzotta**
LECCE

C'è anche un campione da rilanciare come Ante Rebic nel mercato del Lecce, che cerca il record storico della terza salvezza consecutiva in Serie A. Ieri mattina Pantaleo Corvino ha tracciato il bilancio di fine mercato con un saldo in positivo di circa 21 milioni, un monte-ingaggi di circa 16 milioni lordi, 12 acquisti e 17 cessioni, tra cui i due colpi grossi delle plusvalenze "monstre" dei difensori Pongracic e Gendrey. Il direttore generale dell'area tecnica ha rivelato alcune curiosità sull'ingaggio a sorpresa della punta croata ex Milan, svincolatasi dal Besiktas. «Oltre un mese fa ho chiamato Ante dicendogli con una battuta, ma era la verità, che l'ho fatto arricchire quando l'ho ceduto dalla Fiorentina all'Eintracht – ha raccontato Corvino, con al suo fianco il suo braccio destro Stefano Trinchera –. Gli ho chiesto se poteva rinunciare a qualche euro per venire a giocare al Lecce. Lo volevo come punta centrale. Per avere conferme su di lui ho chiamato Pioli, che mi ha ribadito che ha vinto lo scudetto anche grazie ai suoi gol. L'ex tecnico milanista che ho avuto alla Fiorentina mi ha anche detto che se Rebic è riuscito a segnare gol pesanti per il tricolore, allora può essere importante con le sue giocate e le sue reti per la salvezza del Lecce. Ho corteggiato Rebic e il suo agente ha intuito sin dall'inizio che quella salentina era la piazza giusta per il suo rilancio, come lo è stata per Umtiti. Rebic è giunto qui alle condizioni contrattuali da Lecce (accordo di un anno con opzione per il successivo, *ndr*)».



Esordio Ante Rebic, 30 anni, in campo nel finale del match con il Cagliari IPP

Idee Il club del presidente Saverio Sticchi Damiani ha puntato su calciatori interessanti stranieri, giovani ed esperti (come il trequartista polacco Marchwinki, 22 anni, e il terzino francese Guilbert, 29), chiudendo il mercato con l'arrivo del giovane azzurrino della Juventus Luis Hasa, giunto a zero euro e riservando il 30% sulla futura rivendita al club bianconero. Oltre a blindare calciatori interessanti, primo fra tutti il giovane mancino danese Dorgu. «Non c'è stata solo l'offerta importante per Patrick, ma abbiamo detto no a proposte interessanti per 5-6 calciatori dal valore complessivo di oltre 100 milioni», ha affermato Corvino che ha poi ha aggiunto dei dettagli sull'ingaggio del difensore Kevin Bonifazi, arrivato in prestito con diritto di riscatto dal Bologna: dopo aver verificato le condizioni fisiche, ha firmato un contratto con i minimi federali e un importante bonus a ogni presenza.

TEMPO DI LETTURA **2'23"**

OGGI TEST A PORTE APERTE

Entra Palomino Contro il Napoli la difesa esperta

CAGLIARI



Nicola pensa a un nuovo assetto con l'argentino al posto di Zappa Hatzidiakos va al Copenaghen

di **Francesco Velluzzi**

Sotto il sole, sotto il sole... di Cagliari la squadra di Davide Nicola ha ripreso ieri pomeriggio ad allenarsi dopo i due giorni di riposo concessi dal tecnico post Lecce. Una trasferta, la prima, che ha lasciato un segno nel gruppo rossoblù perché troppe sono state le occasioni non sfruttate, comprese le due traverse, colpite da Luvumbo e clamorosamente da Viola a porta spalancata. Nicola ha fatto i conti con le assenze dei tanti giocatori convocati in Nazionale, ben 11, incluso il difensore greco Pantelis Hatzidiakos che al ritorno, però si trasferirà direttamente in Danimarca, a Copenaghen dove è stato ceduto in prestito con diritto di riscatto.

Difesa nuova Senza il greco e con Wieteska che potrebbe, pure lui, ancora partire (ora è in Nazionale), Nicola vara una nuova difesa per la prossima gara in casa contro il Napoli, cui seguirà, la settimana successiva, quella, ancora interna, contro il sorprendente Empoli che il tecnico rossoblù ha portato in salvo a fine maggio per poi salutare. Quattro partite in casa su cinque in avvio, logico che il Cagliari debba incamerare punti. Per questo l'allenatore potrebbe affidarsi contro un Napoli che ha ripreso a vincere una difesa tutta d'esperienza con Palomino a destra, Mina al centro e Luperto a sinistra. Sull'impiego di Mina (ora in Nazionale) e Luperto non sembrano esserci dubbi, anche se il colombiano bisogna vedere in quali condizioni rientrerà il 12 settembre (prima, il 6, affronterà proprio il compagno Lapadu-



OCCHIO A...



Sono otto i giocatori andati via con le nazionali

Anche il Parma in questi giorni sta lavorando a ranghi ridotti. Sono otto i giocatori della squadra emiliana che sono andati via con le rispettive nazionali e che non saranno a disposizione del tecnico Fabio Pecchia: Alessandro Circati, Botond Balogh, Dennis Man, Valentin Mihaila, Mateusz Kowalski, Yordan Osorio, Daniel Mikolajevski e Zion Suzuki

CHE ATTACCO

Tengstedt c'è: gli ultimi arrivi colpiscono subito

VERONA



Dopo Mosquera e Livramento ecco il danese: delle 5 reti segnate quattro firmate dai nuovi innesti

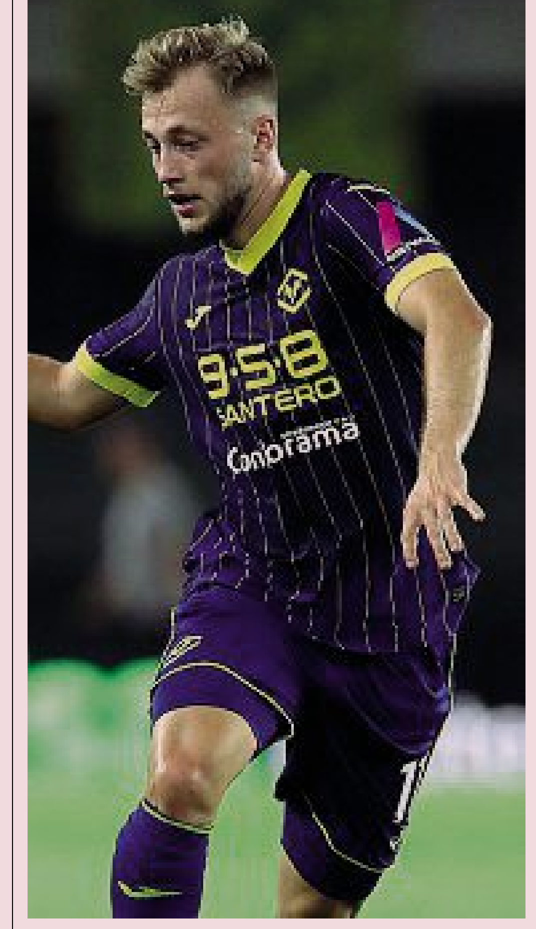
di **Matteo Fontana**
VERONA

Nuovi uomini-gol per il Verona. Si è mosso tanto in attacco l'Hellas, sul mercato. Le risposte che arrivano dal campo danno ragione, finora, alle scelte del club gialloblù: delle cinque reti messe a segno nelle prime tre giornate di campionato, quattro arrivano dai nuovi innesti nel reparto offensivo: Daniel Mosquera, Dailon Livramento e Casper Tengstedt

Staffetta Domenica scorsa è stato Tengstedt a siglare il rigore del raddoppio dell'Hellas con il Genoa, per il 2-0 con cui si è poi chiusa la partita. Per il Verona, seconda vittoria, ottenuta in uno stadio in cui non la coglieva da 35 anni. Un tabù spezzato grazie anche alla freddezza dal dischetto di Tengstedt, che ha superato Gollini di fronte al sempre imponente muro della Gradinata Nord. Il danese aveva segnato in Coppa Italia, con il Cesena, a poche ore dal suo passaggio all'Hellas dal Benfica in prestito con diritto di riscatto. Una marcatura vana, vista la sconfitta e l'eliminazione. Tengstedt era entrato dalla panchina, rimpiazzando Mosquera. L'inverso è accaduto al debutto in Serie A, con il Verona che ha inflitto al Napoli una durissima sconfitta. Nel 3-0 per i gialloblù, uscito Tengstedt, è stato Mosquera a realizzare i due gol che hanno messo il punto esclamativo sulla vittoria. Il conto l'aveva aperto, invece, Livramento, con un appoggio di classe – tocco in anticipo – che ha battuto Meret. Mosquera, preso dall'Hellas per 700mila euro dall'América de Cali, dopo che si era messo in grande evidenza in prestito all'Atlético Bucaramanga, con cui ha conquistato il titolo colombiano. Per Livramento, il Verona ha pagato 600mila euro al Mvv Maastricht, squadra dell'Eerste Divisie olandese. Il giocatore di Capo Verde (convocato in nazionale) non è stato schierato con il Genoa, dopo che aveva cominciato dall'inizio, oltre che con il Napoli, con la Juve.

Gli altri E con la Juve il titolare è stato Mosquera, con Tengstedt che è entrato nel secondo tempo, a risultato già compromesso. A Genova, il cambio è stato, di nuovo, opposto, con Mosquera a lottare nel finale per conservare il vantaggio. Paolo Zanetti si gioca la staffetta per l'attacco gialloblù, aspettando che salga la condizione di Amin Sarr e Faride Alidou, altre punte ingaggiate sul mercato (lo svedese dall'Olympique Lione, il tedesco dall'Eintracht Francoforte, sempre in prestito con diritto di riscatto). La sosta del campionato servirà anche per migliorare il loro stato di forma e averli presto pronti.

TEMPO DI LETTURA 1'54"



Subito a segno Casper Tengstedt, 24 anni, danese, è arrivato in prestito dal Benfica: contro il Genoa ha segnato il primo gol in Serie A GETTY

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	7	3	2	1	0	8	2
JUVENTUS	7	3	2	1	0	6	0
TORINO	7	3	2	1	0	5	3
UDINESE	7	3	2	1	0	4	2
VERONA	6	3	2	0	1	5	3
NAPOLI	6	3	2	0	1	5	4
EMPOLI	5	3	1	2	0	3	2
LAZIO	4	3	1	1	1	6	5
PARMA	4	3	1	1	1	4	4
GENOA	4	3	1	1	1	3	4
FIORENTINA	3	3	0	3	0	3	3
ATALANTA	3	3	1	0	2	5	6
LECCE	3	3	1	0	2	1	6
MILAN	2	3	0	2	1	5	6
MONZA	2	3	0	2	1	2	3
CAGLIARI	2	3	0	2	1	1	2
ROMA	2	3	0	2	1	1	2
BOLOGNA	2	3	0	2	1	2	5
VENEZIA	1	3	0	1	2	1	4
COMO	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

4ª GIORNATA

SABATO 14 SETTEMBRE
COMO-BOLOGNA ore 15
EMPOLI-JUVENTUS ore 18
MILAN-VENEZIA ore 20.45
DOMENICA 15 SETTEMBRE
GENOA-ROMA ore 12.30
ATALANTA-FIORENTINA ore 15
TORINO-LECCE ore 15
CAGLIARI-NAPOLI ore 18
MONZA-INTER ore 20.45
LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
PARMA-UDINESE ore 18.30
LAZIO-VERONA ore 20.45

5ª GIORNATA

DOMENICA 22 SETTEMBRE
DATE E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-COMO
CAGLIARI-EMPOLI
FIORENTINA-LAZIO
INTER-MILAN
JUVENTUS-NAPOLI
LECCE-PARMA
MONZA-BOLOGNA
ROMA-UDINESE
VENEZIA-GENOA
VERONA-TORINO

6ª GIORNATA

DOMENICA 29 SETTEMBRE
DATE E ORARI DA STABILIRE
BOLOGNA-ATALANTA
COMO-VERONA
EMPOLI-FIORENTINA
GENOA-JUVENTUS
MILAN-LECCE
NAPOLI-MONZA
PARMA-CAGLIARI
ROMA-VENEZIA
TORINO-LAZIO
UDINESE-INTER

7ª GIORNATA

DOMENICA 6 OTTOBRE
DATE E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-GENOA
BOLOGNA-PARMA
FIORENTINA-MILAN
INTER-TORINO
JUVENTUS-CAGLIARI
LAZIO-EMPOLI
MONZA-ROMA
NAPOLI-COMO
UDINESE-LECCE
VERONA-VENEZIA

MARCATORI

4 RETI Thuram (Inter)
3 RETI Retegui (Atalanta, 1)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Gyasi (Empoli), Vlahovic (Juventus, 1), Castellanos (Lazio), Man (Parma), Mosquera (Verona)
1 RETE Fabbian, Orsolini (Bologna, 1), Piccoli (Cagliari), Cutrone (Como), Colombo (Empoli, 1), Biraghi, Gosens, Kean (Fiorentina), Messias, Pinamonti, Vogliacco (Genoa), Barella, Çalhanoglu (1), Darmian (Inter), Cambiaso, Mbangula, Savona, Weah (Juventus), Dia, Isaksen, Zaccagni (Lazio, 1), Krstovic (Lecce), Morata, Okafor, Pavlovic, Pulisic, Leao (Milan), Djuric, Maldini (Monza), Anguissa, Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku, Simeone (Napoli), Bonny (1), Cancellieri (Parma), Shomurodov (Roma), Adams, Coco, Ilic, Zapata (Torino), Brenner, Giannetti, Lucca, Thauvin (Udinese), Andersen (Venezia), Livramento, Tchatchoua, Tengstedt (Verona, 1)



Esperienza in difesa José Luis Palomino, 34 anni, è arrivato a Cagliari dopo sette stagioni all'Atalanta LAPRESSE

la in Perù-Colombia a Lima). Palomino ha debuttato contro il Como entrando al 22' della ripresa per Mina e ha giocato tutto il secondo tempo a Lecce al posto di Gabriele Zappa che ora, con l'arrivo dell'esperto argentino sente la concorrenza. Questo pomeriggio il Cagliari farà un test contro la Primavera di Fabio Pisacane ad Assemini. Appuntamento alle 17, anche per il pubblico che, registrandosi, potrà godersela gratuitamente.

TEMPO DI LETTURA 1'20"

LA RIVELAZIONE

Corre e segna Che spinta dal nuovo Gyasi

EMPOLI



Il tecnico D'Aversa gli ha riservato il posto da titolare a destra nel 3-4-2-1 e lui lo ha ripagato con 2 gol in 3 partite

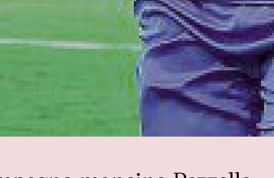
di **Giacomo Cioni**
EMPOLI (FIRENZE)

Tre partite e due gol. Emmanuel Gyasi è il cannoniere che non ti aspetti. Chi lo avrebbe immaginato? Forse proprio Roberto D'Aversa e il suo secondo Salvatore Sullo, che lo sta sostituendo in queste gare di inizio campionato perché il "titolare" della panchina si sta portando dietro una squalifica dall'anno scorso, quando era a Lecce. Se con il Monza si era già capito che la premiata ditta dei due esterni dell'Empoli, Pezzella a sinistra e Gyasi a destra, poteva essere un binomio interessante, nella notte di Roma e poi anche a Bologna c'è stata la conferma.

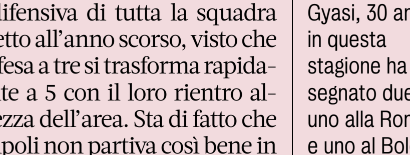
Che coppia All'Olimpico due le occasioni avute con lo stesso tipo di schema: cross da sinistra di Pezzella e discesa a velocità doppia di Gyasi sul secondo palo: la prima occasione fallita, la seconda è stata una zampata vincente che ha messo la partita sul binario giusto per l'Empoli. Al Dall'Ara la stessa identica combinazione è valsa l'immediato pareggio dopo la rete di Fabbian. Stavolta Gyasi ci è arrivato talmente forte che l'ha messa dentro di petto e in porta è entrato anche lui. Dopo essere stato jolly lo scorso anno per tutti e tre gli allenatori avuti dall'Empoli (Paolo Zanetti, Aurelio Andreazzoli e per finire Davide Nicola), che lo hanno schierato terzino destro, mezzala destra, esterno, ma anche mezzala sinistra, stavolta D'Aversa gli ha "cucito" un ruolo preciso nel 3-4-2-1. Esterno a destra e solo quello. Il resto lo sta facendo la grande velocità e dinamicità di Gyasi e, ripetiamo, anche la precisione dei cross del compagno mancino Pezzella.

Difesa ok I due sono anche il segreto della maggiore attenzione difensiva di tutta la squadra rispetto all'anno scorso, visto che la difesa a tre si trasforma rapidamente a 5 con il loro rientro all'altezza dell'area. Sta di fatto che l'Empoli non partiva così bene in Serie A dai tempi di Gigi Cagni, stagione 2006-2007, con una vittoria e due pareggi nelle prime tre giornate.

TEMPO DI LETTURA 1'34"



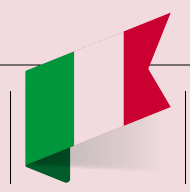




Un buon inizio Emmanuel Gyasi, 30 anni, in questa stagione ha già segnato due gol: uno alla Roma e uno al Bologna ANSA

NAZIONALE

NATIONS LEAGUE



CON RICCI E TONALI UN CENTROCAMPO A RITMO SPALLETTI



Kean in gruppo Si sono allenati tutti gli azzurri, ieri, tranne Moise Kean che ha svolto una sessione di allenamento di recupero per un leggero affaticamento muscolare. L'attaccante della Fiorentina sarà regolarmente in gruppo fin da oggi per giocarsi le chance di giocare in coppia con Retegui contro la Francia GETTY



MOTORE AZZURRO

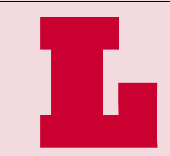
Inesauribili Samuele Ricci, 23 anni, Torino, 2 presenze in azzurro, e Sandro Tonali, 24 anni, Newcastle, 15 "gettoni" in Nazionale. Il ct Spalletti punta sul loro ritmo GETTY

Il ct punterà su una mediana potente e veloce per contrastare la Francia: il granata e l'ex milanista candidati (e multiruolo)

Ct azzurro Luciano Spalletti, 65 anni, ct della Nazionale da agosto 2023. Nel suo bilancio 14 partite, 7 successi, 4 pari e 3 sconfitte GETTY



di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A FIRENZE



Luciano Spalletti studia un'Italia con un centrocampo quasi tutto nuovo rispetto al disastroso Europeo in Germania. Venerdì ci attende la Francia, al Parco dei Principi, e il c.t. pensa a dare una bella lucidata al motore azzurro che non ha più Jorginho (scelta tecnica) e Barella (operato al naso). In pole per la loro sostituzione ci sono Tonali, tornato a giocare il 28 agosto dopo la squalifica per il caso delle scommesse illecite sul calcio, e Ricci, il polivalente jolly del Torino capolista. Con loro, a completare la cerniera dei tre in mezzo, nel 3-5-2, il romanista Pellegrini, che a Euro 2024 c'era, ma non ha brillato come quasi tutti i compagni. Si tratta di una rivoluzione notevole, varata per costruire una Nazionale capace di mettersi alle spalle ciò che è successo poco più di due mesi fa e di guardare con ottimismo a questa Nations League che inizia in casa dei vice campioni del mondo.

Sandro sorride Il volto "nuovo" dell'Italia è Tonali che in Germania non è andato perché squalificato. Ci è mancato terribilmente, inutile nasconderlo. Il Newcastle lo ha schierato finora due volte, una in Coppa di Lega e una in Premier contro il Tottenham: per Sandro in tutto 84 minuti e buone sensazioni. Il morale dell'ex Milan è molto alto anche grazie all'accoglienza che gli hanno riservato domenica i tifosi dei Magpies: un maxi striscione in curva con su scritto "Midfield maestro from Milano", ovvero maestro del centrocampo da Milano. Lui però adesso è concentrato sulla maglia azzurra che l'ultima volta ha indossato il 9 settembre contro la Macedonia, nell'esordio di Spalletti come c.t. Quasi un anno dopo, si può chiudere una parentesi dolorosa che il centrocampista bresciano ha affrontato con grande forza, aiutato dalle persone a lui più care e dal Newcastle, che non lo ha lasciato solo. Ieri Spalletti lo ha provato in cabina di regia, con Ricci e Pellegrini ai suoi lati. Un indizio anche se le vere indicazioni di formazione arriveranno nella seduta di oggi pomeriggio, completamente a porte chiuse, e in quella di domani mattina, l'ultima prima della partenza per la Francia. Davanti a Donnarumma dovrebbero esserci Gatti, Buongiorno e Calafiori, tutti in giallo come gli esterni di centrocampo Cambiaso e Dimarco. In attacco Retegui e uno tra Raspadori, Zaccagni e Kean. Bastoni è recuperato ma probabilmente giocherà contro Israele.

Ricci multiuso Il c.t. pensa anche al ventitreenne di Pontedera, autore di un grande inizio di stagione con la maglia granata e tra gli ultimi "tagliati" lo scorso giugno, quando è stata comunicata la lista dei ventisei per l'Europeo. A posteriori una scelta sbagliata perché Samuele era reduce da una stagione importante e aveva più... gamba di altri compagni che sul volo per la Germania sono saliti. Adesso dubbi sulla sua convocazione non ce ne sono stati, nonostante Spalletti abbia ristretto la rosa a ventitré elementi, ovvero quelli che possono essere inseriti nella distinta consegnata all'arbitro in Nations League. Il tecnico di Certaldo, che ieri al suo arrivo al campo era di buon umore e ha scherzato con i giornalisti, non vuole scontenti e punta anche sull'entusiasmo dei nuovi (Ricci è tra questi) per non ripetere... un'altra prova come quella contro la Svizzera. Su questo tasto "picchia" spesso il ds Buffon, punto di riferimento per il gruppo e naturalmente anche per Ricci che ieri a Vivo Azzurro Tv ha spiegato: «Abbiamo grande voglia di riscatto e vedo un gruppo unito, desideroso di far bene. Contro la Francia sarà una bella gara perché sfideremo un'avversaria forte, ma saremo pronti. Per me indossare la maglia azzurra è motivo di grande soddisfazione e voglio onorarla. Il ruolo? Nel Torino giocando più avanti ho migliorato la fase di finalizzazione, ma non tralascio l'interdizione e l'impostazione».

TEMPO DI LETTURA 3'

OCCHIO A...



Arbitra Scharer: con lui l'Italia ha sempre vinto

Francia-Italia venerdì al Parco dei Principi di Parigi sarà diretta dall'arbitro svizzero Sandro Schärer, 36 anni, uno degli emergenti Uefa. Ha diretto la Supercoppa europea Real Madrid-Atalanta 2-0 e l'Italia quattro volte (con quattro successi degli azzurri contro Arabia Saudita, San Marino, Bosnia e Ungheria)

SORTEGGIO IL 13 DICEMBRE

Qualificazioni mondiali: Nations e ranking Fifa decidono le teste di serie

Sorteggio del Mondiale con sorpresa. Ieri la Fifa ha inviato alle 55 federazioni europee le regole per decidere le teste di serie del sorteggio delle qualificazioni europee. Confermata la data: il 13 dicembre a Zurigo. Novità non di poco conto, invece, nella scelta delle teste di serie: il criterio sarà un misto di Nations League e ranking Fifa.

Format Mondiale Il Mondiale 2026 si gioca in Nordamerica (Canada-Usa-Messico) con 48 finaliste, 16 delle quali europee. Le 54 nazionali europee — manca sempre la Russia — saranno divise in 12 gruppi (6 da 5 squadre, 6 da 4 squadre). Le 12 vincenti staccano direttamente il biglietto per l'America. Le 12 seconde e le 4 migliori di Nations non ancora qualificate si sfidano nel doppio playoff di marzo 2026 per qualificare le altre 4 nazionali. Come e più di prima, essere testa di serie è fondamentale.

Qualificazioni Al sorteggio di Zurigo, le 54 nazionali saranno divise in 5 fasce per comporre i 12 gruppi: 4 fasce da 12 nazionali e l'ultima da 6 squadre. Il nuovo sistema prevede che le prime 8 di Nations (cioè le 4 vincenti e le 4 seconde che vanno ai playoff) siano sicure teste di serie. Le altre 4 saranno quelle meglio piazzate nel ranking Fifa non ancora qualificate.

Cosa conviene Meglio o peggio per noi? Forse meglio, perché, essendo nel gruppo più complicato, il rischio del terzo posto è tangibile, ma il ranking Fifa è un bel paracadute: siamo al 7° posto, basta che tre che ci precedono si qualifichino per i gruppi e noi siamo dentro. A patto di non scendere nel ranking. Ma, se non facciamo risultati, perché dovremmo essere teste di serie?

Fabio Licari



Presidente Fifa Gianni Infantino, 54 anni, è il presidente dal 2016 AFP

De la Fuente



IL CT FILOSOFO



Campioni L'allenatore Luis De la Fuente con la coppa Europa al centro del gruppo della nazionale spagnola GETTY



IDENTIKIT



Luis De la Fuente È nato a Haro (Spagna) il 21 giugno 1961.

La carriera Ex difensore, soprattutto all'Athletic Bilbao, entra come allenatore nella federcalcio spagnola nel 2013. Molto ricco il suo palmares anche nelle giovanili. Ha vinto un Europeo Under 19 e un Europeo Under 21. È il c.t. della Spagna dall'8 dicembre 2022, con lui le Furie Rosse hanno vinto la Nations League 2023 e l'Europeo del 2024 nella finale contro l'Inghilterra

«La mia Spagna vince con testa, talento e fame»

«Il successo contro l'Italia ci ha spinto per il trionfo all'Europeo. Il segreto? Siamo normali e non superbi»

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A LAS ROZAS

Avevamo parlato con il ct della Spagna il 12 giugno, a due giorni dall'inizio dell'Europeo. La Roja lo affrontava con prospettive molto diverse tra loro: lo scetticismo di stampa e pubblico, la fiduciosa determinazione del gruppo. Sette vittorie in 7 partite contro avversari come Italia, campione uscente, Germania, Francia e Inghilterra, e una sensazione di leggerezza inarrestabile. Ritroviamo Luis De la Fuente, e abbracciamo il suo elogio della normalità. «Nel mondo attuale sembra che l'unico modo per farti ascoltare e seguire, il cosiddetto carisma, ce l'hai solo se sei antipatico, maleducato, irrispettoso, superbo. Beh, io quel carisma non lo voglio. Abbiamo dimostrato che se sei normale, penso a comportamenti e relazioni, anche con la stampa, puoi vincere lo stesso. Che le cose funzionano anche con la normalità».

▶ **A proposito di carisma: il suo capitano, Alvaro Morata, finito il torneo ha detto che se non avesse parlato con Iniesta e Bojan Krkic, due ex giocatori che hanno raccontato la loro lotta contro la depressione in due documentari, non sarebbe arrivato in fondo al torneo.**
«Esteriorizzando la sua fragilità Alvaro ha rafforzato il gruppo, aprendosi ha reso forti i suoi compagni, come se neutralizzasse le difficoltà. Ha umanizzato lo sportivo di successo, che nell'immaginario dev'essere sempre un super uomo. Alvaro può sembrare fragile, ma poi è una persona molto dura e forte che ha dovuto superare avversità enormi. Altri non ce l'avrebbero fatta».

▶ **Lei ha vissuto le sue difficoltà?**
«Sempre. Ero cosciente di ciò che stava passando e ciò ci ha unito tanto, ha rafforzato la nostra relazione, che è molto oltre il rapporto allenatore-giocatore. Ho sentito qualcosa di profondo per una persona che stava lottando contro cose grandi».

▶ **Il ct è anche psicologo e padre?**
«Sì, i giocatori, per veterani che siano, hanno bisogno di appoggio. Devi essere preparato anche perché l'intervento in un momento di debolezza è differente per ogni calciatore, se ha 35 anni sei più un compagno, se ne ha 16 fai quasi da padre».

▶ **A proposito. Parliamo di Lamine Yamal, passato nel torneo dai 16 ai 17 anni, compiuti alla vigilia della finale.**
«Premessa: io punto sui giovani perché ci credo, non per una moda. Sono cresciuto nell'Athletic, dove la cantera è la vita. E poi sono venuto in Federazione, a formare. Se vedo talento lo uso. E Lamine Yamal è incredibile: in Germania ho detto che è stato toccato dalla mano di Dio, e così è. Poi c'è la testa, che va curata e aiutata anche se parliamo di una persona molto più matura dei suoi coetanei».

▶ **E ci sono anche aspetti legali?**
«Eccome. Con i minorenni bisogna rispettare un protocollo preciso e rigido. Le racconto un aneddoto: nel giorno libero i giocatori sono usciti a mangiare, e Lamine non poteva in quanto minorenne. È rimasto in albergo con qualcuno che si occupava di lui. C'è una responsabilità istituzionale inalienabile e lui ha vissuto la cosa con normalità assoluta».

▶ **Già che ci siamo, Nico Williams e Lamine hanno genitori africani.**
«Rappresentano il futuro della nazione e della nazionale. Riuso la parola normalità: sono nati qui, sono spagnoli, cittadini, e questa è la strada da seguire perché rafforza la società e la cultura. In altre epoche eravamo noi ad emigrare, ora i flussi sono cambiati e sta a noi accogliere».

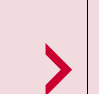
▶ **La partita con l'Italia ha cambiato la percezione esterna sulla vostra squadra. È stato così anche per voi?**
«Noi internamente eravamo convinti di poter lottare per la vittoria finale. La sfida con la Croazia è stata complicata, nonostante il nostro ottimo inizio. Poi l'Italia, partita chiave: un'eventuale sconfitta avrebbe riacceso la macchina dei 'rumores'. Era il momento di dire 'Siamo qui' e l'abbiamo fatto, poteva finire 5-0. E visto che continuo a pensare che l'Italia sia una grandissima nazionale, quella partita ci ha fatto capire quanto valevamo: tanto. Siamo usciti molto rinforzati, carburante che poi abbiamo usato contro Germania, Francia e Inghilterra».

▶ **Ora c'è la Nations League. Come va con le motivazioni?**
«Nessun problema: questa generazione è incredibilmente competitiva, insaziabile. Vogliono continuare a vincere a battere record, non si accontentano»

▶ **Ha parlato di generazione, d'obbligo il paragone con quella del 2008-2012.**
«Non è un peso ma una motivazione, vogliamo essere all'altezza delle aspettative. Abbiamo vinto la Nations, poi l'Europeo, ora c'è un'altra Nations, che tra l'altro è un torneo complicato. Siamo con Serbia, Svizzera e Danimarca, altro che titolo minore come ha detto qualche illuminato. Poi ci sarà il Mondiale, e via così». Con normalità.

TEMPO DI LETTURA 4'32"

OCCHIO A...



Serbia e Svizzera sulla strada degli spagnoli

La Spagna inizia domani a Belgrado la difesa della Nations League conquistata un anno fa in Olanda contro la Croazia. Dopo quella in Serbia per i campioni d'Europa c'è un'altra trasferta, in Svizzera lunedì. La quarta squadra è la Danimarca. Passano le prime due.

Morata ha rafforzato il gruppo, è una persona molto forte, ha superato le avversità



Lamine Yamal è incredibile: è stato toccato dalla mano di Dio

Questa generazione non si accontenta mai, è super competitiva



In festa Luis De la Fuente, 63 anni, esulta dopo la vittoria all'Europeo con la Spagna GETTY

GazzaMondo

IL LIVERPOOL DI SLOT È GIÀ LANCIATO STUPORE BRIGHTON CHI FERMA IL CITY?

ASSALTO AL POTERE

Primi verdetti: Guardiola e Haaland sono partiti forte, ma i Reds non mollano. Spinge l'erede di De Zerbi. United flop

di **Iacopo Iandiorio**

Se i complimenti sinceri arrivano da una leggenda come Marco Van Basten vuol dire che si è già sulla buona strada. E' quello che stanno pensando a Liverpool, dove il 45enne tecnico Arne Slot da Bergentheim fa fatica a raffreddare gli entusiasmi dopo l'ottima partenza in Premier, frutto di 3 vittorie, 7 gol fatti e zero subiti, unico club del torneo ancora imbattuto in porta. «È tatticamente molto astuto, sa spiegare bene le cose ed è calmo e intelligente», ha detto il Cigno di Utrecht, ex milanista, del connazionale, arrivato quest'estate a Liverpool. «Sì, buon inizio – ha commentato Slot – ma siamo solo a 3 partite disputate». Aspetta la Champions – Milan e Bologna i primi rivali – per confermarsi. Intanto la difesa funziona, il pressing meno "heavy metal" (lo definiscono così in Inghilterra) e più ragionato rispetto a quello di Klopp permette di risparmiare energie, avanti Momo Salah e Luis Diaz sono partiti con 3 gol a testa e in mezzo Slot ha trovato l'assetto giusto con l'olandese Gravenberch in mediana (al posto di Endo) e Szoboszlai in regia alta. E tutto questo senza averci rimesso sul mercato. Anzi, a parte l'arrivo di Chiesa, i Reds hanno guadagnato 35 milioni. Insomma, no news (Inteso come novità in rosa), good news... E subito conquistata la candidatura forte ad anti-City per questa stagione.

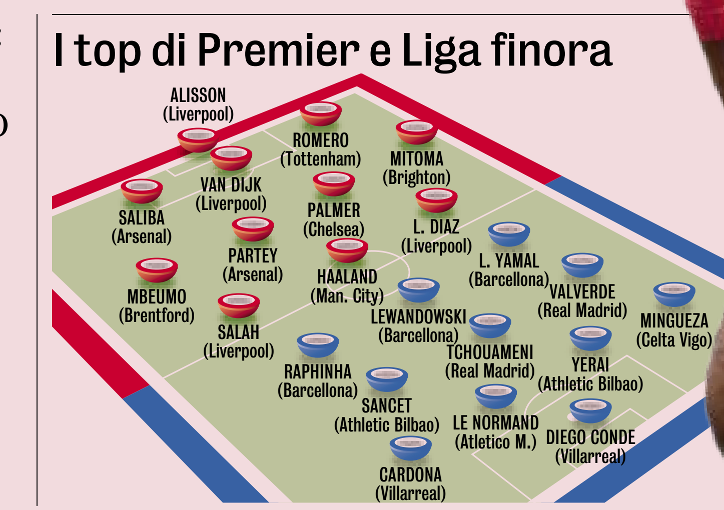
Il bomber Le due triplette di fila del Mostro Erling Haaland, già capocannoniere con 7 gol in 3 gare, servono solo a dimostrare che il City non ha perso il suo smalto o la voglia di vincere. Quello di Pep è il club più in attivo del mercato inglese (+116 milioni, in linea col fairplay finanziario richiesto), con cessioni notevoli e dolorose (Julian Alvarez e Joao Cancelo) e il solo Savinho in entrata da Girona. Ma il ragazzone biondo norvegese, cresciuto a Bryne, sta spiegando con i fatti perché Guardiola non è corso ai ripari dopo le partenze. Basta lui, Wonder Haaland. Il City, secondo per tiri (48) e terzo per quelli in porta (18), crea sempre tanto e poi c'è appunto Erling: «I suoi sono numeri degni di Messi e Cristiano Ronaldo - ha detto Pep -. È un giocatore intelligente, sa che la squadra ha bisogno di lui e lui della squadra, perché se dà una mano ci sono più palloni giocabili per lui». Irraggiungibile.

La sorpresa De Zerbi è andato via da Brighton chiedendo rinforzi, che non sono mai arrivati. Stavolta il boss dei Gabbiani Tony Bloom ha speso più di tutti: -183 milioni fra dare e avere. La prima scommessa è stata il tecnico nuovo, il 31enne tedesco Fabian Hürzeler, ex vivaio del Bayern, promosso in Bundesliga col St. Pauli. Con 24,6 anni di età media ha una delle rose più giovani di Premier, otto novità e già 7 punti in classifica, subito dietro le due big. Ha fermato l'Arsenal all'Emirates, dopo aver superato lo United. Ha perso Gilmour (al Napoli) ma ha preso l'emergente e promettentissimo danese del Celtic Matt O'Riley che piaceva all'Atalanta. Tenendo l'impianto della scorsa stagione, tanto che finora dei nuovi si è visto soltanto l'esterno destro gambiano Yankuba Minteh, ex Feyenoord. L'asse centrale è dato poi dalla vecchia guardia, i 30enni Dunk, Milner e Welbeck. Se sono rose fioriranno.

La delusione United. Non può che essere il team di Erik Ten Hag la grande delusione d'avvio Premier: due ko in tre gare, contro il Brighton e poi la terribile scoppola interna con il Liverpool di domenica (0-3), che ha fatto tremare la panchina dell'altro olandese. Lui ha chiesto tempo e pazienza per inserire i nuovi, come Ugarte appena arrivato, e le nostre vecchie conoscenze Zirkzee e De Ligt. Ha ribadito di non essere il maghetto Potter, ha rinvangato la già lunga lista di infortuni (il neoacquisto Yoro, Mason Mount, Luke e l'ex atalantino Hojlund) e poi deve rigenerare alcuni suoi piloni deludenti: su tutti il brasiliano Casemiro e Marcus Rashford. L'attacco non funziona per niente, soltanto due reti fatte. Intanto la pausa per gli impegni delle nazionali gli dà modo di lavorare e la dirigenza Ineos (leggi Sir Jim Ratcliffe) per ora gli dà ancora fiducia. Certo, che non può più affondare (più che sbagliare). Siamo agli inizi, ma i segnali sono già notevoli.

TEMPO DI LETTURA **3'35"**

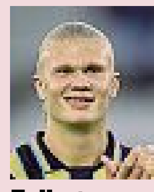
I top di Premier e Liga finora



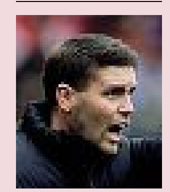
Goleador Momo Salah, 32 anni, 3 gol in 3 gare, è in scadenza a Liverpool GETTY

Gazzetta.it Sul nostro sito ultime notizie, aggiornamenti, risultati e classifiche dei principali campionati e coppe internazionali

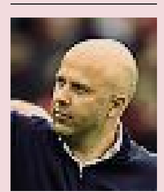
IN FORMA



Erling Haaland 24 anni, 7 gol (due triplette) in 3 presenze di Premier con il City



Fabian Hurzeler nuovo tecnico del Brighton, 31 anni, a 7 punti con Arsenal e Newcastle



Arne Slot 45 anni, tecnico olandese del Liverpool, ex Az e Feyenoord, un titolo e una Coppa vinti

Campione in carica Pep Guardiola, 53 anni, catalano, in panchina al City dal 2016, ha vinto le ultime 4 Premier



IL NUMERO

70

I gol in Premier di Haaland in 69 presenze finora, in pratica un gol a partita. In totale col City sono 97 reti in 102 match: 18 in Champions, 9 nelle coppe inglesi

IL REPORT

La Serie A seconda solo alla Premier Spesi sul mercato 750 milioni di euro

Le società inglesi hanno investito 1,5 miliardi. Francia a quota 630 milioni, Liga a 540 e Germania a 520. I transfer in totale sono stati 11 mila

di **Andrea Ramazzotti**

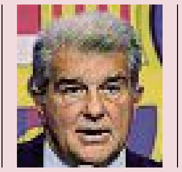
Il mercato estivo che si è chiuso da noi il 30 agosto e quasi ovunque in Europa il 2 settembre (è ancora aperto in Turchia e in altri tornei "minori"), almeno per quel che riguarda i soldi investiti per i trasferimenti internazionali, ha rimesso la Serie A in una posizione di rilievo nel panorama internazionale. Restiamo lontani dall'Inghilterra, ma abbiamo ritrovato la capacità di andare a comprare all'estero, spendendo anche cifre importanti come testimoniano le operazioni concluse, per esempio, dal Milan (Morata, Fofana, Emerson Royal e Pavlovic), dal Napoli (Lukaku, McTominay, David Neres e Gilmour), dalla Juventus (Douglas Luiz, Khéphren Thuram e il prestito oneroso di Francisco Conceição) e dalla Roma (Dovbyk, Le Fée, Dahl e Abdulhamid più il riscatto di Angeliño). Il report pubblicato ieri dalla Fifa sul proprio sito non lascia dubbi: il nostro Paese è al 2° posto per quanto riguarda la spesa complessiva visto che i club italiani hanno investito poco meno di 750 milioni di euro. Meglio hanno fatto solo le società inglesi (oltre 1,5 miliardi di euro).

Estero Anche a livello di operazioni internazionali concluse guida l'Inghilterra (526): noi siamo a quota 336 e in questa graduatoria ci precedono anche Brasile, Portogallo, Spagna e Germania. Il tornado Saudi Pro League, devastante sul mercato un anno fa, ha perso molta della sua forza e ha investito assai meno. Ma torniamo alla spesa totale: staccate la Francia, terza con



Valencia **Arrestato per violenza sessuale Mir**

● Rafa Mir, 27 anni, attaccante spagnolo del Valencia, è stato arrestato dalla Guardia Civil iberica con l'accusa di «aggressione sessuale» in un episodio in cui sarebbero rimaste coinvolte due donne di 21 e 25 anni. L'episodio sarebbe avvenuto nell'abitazione dell'attaccante, dopo la partita col Villarreal.

A Flick chiediamo lavoro, professionalità, che si viva giorno per giorno con intensità. Ci proponga un calcio che piace. E cercheremo di essere d'accordo su tutto

Joan Laporta Presidente del Barcellona

IL BARCELLONA NON TEME MADRID RILANCIO VILLARREAL CRISI A VALENCIA

Il confronto

GOL FATTI

Liverpool 7 – Barcellona 13



Fenomeno
Lamine Yamal Nasraoui, 17 anni, stella del Barcellona, già 1 gol e 4 assist in 4 gare di Liga GETTY

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID



Diceva ieri Joan Laporta, presidente del Barcellona, che nei giorni scorsi si è preoccupato per la salute di Deco, il suo Direttore Sportivo, stressato da un'estate assai complicata. Laporta ha elogiato il gran lavoro del suo uomo mercato, che effettivamente ha dovuto lavorare in condizioni di pesante indigenza finanziaria, tra soldi da trovare e fairplay finanziario da rispettare. Xavi è stato mandato via perché ha detto che il Barça non può competere economicamente con il Real Madrid e le altre potenze europee, è arrivato Hansi Flick che senza parlare castigliano o catalano è riuscito a comunicare le sue idee a una squadra con un solo rinforzo, Dani Olmo, costretta a rispedire al City per liberare massa salariale il giocatore più utilizzato nella scorsa campagna, Ilkay Gundogan, con diversi infortunati, Araujo, Gavi, Ansu Fati, De Jong, Christensen, oltre a Marc Bernal e Fermin, caduto ieri, e che ha cominciato le prime 3 partite con tre 2007: il magico Lamine Yamal, Pau Cubarsí e Marc Bernal. Il Barça è l'unica squadra della Liga a punteggio pieno e dopo 4 giornate ha 4 punti di vantaggio sulle madrilene. Gioca bene e sinceramente nessuno poteva pensare a una partenza tanto brillante. In attesa d'impegni più probanti Flick ha meriti evidenti: Raphinha non ha mai giocato così bene e Lewandowski è rinato.

Il bomber Robert Lewandowski nel biennio di Hansi Flick al Bayern, 2019-2021, in Bundesliga fece 75 gol in 60 partite. E vinse il triplete. Tre anni dopo i due si sono ritrovati in Catalogna e la cosa sembra aver fatto bene a entrambi. L'attaccante polacco ha appena compiuto 36 anni, e visto quanto guadagna a Barcellona c'era tanta gente che pensava che fosse un costosissimo pensionato. Quando l'hanno detto a Flick in una delle sue interviste post partita il tecnico tedesco ha strabuzzato gli occhi. Per lui Lewandowski continua ad essere un grandissimo attaccante. E per ora è così. Il polacco, 19 reti nella scorsa Liga, viaggia a un gol a partita, e nelle prime 4 giornate ha anche preso 3 pali. Si muove bene, combina con Lamine Yamal, Pedri, Dani Olmo, Raphinha e pare aver ritrovato il senso del gol leggermente smarrito nella complessa campagna 23-24. Laporta ieri ha rivelato che Lewandowski ha offerto al club di ridurre il proprio salario per risolvere i problemi con il fairplay finanziario, ma il presidente non ha accettato. L'importante per Laporta è Lewandowski che continui a segnare.

La sorpresa Detto che il termine sorpresa può adoperarsi tranquillamente per il Barcellona e che per il Girona non vale più dopo l'incredibile terzo posto della scorsa stagione, al momento abbiniamo la parola al Villarreal di Marcelino. Allenatore spigoloso e validissimo, l'ex tecnico del Marsiglia sta rilanciando una squadra rimasta dolorosamente orfana di Unai Emery, passato all'Aston Villa con conseguente affossamento del Sottomarino Giallo. Marcelino è tornato al Villarreal il 13 novembre del 2023, dopo 7 anni. Dopo il 5° posto (e la semifinale di Champions) con Emery, il Villarreal ereditato da Pacheta era 13° a +5 sulla retrocessione e a -19 dal Girona capolista dopo appena 12 giornate. Con Marcelino la Liga è stata chiusa all'ottavo posto, e quest'estate la squadra ha subito una metamorfosi importante: via tra gli altri Jorgensen, Sorloth, Trigueros, Alberto Moreno, Morales, Mojica, Reina, Mandi, Brereton, Traoré, Cuenca e Danjuma, dentro Diego Conde, Pepé, Pape Gueye, Sergi Cardona, Barry, Etta, Kambwala, Juan Bernat, Logan Costa e Luiz Junior. Nomi da rilanciare, giovani promesse, professionisti di seconda fascia. Il Villarreal ha pareggiato con l'Atletico e il Valencia e battuto Celta e Siviglia portandosi in seconda posizione, appaiato alle madrilene. Un mezzo miracolo considerato il pochissimo tempo a disposizione avuto da Marcelino per riorganizzare la squadra.

La delusione Eravamo indecisi tra Siviglia e Valencia, ma visto che la squadra andalusa ha chiuso l'ultimo campionato al quattordicesimo posto flirtando a lungo con la retrocessione abbiamo scelto la seconda. Più avanti vedremo. Il Valencia da anni attraversa una crisi enorme, con il nuovo stadio bloccato a metà costruzione per mancanza di fondi e la rottura totale tra tifosi e società, in mano al magnate di Singapore Peter Lim che vuole soltanto far cassa e ridurre il debito per cercare di vendere il club. Che è stato glorioso e ora versa in uno stato di depressione profonda. Lo scorso anno l'ex gloria locale Ruben Baraja, chiamato a sostituire Gennaro Gattuso, aveva fatto un mezzo miracolo chiudendo la Liga al nono posto. Sembrava una buona base sulla quale costruire, anche grazie al lancio di tanti giovani interessanti e quasi tutti canterani (Javi Guerra, Pepelu, Mosquera, Iranzo, Jesus Vazquez, Fran Perez, Diego Lopez) ma la partenza in questa nuova stagione è stata pessima: sconfitte con Barcellona, Celta e Athletic, pari col Villarreal nel derby e ultimo posto in classifica. E dopo la pausa ci sono Atletico e Girona. La situazione è preoccupante.

TEMPO DI LETTURA 4'2"

Hansi Flick ha rivitalizzato Lewandowski e compagni, Lamine Yamal imperversa: Real avvisato Il Sottomarino Giallo è rinato

Leader

GOL SUBITI

Liverpool 0 – Barcellona 3



BOMBER

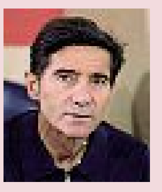
Haaland 7 GOL – Lewandowski 4 GOL




POSITIVI



Robert Lewandowski attaccante polacco, 36 anni, del Barcellona, dal 2022



Marcelino Garcia Toral 59 anni tecnico del Villarreal, dove già era stato dal 2013 al 2016



Raphinha Esterno d'attacco brasiliano, 27 anni, Barcellona, per lui tripletta col Valladolid

Detentore Carlo Ancelotti, 65 anni, è tornato al Real Madrid nel 2021, ha vinto l'ultima Liga e la Champions League



IL NUMERO

46

Reti di Lewandowski in Liga col Barcellona in 73 partite. In totale invece sono 63 centri in 99 gare: 9 gol in Europa, 4 in coppa spagnola e 4 in Supercoppa

---

Il più caro L'argentino Julian Alvarez, 24 anni, costato all'Atletico Madrid 75 milioni, in arrivo dal City: il trasferimento più costoso dell'estate

630 milioni bonificati all'estero, la Spagna quarta con 540 milioni e la Germania quinta con 520. Ma c'è anche un altro dato che fa capire che le nostre formazioni stanno provando a rafforzarsi rispetto alle altre: nell'estate 2023 eravamo stati "saccheggiati" e dalla Serie A erano stati acquistati calciatori per 820 milioni. Il ricordo naturalmente va agli addii, tra gli altri, di Tonali, Hojlund, Onana, Kim, Sergej Milinkovic Savic, Brozovic, Ibanez, Vicario, Zakaria, Elmas, Lozano, Boga, Beto, Singo, Igor, Schouten, Gosens, Hjulmand e Cabral. Questa estate invece le nostre squadre hanno venduto per 390 milioni. Meno della metà. Hanno salutato elementi del calibro di Calafiori, Zirkzee, Chiesa, Milenkovic, Immobile e Luis Alberto, ma è rimasto Dybala che era stato a un passo dall'Arabia. Non male per l'appeal del nostro calcio. Abbiamo chiuso investendo quasi il doppio di quanto abbiamo incassato, mentre la Francia ha finito in attivo (683 milioni di cessioni). In passivo di una quarantina di milioni la Spagna e di 80 la Germania, ma il rosso più marcato è quello dell'Inghilterra: 400 milioni nonostante gli 1,13 miliardi di cessioni.

Numeri I trasferimenti internazionali nel calcio maschile durante la sessione estiva sono stati quasi 11.000, un numero in crescita rispetto al 2023 (10.490): è il nuovo record assoluto. La spesa complessiva ha toccato quota 5,85 miliardi di euro, mentre dodici mesi prima era stata di 6,73 miliardi. Solo il 20% dei trasferimenti internazionali hanno comportato una spesa (2.192) e la maggior parte sono stati prestiti (1.340), ritorni dai prestiti (1.198) o calciatori che hanno cambiato nazione a parametro zero: ben 6.270 tra i quali, per esempio, Taremi o Hermoso che adesso giocheranno in Serie A.

Calcio femminile Nel calcio professionistico femminile, invece, sono stati 6,16 i milioni di euro spesi per i trasferimenti internazionali, più del doppio della somma investita nella precedente finestra estiva. In tutto il mondo registrati oltre 1.100 operazioni, un nuovo record, con un aumento di oltre il 30% rispetto a dodici mesi fa.

TEMPO DI LETTURA 2'48"

I numeri Fifa



747 I milioni spesi dai club italiani all'estero

336 Le operazioni estere fatte dai club italiani



5,85 I miliardi di euro investiti per i trasferimenti internazionali



1,53 I miliardi di euro spesi dai club inglesi per i trasferimenti internazionali

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di LUIGI GARLANDO

LA SVOLTA DI SPALLETTI CUORE E ORGOGLIO PER RILANCIARE L'ITALIA



*«Dovrò soltanto reimparare a camminare», canta Calcutta. È quello che sta cercando di fare Luciano Spalletti con la Nazionale che venerdì tornerà in campo dopo l'avvilente Europeo tedesco. **Il ct ha recitato a Coverciano il suo onesto mea culpa e si è rimesso in marcia con il saio di un penitente sul Cammino di Santiago. La «bruttissima estate» che ha trascorso gli è servita per un lucido esame di coscienza, per mettere a fuoco gli errori commessi e programmare la ripartenza.** Spalletti ha riconosciuto due sbagli in modo particolare. Primo: aver generato confusione tattica, anteponendo le proprie idee alle attitudini dei giocatori. Secondo: aver caricato sulle spalle di una Nazionale fragile troppa pressione. Alla lista dei convocati che segnalava inequivocabilmente l'intenzione di giocare a 3, è seguito il debutto con la difesa a 4. La confusione è regnata sovrana fino all'apocalisse elvetica. «Ho chiesto troppo ai ragazzi. Ora tolgo i dubbi: giocheremo 3-5-2 o 3-4-2-1». Scelta di buon senso, perché agevola il blocco interista. Autolesionista disperdere la corsa alta di Dimarco, l'abitudine di Bastoni a rompere la linea per costruire, la diagonale Bastoni-Barella che tanto fieno ha portato alla cascina di Inzaghi. Di buon senso anche perché dodici degli azzurri convocati o hanno cambiato squadra o hanno cambiato allenatore, quindi stanno memorizzando nuovi codici. Non è il caso di affollargli ulteriormente la testa con schemi troppo sofisticati, come successo all'Europeo. Spalletti lo ha ammesso: «Un errore». Altra ammissione: «Forse ho creato troppa pressione e non ho permesso ai ragazzi di gustarsi la maglia». Questo punto è ancora più importante di quello tattico, perché, senza gruppo, non può nascere una squadra. In Germania non ci sono stati ammutinati da cooling break, ma la prima cosa che ha fatto Bastoni tornato in Italia è stato mettere un like a un commento critico contro il ct. Le regole da collegio su playstation e altro avevano creato frustrazioni. Un reduce ha raccontato le sterzate in ritiro per evitare di incrociare Spalletti ed essere invischiati in discorsi pesanti. L'errore è stato di voler concentrare in un mese precetti e conoscenze che un allenatore in genere trasmette in un anno. Ora che la «bruttissima estate» gli ha dato piena consapevolezza degli errori e lo ha fatto diventare un po' più ct di prima, darà più ascolto al buon senso, proverà a semplificare e a portare nel gruppo una nuova leggerezza. È da qui che si deve ripartire: riparare le crepe del gruppo, stringere un nuovo patto di stima e di*

Il ct ammette i propri errori all'Europeo e corregge la rotta Venerdì con la Francia si potrebbe ripartire con idee chiare e fiducia



fiducia reciproche. Reimparare a camminare, appunto, ma insieme, nella stessa direzione. Perché la strada è dura. Subito la Francia, delusa dall'Europeo, ma ci era arrivata da favorita ed è già una delle prime candidate al prossimo Mondiale. Mbappé, alla prima uscita stagionale (Supercoppa europea) ha già segnato a un'italiana (Atalanta). Ci attaccherà con Dembelé, e Barcola. Aiuto... Deschamps ha aggiunto un'altra stellina: Michael Olise, un 2001 del Bayern che ha brillato all'Olimpiade. La nostra novità è Brescianini che chiamiamo giovane a 24 anni. A 21, Camavinga ha già vinto due Champions. Ritroviamo Tonali, tatticamente preziosissimo per Spalletti, ma non abbiamo aggiunto né Bellingham, né Yamal. Questi

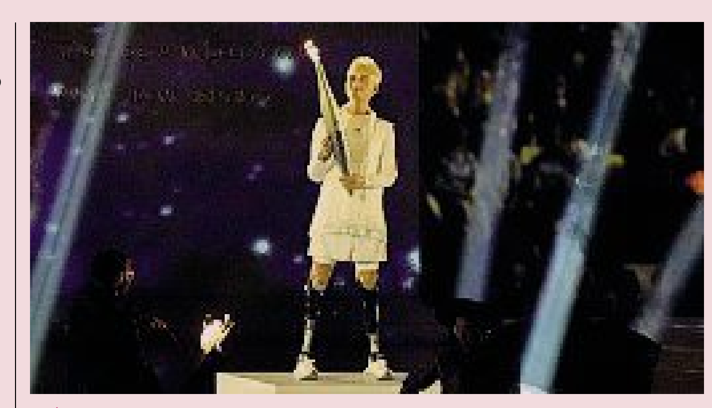


L'ANALISI

di CLAUDIO ARRIGONI

BEBE È LA REGINA MA NON È PIÙ SOLA NUOVI EROI AZZURRI SPINGONO LO SPORT PARALIMPICO

Era il 2012. Si andava verso Londra. Il Comitato Paralimpico Internazionale chiese di segnalare i possibili tedofori, che sarebbero stati gli ultimi cinque a portare la fiaccola per le vie di Londra verso lo Stadio Olimpico. Proprio La Gazzetta, insieme al Corriere della Sera, promosse una campagna perché arrivassero segnalazioni su di lei. Gli uffici di Ipc a Bonn furono sotterrati di email. Bebe Vio Grandis (vuole che si usi anche il cognome della mamma) partì da Piccadilly Square sulle sue protesi a rappresentare i "Futuri Paralimpici". Una grande intuizione. Perché è andata proprio così. Bebe è oggi l'atleta paralimpica più famosa del mondo. Parigi lo ha dimostrato una volta di più: l'unica a essere stata fra i protagonisti di entrambe le Cerimonie di Apertura, a Olimpiadi e Paralimpiadi.



Fiorettista Bebe Vio, 27 anni, alla cerimonia di apertura della Paralimpiade di Parigi. Prima di questi Giochi, per lei 2 ori, un argento e un bronzo

__Quel decennio allargato che separa da Londra ha cambiato la percezione della disabilità e, quindi, della società. Lo sport è cambiato.__ Lei e Alex Zanardi sono entrati nelle case e hanno fatto aprire teste e cuori. Prima di Alex chi conosceva l'handbike? Solo i cultori del movimento. Ha sdoganato mezzo e termine. La scherma paralimpica ha più che decuplicato i propri atleti e atlete. Effetto Bebe. Si espande a tutto il movimento. Le chiedono: «Quale medaglia preferisci?» Lei risponde: «Quella che vinco con la squadra». Guardare al noi e non all'io è un suo mantra da sempre.Il movimento italiano è cresciuto in questi anni. A Tokyo l'Italia finì fra le

GAZZETTA.IT



LUNA ROSSA SINNER NEGLI USA E LA NAZIONALE

Nel programma odierno di Gazzetta.it tanto sport live: gli aggiornamenti sulla giornata della Paralimpiade di Parigi, con la cronaca delle gare di tutti gli italiani e le medaglie in tempo reale; nel pomeriggio seguiremo Luna Rossa, impegnata in America's Cup; in serata spazio al tennis, con l'ormai consueta finestra sugli Us Open. In campo a New York c'è Sinner, che nella notte



Coppa America Luna Rossa in acqua con Alinghi

affronterà Medvedev per un posto in semifinale. Daremo spazio naturalmente anche a tanto calcio: campionato fermo per la sosta per le nazionali e i riflettori si accendono sull'Italia di Spalletti, in campo venerdì contro la Francia per la prima partita della nuova Nations League. Sul sito troverete le ultime sugli azzurri e le analisi della sfida ai Bleus.



Voglia di ripartire Il ct dell'Italia Luciano Spalletti, 65 anni, con Sandro Tonali, 24, durante l'allenamento di lunedì a Coverciano, in vista della sfida di Nations League contro la Francia in programma venerdì

siamo. ***Non pretendiamo la vittoria, ma una prestazione di cuore e orgoglio sì, per cancellare il ricordo dell'Italia senza sangue vista con la Svizzera; un match dignitoso che faccia da base alle partite che verranno e alle qualificazioni al Mondiale che non possiamo più fallire. Parigi è un passaggio chiave.*** *Lo spirito olimpico, di cui la città è impregnata, sia d'ispirazione. La carismatica semplicità di Velasco, il coraggio delle sue ragazze, l'orgoglio della Battocletti, la disponibilità alla sofferenza di Tamberi. Gigi Buffon, campione di questa pasta, ora più vicino al gruppo, con più responsabilità, aiuterà i cuori azzurri a farsi torce, finalmente.*

prime dieci nazioni del medagliere. Parigi si avvia allo stesso risultato. Non è fondamentale, ma importante. ***A Bebe si sono aggiunti campioni e campionesse importanti. Si è allargata la base. Il nuoto azzurro è punto di riferimento nel mondo. La nostra organizzazione sportiva, grazie al lavoro più che ventennale di Luca Pancalli, viene studiata all'estero. Ci sono atleti testimonial di grandissimi marchi: Giorgio Armani ha scelto Simone Barlaam*** *fra gli altri. Il sitting volley in pochi anni ha saputo portare una Nazionale a due edizioni della Paralimpiade, unico sport di squadra presente a Parigi, ma segnale importante. E si potrebbe continuare. Bebe rimane Bebe, ma intorno a lei il mondo paralimpico si è arricchito di figure splendenti. L'informazione deve fare in modo che rifulgano ancora di più. Come è successo per lei: Bebe non si ferma a essere ispirazione, riesce a diventare stimolo per il cambiamento. Ma vale anche per altri atleti e atlete paralimpiche. E lei ne è l'emblema non solo in Italia. Martina Caironi, Ambra Sabatini e Monica Contrafatto sono state le poster girl di Parigi sui social nel mondo. Il loro valore va oltre lo sport. E questo non è abilismo, cioè quella forma di discriminazione verso chi ha disabilità, ma un dato di fatto. Il movimento paralimpico riesce a essere seme per un cambio culturale. Luca Pancalli, presidente del Cip, lo ribadisce spesso. Questo è uno degli obiettivi: permeare la società per migliorarla, renderla non escludente, costruirla, in ogni senso, per tutti. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo ha sancito in più di un discorso pubblico e privato. La sua presenza alla Cerimonia di Apertura, per la prima volta nella storia, è stato un segnale fortissimo del cambiamento di percezione. Bebe è fra coloro che hanno aperto una strada. Non chiudiamola dopo Parigi. Gli Azzurri e le Azzurre che stanno vincendo qui lo meritano. E ci portano verso una società per tutti, in qualunque condizione.*

La Vio, prima campionessa globale, ha aperto la strada. A Parigi, altri atleti sono saliti alla ribalta e il movimento continua a crescere



IL COMMENTO

di **FABIO LICARI**

PER IL PALLONE D'ORO NON DIMENTICATE CHE C'È ANCHE LAUTARO

Ci sono anni senza un vero numero uno. Anni senza Messi che gioca un Mondiale maradoniano, senza Ronaldo che si prende l'ennesima Champions da dominatore. ***Non è più il Pallone "loro". È un Pallone d'oro per più pretendenti, la successione ai divi è ufficialmente aperta. Oggi France Football e Uefa comunicano la lista dei 30 finalisti. Elezione il 28 ottobre, ma il premio riguarda la stagione trascorsa e non l'anno solare. I giochi sono fatti. O quasi. Ora chi vince?***

Rodri è il simbolo della Spagna, s'è preso Premier ed Europeo, è indispensabile per qualsiasi ingranaggio: ma, spiace per lui, dal 1976 (Beckenbauer) a oggi gli unici non attaccanti o non fantasisti ad aver vinto sono stati Cannavaro e Sammer. Bello se invertisse la tendenza. Bellingham è il fuoriclasse del futuro. Se l'Inghilterra avesse conquistato l'Europeo, fine dei giochi: gli ultimi mesi non sono stati all'altezza della partenza clamorosa, quando aveva allungato vertiginosamente il vantaggio. Sarà forse sul podio, ma non è detto che il Pallone d'oro lo prenda lui. Uno degli avversari più insidiosi è il compagno Vinicius che a volte offusca classe e velocità sovrumane con atteggiamenti discutibili, ma è un fenomeno, niente storie.

Finita l'egemonia di Messi e Cristiano Ronaldo, il nerazzurro può aspirare a entrare nella lotta per il trofeo

Rodri, Bellingham, Vinicius. E i soliti noti. Quelli del City: Haaland, Stones, Foden. L'infinito Kane che, tra Bayern e Inghilterra, non s'è liberato della fama di magnifico perdente, però ne ha messi dentro 52 in stagione. Mbappé, erede designato di Messi e CR7, finalmente al Real Madrid ma per puntare al 2025. *Lamine Yamal, il minorenne delle meraviglie. Messi che ha vinto la Coppa America e quindi entrerà in lista, c'è da giurarci.*

Un momento: la Coppa America l'ha vinta anche Lautaro, non sempre titolare ma capocannoniere con 5 gol, compreso quello decisivo nei supplementari della finale con la Colombia. Lo stesso Lautaro straordinario attaccante dell'Inter campione d'Italia. Uno dei grandi sottovalutati del calcio moderno. ***Quando si parla dei grandi il suo nome non spunta in automatico, forse perché è meno mediatico, forse perché la Serie A non è la Liga o la Premier. Chissà. Ma non sono tanti i 9 che possono giocare indifferentemente da prima e seconda punta, integrarsi alla perfezione con Messi, Lukaku, Dzeko, Thuram (e, si presume, Taremi), sfiancarsi nel pressing e poi presentarsi al tiro. Lautaro tra Inter e Argentina ha segnato 35 gol, tra gli attaccanti è quello che ha vinto di più, di sicuro più di Haaland, Kane, Vinicius e Mbappé.*** *Non è il più forte in assoluto, ma il più completo con Kane. Sarebbe una sorpresa se non fosse nella Top 10 e non aspirasse al premio Muller per il miglior goleador.*



Senso del gol Lautaro Martinez, 27 anni, attaccante dell'Inter e della nazionale argentina. Per lui 35 gol quest'anno con le due squadre

Non ci aspettiamo molto altro dall'Italia triste di questo 2024. Sarebbe uno scandalo non inserire il Donnarumma disumano dell'Europeo. Uno tra Barella e Calhanoglu potrebbe avere chance. Poi basta. Meglio i tecnici del nuovo Pallone d'oro della panchina: Ancelotti e Gasperini saranno nella lista ampia con De la Fuente, Guardiola, Xabi Alonso, Scaloni, Terzic, forse Inzaghi. Noi santi, poeti e allenatori.

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di martedì 3 settembre 2024 è stata di 122.159 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

SerieB

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
PISA	8	4	2	2	0	7	4
JUVE STABIA	8	4	2	2	0	4	1
SPEZIA	8	4	2	2	0	6	4
REGGIANA	7	4	2	1	1	6	4
MANTOVA	7	4	2	1	1	6	5
CITTADELLA	7	4	2	1	1	4	3
CREMONESE	6	4	2	0	2	5	3
CESENA	6	4	2	0	2	6	5
SALERNITANA	6	4	2	0	2	7	7
SÜDTIROL	6	4	2	0	2	6	7
BRESCIA	6	4	2	0	2	3	4
CATANZARO	5	4	1	2	1	4	4
SASSUOLO	5	4	1	2	1	5	7
MODENA	4	4	1	1	2	4	5
PALERMO	4	4	1	1	2	2	4
FROSINONE	3	4	0	3	1	4	5
CARRARESE	3	4	1	0	3	4	6
SAMPDORIA	2	4	0	2	2	4	6
BARI	2	4	0	2	2	3	6
COSENZA (-4)	1	4	1	2	1	4	4

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

5ª GIORNATA

VENERDÌ 13 SETTEMBRE
CESENA-MODENA ore 20.30
SABATO 14
BARI-MANTOVA ore 15
BRESCIA-FROSINONE
CITTADELLA-CATANZARO
CREMONESE-SPEZIA
JUVE STABIA-PALERMO
DOMENICA 15
CARRARESE-SASSUOLO ore 15
COSENZA-SAMPDORIA
REGGIANA-SÜDTIROL
SALERNITANA-PISA

6ª GIORNATA

SABATO 21 SETTEMBRE
DATE E ORARI DA STABILIRE
CATANZARO-CREMONESE
COSENZA-SASSUOLO
FROSINONE-BARI
MANTOVA-CITTADELLA
MODENA-JUVE STABIA
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
SPEZIA-CARRARESE

7ª GIORNATA

SABATO 28 SETTEMBRE
DATE E ORARI DA STABILIRE
BARI-COSENZA
BRESCIA-CREMONESE
CARRARESE-REGGIANA
CESENA-MANTOVA
CITTADELLA-FROSINONE
JUVE STABIA-PISA
MODENA-SAMPDORIA
SALERNITANA-CATANZARO
SASSUOLO-SPEZIA
SÜDTIROL-PALERMO

MARCATORI



Al Cosenza Tommaso Fumagalli

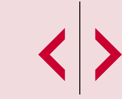
2 RETI Adorni (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (1, Cesena); Fumagalli (Cosenza); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); N. Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia); Rover (Südtirol)

Gioie e dolori

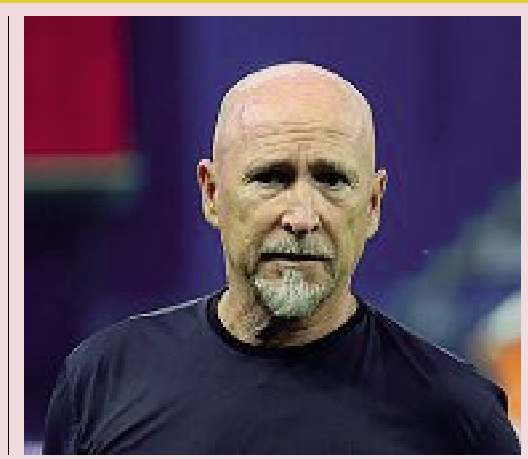


A segno
Davide Adorni, 32, difensore del Brescia, e Marco Nasti, 20, attaccante della Cremonese LAPRESSE





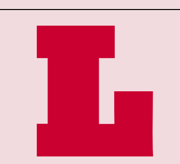
Testa a testa
A sinistra Giovanni Stroppa, 56 anni: è alla guida della Cremonese dal 19 settembre 2023, nella scorsa stagione ha portato i grigiorossi alla finale playoff persa col Venezia. A destra Rolando Maran, 61 anni: sulla panchina del Brescia dal novembre scorso, ha condotto la squadra ai playoff LAPRESSE



CREMONA E BRESCIA MERCATO OK MA PER PUNTARE LA A SERVE EQUILIBRIO

Dopo un buon mercato le lombarde sono partite a sprazzi. Stroppa cerca fluidità a sinistra, Maran deve sbloccare l'attacco

di **Giulio Saetta**



Le corazzate lombarde Cremonese e Brescia sono ripartite a braccetto. Rispetto alla stagione passata hanno deciso di confermare la guida tecnica e la conseguente filosofia tattica. In questo primo blocco di campionato un po' sui generis poi, contraddistinto da tre partite a mercato ancora aperto e dalla sosta per la nazionale, hanno condiviso un'andatura saltellante. Alternando vittoria e sconfitta nei primi due turni, subendo due brutti ko alla terza e vincendo entrambe bene nell'ultima giornata, espugnando campi duri come Sassuolo e Südtirol. Nessun pareggio, che in un certo senso segnala una mancanza di equilibrio. Saranno fondamentali questi giorni di stacco per trovare la quadra, cementando quello che si è visto di buono e cercando di correggere gli errori. Vediamo una cosa e l'altra.

I frutti del mercato Positiva nel complesso, per entrambe, la risposta del mercato. Una finestra estiva molto diversa per volume d'affari, con la Cremonese che ha doppiato il Brescia nel numero dei trasferimenti in entrata e uscita. Entrambe però hanno raccolto i frutti. Nel poker calato al Sassuolo, Stroppa ha schierato per la prima volta da titolare Nasti e il 2003 di scuola Milan l'ha sbloccata dopo venti minuti, su assist di Johnsen. Bel colpo quello messo a segno dal direttore sportivo Giacchetta, che si è accaparrato a zero un attaccante giovane ma che in Serie B è già andato in doppia cifra di reti fra Bari e Cosenza. La rosa si è ringiovanita e rinforzata ma non è arrivato un esterno sinistro puro di cui il 3-5-2 forse avrebbe bisogno. Da quel lato a volte la palla fa fatica a girare. Su quella corsia c'è poi il rebus della nuova stella Vandeputte, uno dei migliori esterni della passata stagione per ora schierato da mezzala. Nell'idea del tecnico la mezzala è un giocatore offensivo ed è la palla che fa il ruolo: concediamo dunque al belga il tempo di adattarsi. Soddisfazione anche per Maran e per il nuovo direttore dell'area tecnica Perinetti. A Bolzano, il raddoppio che ha tagliato le gambe al Sudtirol è arrivato grazie a Niccolò Corrado, difensore fortemente voluto per rinforzare la sinistra.

Cosa non va I tre gol segnati dal Brescia sono arrivati tutti dalla difesa, con Adorni sorprendentemente in vetta alla classifica dei marcatori a quota due. Il centrale è costretto agli straordinari visto che gli attaccanti per ora latitano. Gli alibi ci sono e vanno cercati nell'infermeria. Borrelli messo fuori uso da una contusione alla spalla e Moncini alle prese con un guaio muscolare. Ma è anche vero che centrocampo e trequarti per ora hanno sfornato buoni palloni col contagocce. Preoccupano anche gli improvvisi blackout all'interno della stessa partita come è successo in casa con il Cittadella e a Reggio Emilia. Dopo la sosta la Cremonese ospita lo Spezia e il Brescia il Frosinone. Alla sesta giornata, trasferte toste rispettivamente a Catanzaro e Pisa e subito dopo lo scontro diretto al Rigamonti. Settembre sarà un mese cruciale che testerà le ambizioni di entrambe.

TEMPO DI LETTURA 2'42"

Il confronto

CREMONESE | BRESCIA





LE STELLE

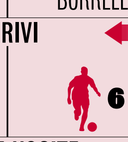




JOHNSEN | BORRELLI

ARRIVI







13 | 6

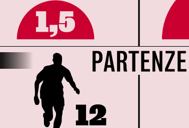
TOTALE USCITE
Valori in milioni di euro

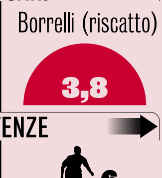
4,2 | 5,2

I PIÙ CARI
De Luca, Bonazzoli | Borrelli (riscatto)

1,5 | 3,8

PARTENZE

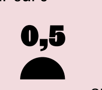


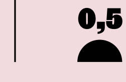


12 | 6

TOTALE ENTRATE
Valori in milioni di euro







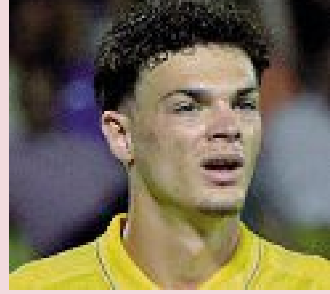
4,6 | 0,5

GDS

OCCHIO A...



Cuni lascia il Frosinone: vola al Kazan



Albanese Marvin Cuni, 23 anni, un gol in Serie A col Frosinone LAPRESSE

(a.s.) E' durata 13 mesi e 2 gol l'avventura del centravanti albanese-tedesco Cuni al Frosinone: volerà in Russia al Rubin Kazan come confermato dal direttore Angelozzi. «Soddisfatto del mercato, forse manca un mediano ma puntiamo su Vural e Cichella – ha detto –. La squadra è buona, tanti volti nuovi e serve tempo. Ho rifiutato 3 milioni dal Venezia per Marchizza».

Giudice: tre squalificati in B Serie C, clamoroso a Trapani Salta l'accordo con Oddo

(p.s.) Tre squalificati per un turno in Serie B: Cichella (Frosinone), Folino (J. Stabia) e Vulikic (Sampdoria). In C, fermato fino al 5 novembre il d.s. del Pontedera Zocchi; tra gli allenatori due giornate a Franzini (Lumezzane) e una a Cudini (Pineto). Giocatori: due turni di stop per Zanandrea (Legnago), De Cristofaro (Avellino), Tumminello (Crotone), Terranova (Lumezzane), Mallamo (Pro Patria) e Nelli (Clodiense), tre gli squalificati per una giornata.
Sempre in Lega Pro clamoroso a Trapani, dove è saltato l'accordo tra il club di Antonini e Massimo Oddo. In attesa di evoluzioni, sarà Salvatore Aronica (tecnico della Primavera) a guidare la squadra sabato a Crotone.



IL COLPO DI FINE MERCATO

IL FANTASISTA

Falletti, un'altra ripartenza «Longo mi ha dato certezze Bari, adesso fidati di noi»

Dopo Cremona l'uruguaiano cerca il riscatto «Città ambiziosa, voglio offrirle ciò che merita»

di **Onofrio Dellino**
BARI

La vita può ricominciare anche a 31 anni. I sogni possono riprendere forma e colore quando meno te l'aspetti. Cesar Falletti e il Bari sembrano fatti uno per l'altro. Stessa voglia di ripartire dopo una stagione di amarezze. Stessa speranza di tornare a brillare con un percorso tutto nuovo. Gli ultimi giorni del mercato estivo hanno portato il nemico stimatissimo (ai tempi della Ternana) a diventare uno dei tasselli con cui rilanciare le ambizioni del mondo biancorosso. «Appena è spuntata la possibilità di venire a Bari – conferma il trequartista uruguaiano – ho accettato immediatamente. È una piazza calda e ambiziosa, in cui c'è tanto da fare. So che c'è aria di contestazione ma i tifosi si fidino di me e della squadra e daremo loro ciò che meritano».

Montagne russe Dall'esperienza in Messico alla ripartenza dalla Serie C, dall'infortunio al ginocchio del 2022 (forse all'apice della carriera) all'ultima, incompiuta avventura con la Cremonese. Salite esaltanti e discese vorticose che lo hanno temporalmente allontanato dall'unica stagione vissuta in Serie A con la maglia del Bologna nel 2017/18. Il tempo scorre velocemente ma Falletti non ha ancora chiuso il cassetto dei sogni. «Ci penso ancora – ammette – e magari ora avrei la maturità per gestirla. Sono andato a Cremona proprio per provarci, ho avuto spazio all'inizio ma con il passare del tempo la concorrenza me ne ha tolto e non sono riuscito a dare tutto ciò che volevo. Ci riproverò a Bari, con il tecnico Moreno Longo c'è stata subito intesa e già all'esordio con la Sampdoria mi ha messo in condizione di fare bene. Sono convinto che insieme cresceremo tanto».



Talento Cesar Falletti, 31 anni, ex Cremonese LAPRESSE

Sliding doors Un'intera estate a inseguire Partipilo, grande amico di Falletti, e tempi brevissimi per portare quest'ultimo in biancorosso. Ora saranno rivali a distanza, dopo aver sperato di ritrovarsi in uno spogliatoio dopo Terni. «Sarebbe stato bello ma non è stato possibile – chiarisce Falletti –. Anthony mi ha parlato tanto e bene di Bari, sono contento che abbia avuto la chance di tornare protagonista a Frosinone». Tanti fantasisti doc nella storia del Bari, alcuni provenienti proprio dal Sudamerica. Falletti ricorda il più recente. «Ruben Botta è un giocatore fantastico, abbiamo tante giocate che ci accomunano. Spero anch'io di far innamorare Bari, così come è accaduto alla Ternana, dove hanno visto la mia migliore versione».

TEMPO DI LETTURA 1'55"

Troppo alto, l'iraniano dorme per terra

● Morteza Mehrzadselakjani, dall'alto dei suoi 246 centimetri di altezza, è la stella dell'Iran di sitting volley. A Parigi va a caccia del 3° oro consecutivo dopo Rio e Tokyo. Nel villaggio di Parigi nessuno si è preoccupato di preparare un letto adeguato alle misure dell'atleta che è costretto a dormire sul pavimento della camera.

GILLI E RAIMONDI IL NUOTO METTE ANCORA LE ALI A UNA SUPER ITALIA





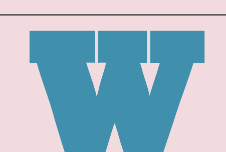
Doppia Impresa
Carlotta Gilli e Stefano Raimondi protagonisti "seriali" in vasca. La torinese con l'oro nei 200 misti Sm13 (disabilità visive) sale a 5 medaglie nella sola Paralimpiade parigina. Anche Stefano Raimondi, veronese di Soave, è abituato ai trionfi: quello di ieri nei 100 farfalla S10 per lui è il terzo oro a Parigi AFP-GETTY

UN ORO *TIRA L'ALTRO*



Decima medaglia
Carlotta Gilli, 23 anni, oro nei 200 misti Sm13: ora è a 10 medaglie (4 ori) tra Tokyo e Parigi GETTY IMAGES

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A PARIGI



Wonder Gilli e Super Raimondi ce li abbiamo noi. Oro e ancora oro, uno dopo l'altro, nel nuoto che fa nuovamente volare l'Italia tra le potenze paralimpiche. La sesta giornata dei Giochi porta in dote altre 7 medaglie delle 35 totali, ma ben 24 arrivano dalla vasca de la Défense, dove il color azzurro domina una volta di più dall'inizio alla fine: prima è Federico Bicelli a prendersi di forza il bronzo dei 100 dorso S7, poi in chiusura i fuochi d'artificio di Carlotta nei 200 misti Sm13 e di Stefano nei 100 farfalla S10. Sempre loro, come tre anni fa a Tokyo, con la torinese che ripete le cinque medaglie (2 ori, 1 argento, 2 bronzi) e il veronese che fa pure meglio, crescendo da uno a tre successi, in attesa di disputare le ultime due gare. Fenomenali.

Regina Accoglierli stremati a fine gara dà ancora più l'idea dello grande sforzo che c'è dietro alle due imprese, di due atleti che non hanno abbracciato subito l'idea del nuoto paralimpico, eppure adesso ne sono i simboli più riconoscibili. «Ripetermi dopo tre anni non era facile, specialmente in questa gara (vinta in 2'25"33) dove ci sono avversarie nuove e toste - sorride la Gilli - nessuna, però, è sempre andata a podio come me e ne vado orgogliosa, come di aver aperto e chiuso la Paralimpiade con un oro».

Altre sette medaglie azzurre: 24 sulle 35 totali sono arrivate dalla vasca. Cinque podi per la torinese, il veronese al tris di successi



Bronzo che vale
Federico Bicelli, 25 anni, medaglia di bronzo nei 100 dorso S7 con il tempo di 1'12"23 ANSA

Luce nell'acqua Ventitrè anni, si è ammalata a 6 della sindrome di Stargard che colpisce una persona su diecimila, ma lo stesso si definisce fortunata, perché non ricorda come vedesse prima. A quell'età, ha scritto nella sua autobiografia "Una luce nell'acqua" uscita un anno fa, «non hai la lucidità di organizzare per sempre delle immagini e metterle in ordine nel cuore, per ritirarle fuori quando queste saranno l'unica e ultima testimonianza di quello che c'è stato prima». Le medaglie, quelle sì che restano, a tappezzare una parete della camera: «Queste di Parigi sono speciali, qui c'erano tanti amici e familiari a seguirmi praticamente a bordo vasca, loro conoscono e condividono gioie e fatiche della persona, oltre che dell'atleta». Da studentessa di Psicologia e atleta delle Fiamme Oro, in futuro si vede in Polizia, magari unendo i due mondi. «Il messaggio che voglio mandare a tutti è 'andate e tuffatevi', magari scoprirete di sentire dentro quello che sentivo io da bambina, il voler diventare una vera atleta».



Gazzetta.it
Sul sito ogni giorno news, risultati e aggiornamenti sulle Paralimpiadi

Re Mida Come Stefano Raimondi, che faceva già parte della nazionale giovanile quando, il 19 agosto 2013, finì con lo scooter sotto un camion. Poi la rinascita attraverso il nuoto paralimpico, fino a diventare il "Phelps di Bonaldo", anche se lo imbarazza sentirselo dire: «Alla fine è stata una questione di centimetri, non credevo di farcela e ora siamo qui a parlare di tre ori, ma ci sono ancora due gare (i 200 misti S10 venerdì e la staffetta 4x100 mista Sm10 sabato, *ndr*) e voglio chiudere bene, anche se le energie cominciano a scarseggiare».
Dalle sette medaglie di Tokyo (un oro, quattro argenti, due bronzi) ai tre titoli di Parigi, nei 100 stile, 100 rana e 100 farfalla, oltre ogni immaginazione: «Ai ragazzi dico di fare sport, non è vero che ruba il tempo allo studio e viceversa. Attraverso l'allenamento s'impara a non mollare mai, a superare ogni fatica e i propri limiti, ponendosi degli obiettivi nella vita. Senza dimenticare il rispetto che s'impara in piscina, per i compagni e per gli avversari, come invece a scuola non sempre accade».

Super papà Anche Stefano sorride ripensando a quanto è cambiata la sua vita da inizio anno, da quando la sua compagna e nuotatrice azzurra Giulia Terzi ha dato alla luce il piccolo Edoardo: «Oggi (ieri, ndr) è entrato per la prima volta al Villaggio e domani (oggi) tornerà in piscina per vedere gareggiare la mamma. Da quando c'è lui con noi la nostra visione della vita è cambiata, io non vedo l'ora di finire l'allenamento per tornare subito a casa, in un certo senso mi sprona a nuotare ancora più veloce. Certo da quanto è nato le nostre vite si sono complicate, abbiamo dovuto incastrare gli

Per il tris
Bebe Vio, 27 anni, già oro sia a Rio 2016 sia a Tokyo 2020, vanta anche 5 ori ai Mondiali e 5 agli Europei ITALY PHOTO PRESS

Scherma

È il giorno di Bebe Vio: insegue la storia

di **Claudio Lenzi**
PARIGI

La più attesa, la più cercata. Anche dai media stranieri. A Parigi è il giorno di Bebe Vio, la ventisettenne azzurra pluricampionessa mondiale e olimpica di scherma, l'unica al mondo a tirare senza le braccia. Farà il suo ingresso in scena, nello splendido e suggestivo scenario del Grand Palais, alle 12.10, direttamente nei quarti di finale del fioretto individuale categoria B. Quest'anno,






In Tv

CALCIO
Comore-Gambia
Qualificazioni Coppa d'Africa
18.00 SportItalia
BASKET
Nba Tv
17.00 Sky Sport NBA
BILIARDO
Ottavi - Saudi Masters
13.00-19.00 Eurosport
CICLISMO
Vuelta, 17ª tappa
Arnuero-Santander
14.30 Eurosport-Dazn
Tour of Britain, 2ª tappa
Darlington-Redcar, 152 km
15.00 Discovery+
PADDLE
Asturias Open-Giorno 3
14.00 Dazn (A1 Padel)
PARALIMPIADI
Parigi 2024
9.15-13.30-17-30-21
Rai 2, Rai Sport
TENNIS
Us Open-quarti di finale
18.00-20.00-3.00 Sky Sport Uno
18.00-20.00-3.00 SuperTennis
Sinner-Medvedev alle 3.00
VELA
Round Robin - 6ª giornata
America's Cup
14.00 Sky Sport 1, Italia 1, canale 20
Luna Rossa secondo match race
contro Orient Express



Terzo oro Stefano Raimondi, 26 anni: dopo gli ori nei 100 sl S10 e nei 100 rana SB9, è oro anche nei 100 farfalla S10 GETTY

allenamenti, ma allo stesso tempo non ci focalizziamo più soltanto sul nuoto, preferiamo goderci ogni momento passato insieme». Ma una foto con le dieci medaglie paralimpiche al collo ci sarà prima o poi? «Non ci ancora pensato, ma queste di Parigi pesano ancora più di quelle di Tokyo e non so se ce la farei a indossarle tutte assieme».

Stanco Nella grande notte del nuoto italiano è mancato l'acuto di Simone Barlaam, sesto nei "suoi" 100 dorso dei quali detiene il primato mondiale. Una prova opaca riconducibile alla stanchezza: «Ma con due giorni di riposo sono sicuro di poter fare ancora bene in questi Giochi. Cosa farò? Dormire, dormire, dormire, visto che in questi giorni ho sempre partecipato ai primi turni delle batterie». Non è finita, insomma, l'Italia che vince ed emoziona ha ancora in serbo altre sorprese.

TEMPO DI LETTURA **4'35"**

Il medagliere

		O	A	B	TOT.
1	Cina	53	40	22	115
2	Gran Bretagna	30	18	13	61
3	Usa	20	22	11	53
4	Brasile	14	11	23	48
5	Francia	11	12	15	38
6	ITALIA	10	8	17	35
7	Ucraina	9	15	21	45
8	Australia	9	9	14	32
9	Olanda	9	5	4	18
10	Uzbekistan	6	4	4	14
11	Spagna	5	7	13	25
12	Giappone	5	6	8	19
13	Svizzera	5	2	2	9
14	Corea Sud	4	7	8	19
15	Germania	4	5	10	19

come già ai Giochi di Londra 2012, è stata tra i tedofori della cerimonia d'apertura, addirittura in entrambi gli eventi inaugurali, un riconoscimento a tutto quello che rappresenta per lo sport paralimpico mondiale. Da atleta, andrà a caccia per la terza volta dell'oro individuale, come nella scherma per i normodotati è riuscito solo alla sua beniamina, la regina del fioretto Valentina Vezzali. Poi domani inseguirà anche la medaglia a squadre, come già le è riuscito due volte, bronzo a Rio nel 2016 e argento tre anni fa a Tokyo.

Festa Giordan Intanto ieri ha festeggiato la prima medaglia azzurra in pedana grazie a Edoardo Giordan, bronzo nella sciabola maschile categoria A grazie al successo per 15-7 sull'ucraino Demchuk. Una medaglia fortemente voluta, giunta al termine di una giornata lunghissima, con quattro turni di recupero da superare prima dell'ultimo assalto per la medaglia. «Ero venuto qui per salire sul podio, puntavo all'oro, ma ho sfruttato l'occasione e mi porto a casa un bronzo meritato». Giordan fa parte dell'associazione Art4Sport onlus, ispirata proprio alla storia di Bebe Vio, da quando all'età di 20 anni, a causa di una malattia erroneamente diagnosticata, ha dovuto subire l'amputazione dell'arto inferiore destro. A Parigi si è preso una rivincita, visto che l'ucraino Demchuk l'aveva eliminato tre anni fa in Giappone. «Bebe? È il primo vero esempio di forza della natura».

TEMPO DI LETTURA **1'53"**

2 BRONZI

Sara Morganti 48 anni, di Castelnuovo Garfagnana (Lu), **bronzo** nel dressage grado I



Edoardo Giordan 31 anni, nato a Roma, **bronzo** nella sciabola categoria A

OGGI

Ciclismo
Dalle 8
Individuale D-U (Cretti, Mele; Ruffato, Aere, Vitelaru; Mazzone; Cornegliani; Porcellato; Farroni; Andreoli-Totò, Bernard-Plebani; Mestroni, Pini, Testa
Nuoto
Dalle 17.30
Finale (ev.) 100 sl D S12 (Berra); 400 sl U S8 (Amodeo); 400 sl D S8 (Palazzo); 50 rana U SB2 (Marigliano); 50 rana D SB3 (Boggioni); 50 sl U S7 (Bicelli); 100 sl D S7 (Terzi); 100 sl D S9 (Bianco)
Tiro
Finale (ev.) Pistola 50 m SH1 (Franceschetti) 50 m carabina SH2 (Liverani)
Scherma
Dalle 18.30
Finali Fioretto (ev.) U (Massa); cat. A U (Betti, Lambertini); cat A D (Trigilia, Mogos); cat. B D (Vio)
Tennistavolo
Ore 12.15
Quarti D WS3 (Ragazzini);
19 SF U SM1 (Falco)
Equitazione
Dalle 12.55
Finale Grado V (Sileoni)
Atletica
Dalle 20.30
Lungo U T64 (Cicchetti)

ATLETICA

LEGNANTE

Eterna Assunta Quando va ai Giochi è sempre medaglia

La napoletana è d'argento nel disco e si ripete dopo i podi a Londra e Rio (2 ori nel peso) e Tokyo



Secondo argento Assunta Legnante, 46 anni, nel disco era già stata argento a Tokyo (e 4ª a Rio) ANSA

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A PARIGI

Assunta Legnante è una certezza. Di più: a 46 anni e alla quarta Paralimpiade è ancora d'argento nel disco F11, confermando il podio di Tokyo, dopo gli ori a Londra 2012 e Rio 2016 nel peso. Un monumento per il settore lanci dell'atletica italiana, anche olimpica (ha un personale di 19.04, a Pechino 2008 aveva gareggiato con i non disabili da campionessa europea indoor in carica, prima che un glaucoma congenito progredisse fino a renderla cieca nel 2012), non a caso già da alcuni anni porta con merito i gradi di capitano della nazionale. Anche a Parigi, dove avrebbe voluto l'oro per vendicare un'Olimpiade anomala (senza pubblico) come quella giapponese, ma la pioggia e la cinese Zhang – oro con 39.08 metri, contro i 38.01 dell'azzurra – si sono messe di traverso: «Sono contenta d'aver confermato l'argento di Tokyo, da quella gara non avevo più fatto podio nel disco. Certo stabilizzandomi su certe misure avrei potuto superare i 40 metri come faccio in allenamento, ma la vendetta può ancora arrivare nel peso». Assunta è voluta arrivare all'appuntamento dei Giochi nella migliore condizione, avvalendosi per la prima volta dell'aiuto di una mental coach: «Pensavo che avrei sofferto di più la tensione del pubblico, ma mi sono accorta che dopo trentacinque anni riesco finalmente a vivere il "qui e ora". Los Angeles 2028? Voglio esserci, non ho mai visto l'America. Beh, non la vedrò nemmeno stavolta – scherza la napoletana – però comunque voglio andarci». Curiosità: due delle tre medaglie azzurre conquistate nell'atletica arrivano proprio dal disco e dalla stessa società, la Anthropos di Civitanova Marche, della quale fa parte anche l'oro Rigivan Ganeshamoorthy.

Forza Cielo grigio su e bellissimi bronzi giù, invece, per Sara Morganti alla reggia di Versailles nel dressage e per Elisabetta Mijno nella spianata degli Invalides grazie all'arco ricurvo. Sara da tempo ci insegna che essere grandi atleti e avere la sclerosi multipla si può, come costruire un rapporto simbiotico con il cavallo che poi deve gareggiare. Per anni è stato il suo Royal Delight, stavolta invece è toccato alla giovane Mariebelle: «Non ci posso credere, sono più incredula per questa medaglia che per qualsiasi altra della carriera» le parole della 48enne toscana, che replica il terzo posto di Tokyo, in attesa di tornare in gara per la squadra e nel freestyle. Torna sul podio individuale anche Elisabetta Mijno, la 38enne di Moncalieri (paraplegica dopo un incidente stradale avvenuto quando era bambina) già argento a Londra 2012, oltre che bronzo e argento a squadre a Rio 2016 e Tokyo 2021. Da applausi la sua condotta di gara, compresi i quarti persi dalla cinese Wu nonostante un punteggio cumulativo più alto. La freddezza del chirurgo (al Cto di Torino) è servita comunque per arrivare al podio. Meritato.

TEMPO DI LETTURA **3'05"**



Los Angeles 2028? Voglio esserci, non ho mai visto l'America. Beh, non la vedrei comunque...

Assunta Legnante e la sua ironia

PARALIMPIADI IL PERSONAGGIO

Francesca Porcellato

NESSUNA COME LEI

«Potevo morire Sono fortunata Qui porto Zanardi nel cuore»

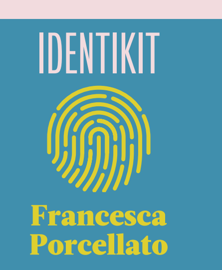
C'era già a Seul '88: oggi entra in scena nel ciclismo
Ha vinto 14 medaglie tra atletica, sci nordico e handbike

di **Claudio Arrigoni**
PARIGI

Una come lei. Eh, no, non riesci a trovarla. Perché nessuna mai come Francesca Porcellato: la più grande atleta paraplegica nella storia dello sport mondiale. E non è una esagerazione, basterebbero i numeri: quattordici medaglie in undici edizioni dei Giochi in tre sport diversi. Un fenomeno vero, simbolo del movimento paralimpico non solo italiano. Lei, 'La Rossa Volante': quei capelli ricci e fulvi le hanno regalato un nickname che la segue da sempre. Anche perché ha sempre volato: per anni la migliore nell'atletica in carrozzina azzurra con medaglie paralimpiche e mondiali di ogni metallo a cavallo dei due secoli, poi lo sci nordico e la terza incarnazione sportiva che l'ha portata su una handbike, la bicicletta che si pedala con le braccia sublimata da Alex Zanardi, che è stato suo capitano in Nazionale: «Alex è un faro sempre acceso, è con noi ovunque». Pure qui ha saputo diventare la più brava di tutte.

Da Seul '88 Oggi si apre la Paralimpiade per Francesca Porcellato con le prime gare di ciclismo su strada e la cronometro individuale: «L'emozione non cambia». Sarà quella vissuta ai Giochi di Seul 1988, la sua prima Paralimpiade. C'era anche un giovane Luca Pancalli a gareggiare nel nuoto. Oggi lui è il presidente del Comitato italiano Paralimpico e lei è di nuovo sulla linea di partenza: «Lo sport è un sogno che avevo da bambina, che ho realizzato in età adolescenziale e che ancora continua». È rimasta prigioniera del sogno, diventato realtà come per nessun'altra. Questa è la sua nona partecipazione a una Paralimpiade estiva (ha saltato soltanto quella di Londra 2012, che però ha vissuto da commentatrice televisiva), ma ne vanno aggiunte anche tre invernali, da Torino 2006 a Sochi passando per Vancouver 2010, dove ha vinto la medaglia d'oro nell'ultima gara dello sci nordico. «Un ricordo bellissimo, quella gioia alzando le braccia sul traguardo, in una disciplina che avevo cominciato per poter essere a Torino 2006. Non volevo mancare per nulla al mondo ai Giochi in casa».

> *Che bello l'oro del 2010: è nato a Torino 2006 dove volevo esserci*

Titolo a Vancouver
La festa per il trionfo nel 2010

Quel camion Nata a Castelfranco Veneto, festeggerà domani i 54 anni. È paraplegica da quando aveva 18 mesi per la manovra errata di un camion. «Sono stata fortunata: dopo l'incidente sembravo morta. Ho sempre pensato: non è giusto arrendersi». Si muove da sempre in carrozzina: «La prima è stata una gioia infinita, finalmente potevo correre, sentire l'aria veloce su di me». Nessun errore, dice "correre" anche usando una carrozzina. Il primo sport è stato l'atletica. Ha vinto in tutte le distanze, dai 100 alla maratona, dove si è superata: su circa 100 gare a cui ha partecipato ne ha vinte 60. «È un orgoglio per me essere riuscita a prendere medaglie in tutte le discipline in cui ho gareggiato, tanti ci hanno provato senza farcela». Dopo il passaggio allo sci nordico, ecco l'handbike: doppia medaglia di bronzo (che vale l'oro per un accorpamento di categorie) a Rio, poi argento a Tokyo nella crono.

Nuovi stimoli L'handbike era per lei soltanto un modo per tenersi in forma, prima di diventare sport in cui è fra le stelle nel mondo: «Il ciclismo è comparso nella mia vita negli anni in cui praticavo sci di fondo, come forma di allenamento nei mesi estivi. Siccome mi riusciva bene, il tecnico del ciclismo mi ha chiesto di correre per loro». Di questo sport ama tutto: «L'inclusione, la velocità, la disciplina, l'unica cosa che non amo è che si pratica in strada, in mezzo al traffico e questo lo rende un sport pericoloso. Ai Giochi voglio dare il meglio di me stessa, raccogliere i frutti delle lunghe ore e dei sacrifici fatti in preparazione».

Alfiere tricolore È stata portabandiera alla Cerimonia inaugurale di Pechino 2008: «Quello è stato stato forse il momento più emozionante della mia carriera sportiva». Una presenza immancabile, ovunque in giro per il mondo, è Dino, diventato molto più che il suo tecnico, con l'amore sbocciato poco prima di Barcellona '92: «Lui è il mio 'tutto', un pezzo di cuore. Siamo amici, oltre a essere innamorati e compagni nella vita». Hanno un segreto: «Ridiamo un sacco. Ci sosteniamo. Nei passaggi importanti della mia vita, Dino c'è sempre stato. Non so immaginare e pensare una vita senza di lui». Ha vissuto il cambio di percezione sulla disabilità che ha portato lo sport. È l'unica al mondo ad essere qui a Parigi a gareggiare dopo essere partita dalla fine degli anni 80. «È cambiato molto, moltissimo. Bisogna dare merito a chi ci ha creduto anche in quegli anni così diversi e anche difficili. C'è ancora tanto da fare, però. Ci sono ancora barriere di ogni tipo da abbattere. Lo sport aiuta a farlo, non bisogna accontentarsi mai nel migliorare la società e fare in modo che non escluda». Ricorda spesso un aneddoto di quel viaggio verso la Corea del Sud. Giochi paralimpici. Emozionata, è in aeroporto, in partenza con gli altri azzurri. Si avvicina una signora, incuriosita da quelle persone in carrozzina o amputate o cieche. Le chiede: "Dove andate". Lei, fiera: "A Seul". E la donna: "Ma che santuario c'è lì?" Sorride quando lo ricorda: "Non capita più". Ora Francesca illuminerà Parigi. Come ha fatto ovunque è stata: lei, la sua carrozzina e quella chioma fulva, leggenda quando è ancora nella storia.


TEMPO DI LETTURA **4'51"**

> *Alex è un faro sempre acceso, è con noi in ogni occasione*
>
> *Ci sono ancora tante barriere da abbattere. E lo sport aiuta a farlo*



Argento
Francesca Porcellato, 53 anni, festeggia il secondo posto ai Giochi di Tokyo nella cronometro
ANSA

IDENTIKIT

Francesca Porcellato

Sempre vincente Domani compie 54 anni

Francesca Porcellato è nata a Castelfranco Veneto (TV) il 5 settembre 1970. Vanta sette partecipazioni ai Giochi paralimpici estivi (atletica e handbike) e tre a quelli invernali (sci di fondo): questa è l'edizione numero 11 della carriera

NELL'HANDBIKE

È il momento di Mazzone portabandiera azzurro «Mi ha ispirato Pancalli»

Esordio a Parigi per un altro veterano del movimento paralimpico italiano, il portabandiera alla cerimonia di apertura (insieme ad Ambra Sabatini), l'handbiker Luca Mazzone. La sua storia con la manifestazione arriva da lontano: ha cominciato a Sydney 2000 in tutt'altra disciplina, nel nuoto, vedendo gareggiare Luca Pancalli, tetraplegico come lui, che lo è diventato per un tuffo in mare a 19 anni. Poi Mazzone si è fermato. Quindi è passato all'handbike, trovandola forse a lui più congeniale. Nel nuovo sport ha vinto Mondiali e Paralimpiadi, in diverse occasioni insieme a Alex Zanardi. E dopo anni resta fra i migliori del mondo: «Lo sport mi ha dato tante emozioni, e questa di fare il portabandiera è veramente quella che un atleta attende per tutta la vita. Il fatto poi che la proposta sia venuta direttamente da Luca Pancalli la rende ancora più bella: Luca è stato il mio punto di riferimento, la mia ispirazione, ho iniziato dopo averlo ammirato vincere l'oro ad Atlanta 96».



Veterano Luca Mazzone, 53, portabandiera con Ambra Sabatini

VELA COPPA AMERICA A BARCELLONA



COME *un* FULMINE

UNA SAETTA IN MARE
Durante il match race di ieri tra Luna Rossa e New Zealand un fulmine si è abbattuto sul campo di gara

IERI

Round Robin
5ª giornata
Alinghi Red Bull Racing (Svi) b. Orient Express (Fra)
Distacco: 1'10"

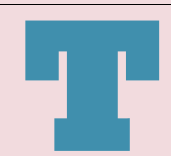
Fuori classifica
Luna Rossa b. Emirates New Zealand (N.Zel) per ritiro

Classifica
Luna Rossa 4 vinte-0 perse; Ineos Britannia (Gb) 3-1; American Magic (Usa) 2-2; Alinghi Red Bull (Svi) 1-4; Orient Express (Fra) 1-4

CHE LUNA ROSSA BATTE I KIWI DOPO TRE ANNI ORA PUÒ SOGNARE

CONTRO NEW ZEALAND E UN METEO AL LIMITE ARRIVA UNA VITTORIA CHE DÀ FIDUCIA PER IL TORNEO

di **Davide Romani**



Tra cambi di vento, pioggia e fulmini spunta una Luna luminosa, affascinante, bella e ancora vincente. Quello di ieri era l'ultimo tassello che mancava per legittimare a pieno la candidatura al successo della 37ª America's Cup. E finalmente Luna Rossa c'è riuscita: ha battuto Team New Zealand, cosa che in un match race non le riusciva dal 13 marzo 2021, quinto match race della finale. Da allora cinque successi consecutivi per i kiwi nel mare di Auckland e tre in questi giorni a Barcellona tra regate preliminari e round robin. La vittoria è arrivata in una giornata con condizioni climatiche al limite per regatare. Solo un fulmine caduto sul campo di regata ha fermato la corsa del team Prada Pirelli verso l'aritmetica qualificazione alle semifinali (il match race con Orient Express è stato rinviato a oggi). «Una giornata intensa, emozionante soprattutto nelle fasi di partenza» ha sottolineato Francesco Bruni, timoniere della barca italiana.

Paura Una vittoria che non fa classifica per la Louis Vuitton Cup, ma conferma la forza del team Prada Pirelli nella rincorsa alla brocca d'argento, trofeo mai approdato in Italia. La coppia Bruni-Spithill ha ancora una volta interpretato al meglio le fasi di pre partenza (posticipata di qualche minuto con lo spostamento del campo di regata in seguito a un cambio di direzione del vento). Il momento chiave subito dopo la linea di partenza, con Luna Rossa decisa a tenere il lato sinistro, costringendo i neozelandesi a virare sulla poppa della barca italiana. Una manovra non riuscita perfettamente ai timonieri Burling-Outteridge con Tahioro che ha perso il "volo" con i foil. Da lì un vantaggio che è andato sempre aumentando: 16" al primo, 17" al secondo, 23" al terzo, 31" al quarto, 59" al quinto lato prima del ritiro dei kiwi. «Luna Rossa è stata molto aggressiva in partenza – ha commentato Nathan Outteridge, uno dei due timonieri kiwi –. Quando abbiamo scelto di virare, abbiamo perso il controllo della barca e siamo finiti fuori dai foil». Primo lato di gara, la prima bolina, dove si è assistito all'unico momento di paura sulla barca italiana: in una regata con velocità che hanno raggiunto anche i 50 nodi (92 km/h), lo scafo di casa nostra ha, per qualche secondo, dato l'impressione di perdere il contatto con il mare, ma subito Bruni e Spithill sono riusciti a riprendere il controllo dell'AC75. «Sono orgoglioso di tutto l'equipaggio per la potenza che sono riusciti a mettere in acqua con una condizione di mare non facile» ha puntualizzato Bruni.

I rivali Nella dilagante euforia per il successo sul team defender, resta da capire quanto margine di crescita abbia ancora Emirates

92

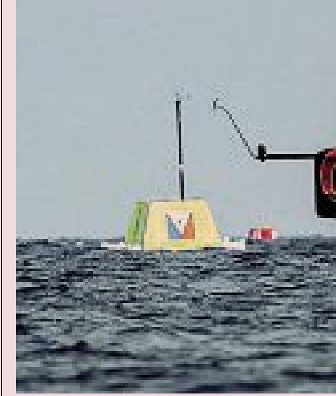
CHILOMETRI ORARI
Durante il match race di ieri vinto contro New Zealand l'AC75 di Luna Rossa ha toccato i 50 nodi di percorrenza: una velocità che tradotta in chilometri orari è pari a 92

OCCHIO A...



Tecnologia al top Le boe si muovono via rete cellulare

L'America's Cup è tecnologia spinta non solo per le imbarcazioni, ma anche per le boe. Forse non tutti sanno che i galleggianti che delimitano il campo di regata adesso sono "intelligenti" e si possono spostare da remoto, senza più costringere la direzione gara a raggiungerle in barca e posizionarle fisicamente a mano. Funzionano con propulsione elettrica e si dispongono in autonomia, mantenendosi in posizione senza bisogno di ancoraggi o zavorre. Il software di controllo gestisce il posizionamento GPS che la direzione gara inserisce in base al vento sul campo di regata, sia il controllo a distanza, che avviene tramite smartphone e rete cellulare.



Smart Una boa sul campo di regata dell'America's Cup EPA



Gazzetta.it
Sul nostro sito potete seguire in diretta tutte le regate e gli aggiornamenti sulle sfide della Coppa America in corso a Barcellona



LA GUIDA

La Coppa America dal 12 al 27 ottobre

Dopo i due round robin, le prime 4 (esclusa New Zealand, defender) si sfidano nelle semifinali (14-23 settembre) e in finale (26 settembre-7 ottobre) per scegliere il team sfidante. Le regate per la Coppa America dal 12 al 27 ottobre.

Round robin
29/8 Orient Express b. Alinghi Red Bull; Ineos Britannia b. American Magic; Luna Rossa b. Orient Express
30/8 American Magic b. Alinghi Red Bull
31/8 Luna Rossa b. American Magic; Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull; American Magic b. Orient Express; Luna Rossa b. Ineos Britannia
1/9 New Zealand b. Alinghi Red Bull; Ineos Britannia b. Orient Express; Luna Rossa b. Alinghi; New Zealand b. American Magic

Calendario
7/9 Luna Rossa-American Magic; Alinghi Red Bull-Ineos Britannia; New Zealand-Orient Express; Luna Rossa-Ineos Britannia
8/9 Orient Express-American Magic; Alinghi Red Bull-New Zealand; Ineos Britannia-Orient Express; Luna Rossa-Alinghi Red Bull; New Zealand-American Magic

TV Diretta su Sky Sport, Italia 1 e 20.

OGGI

Round Robin
6ª giornata
Dalle 14
Primo match race
Ineos Britannia (Gb)-American Magic (Usa)
Secondo match race
Luna Rossa Prada Pirelli-Orient Express (Fra)
Terzo match race
American Magic (Usa)-Alinghi Red Bull (Svi)
Quarto match race
(fuori classifica) Ineos Britannia (Gb)-Emirates New Zealand (N.Zel)

Rischio Luna Rossa in azione contro New Zealand in una delicata fase di controllo dello scafo in velocità RICARDO PINTO AMERICA'S CUP

New Zealand alla luce anche dell'incidente allo scafo di giovedì scorso. Saltata la giornata di venerdì, i kiwi hanno regatato sabato e domenica, ma nelle due giornate un solo match race è stato giudicabile, dal momento che nelle altre due regate non c'è stato "ingaggio" (uno vinto per ritiro al via, l'altro per squalifica alla partenza). Quindi il match race di ieri con Luna Rossa ha rappresentato una sorta di prova generale dopo la riparazione lampo e l'esito non farà dormire sonni tranquilli al team del CEO Grant Dalton.

Rilancio svizzero A causa della sospensione del programma di giornata, alla base di Luna Rossa non si può ancora festeggiare l'aritmetica qualificazione alla semifinale di Louis Vuitton Cup. Nell'unico match race che ha regalato punti per la classifica c'è stata la prima vittoria di Alinghi su Orient Express. Un successo fondamentale per gli svizzeri che raggiungono i francesi e riaprono il duello per evitare l'ultimo posto nel round robin, quello che decreterà l'eliminazione dalla competizione. Nel caso i due challenger arrivassero con lo stesso bilancio di vittorie e sconfitte, si disputerà una regata di spareggio a meno che, a causa di ulteriori rinvii di diversi match race, non ci siano date disponibili (l'ultimo giorno valido è mercoledì 11) e allora a salvarsi sarà il team svizzero in quanto ha vinto l'ultimo match race tra i due team. Francesi che oggi saranno gli avversari di Luna Rossa: «È stato giusto interrompere il programma rinviando le ultime due regate anche se le previsioni per domani (oggi, ndr) non sono buone – conclude Bruni –. Di certo se quello con New Zealand è un successo che non porta punti nel round robin, con i francesi la regata avrà un altro peso».

Soddisfazione
Bruni: «Orgoglioso dell'equipaggio per la potenza che ha messo in acqua con un mare non facile»

TEMPO DI LETTURA 3'40"

L'ESPERTO

TIZIANO NAVA

«I nostri ci credono E la barca è pronta per tutti gli scenari»



In barca Tiziano Nava, 66 anni, a sinistra, con Marco Tronchetti Provera, 76, ad di Pirelli BORLENGHI

di **Davide Romani**

Da Azzurra al Moro di Venezia. Tiziano Nava ha raccolto una lunga esperienza in Coppa America. Il velista del lago Maggiore è entusiasta di come in questi giorni Luna Rossa si sta comportando nelle acque di Barcellona.

Questa vittoria che peso può avere nell'economia del torneo?
«La competizione è decisamente lunga. Per New Zealand il round robin è un allenamento per tastare il polso delle altre barche e capire a che punto sono con la loro barca, le manovre e le scelte tecniche».

Vista la regata, dove si trova Luna Rossa rispetto a neozelandesi?
«Nel match race la barca italiana è stata molto brava. La manovra in partenza è stata fantastica uscendo da una situazione pericolosa a rischio penalità. Sono partiti veloci costringendo subito i kiwi a una manovra».

Luna Rossa superiore nelle manovre di pre partenza?
«Si sono trovati in una situazione più complicata del solito e hanno virato subito per uscire dagli "scarichi" della barca italiana. Forse si sono fatti prendere dalla foga per uscire subito da una posizione negativa. La virata lenta ha rallentato ancora di più la barca e i foil sono caduti. Mi sarei aspettato un riavvicinamento durante la regata e invece non ci sono riusciti».

Un risultato maturato in una giornata con vento forte. Alla vigilia si diceva che fossero condizioni favorevoli a neozelandesi.
«Luna Rossa è una buona barca anche con queste situazioni di regata. Si sono preparati a Cagliari e forse hanno incontrato diverse e mutevoli condizioni di vento, quindi sono pronti a tutto».

> *Grande partenza dello scafo italiano, i kiwi però stanno facendo molti test*

> *C'è consapevolezza, ora sono da mettere a punto manovre e comunicazione*
> **Tiziano Nava** 66 anni, velista

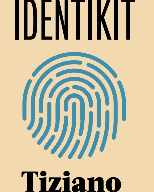
A che punto è Luna Rossa?
«Si percepisce la consapevolezza di essere a un buon punto. Ora si tratta di mettere a posto le cose che ancora non sono al top. Qualcosa nelle manovre e nella comunicazione».

Dopo questo successo salgono le quotazioni del team italiano?
«Luna Rossa crede nella possibilità di vincere la Coppa America sin dall'inizio della sua campagna ma in questo tipo di regate non puoi mai sederti sul fatto di essere consapevole di avere una barca veloce».

Quante possibilità ha di vincere il team italiano?
«Questo risultato aumenta la consapevolezza e il morale. Cresce la consistenza. L'America's Cup si conquista con la forza dell'equipaggio, sfruttando le situazioni che si creano durante la regata, vincendo con vento leggero ma anche forte. E poi non va sottovalutata l'affidabilità della barca e in questo Luna Rossa sta dimostrando di esserlo a parte il black out avvenuto nella prima giornata delle regate preliminari (il 24 agosto, *ndr*)».

Psicologicamente quanto pesa?
«Mettere la prua davanti a una barca rivale dopo altri match race dove non ci sei riuscito è una bella sensazione. La cosa interessante è che in ogni lato di regata aumentava il vantaggio visivo e cronometrico. È un'importante iniezione di fiducia. Ma attenti ai neozelandesi: l'incognita è quanto abbiano ancora da mettere sul tavolo i kiwi. Potrebbero non aver tirato fuori tutti i jolly a disposizione».

IDENTIKIT



Tiziano Nava

Tattico su Azzurra Poi con Cayard sul Moro di Venezia

Tiziano Nava è nato a Laveno (Va) il 23 febbraio 1958. Tattico su Azzurra nel 1983 a Newport (Usa) alla prima partecipazione italiana all'America's Cup, fu al via anche nell'edizione di Perth (Australia) del 1986/87. Ha lavorato sul Moro di Venezia tra il 1991 e 1993

TEMPO DI LETTURA 2'30"

CICLISMO VUELTA, 16ª TAPPA

Sul filo *dei secondi*


1


2


3

Momenti **1.** Wout Van Aert, 29 anni, dopo la caduta: sarà costretto al ritiro EPA **2.** Filippo Zana, 25, a sinistra, con Max Poole, 21; Marc Soler, 30, più indietro, poi primo al traguardo BETTINI **3.** Primoz Roglic, 34, e Richard Carapaz, 31 BETTINI

O'Connor si salva Ma Roglic è a 5" E Van Aert va ko

Ai Laghi di Covadonga vince Soler, con Zana 2°. Primoz vede la vetta, Wout in lacrime si ritira

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Ben O'Connor aveva capito che la maglia rossa era rimasta sulle sue spalle. Ma allora perché, una volta tagliato il traguardo, è sceso fino alla zona dei bus, circa 15 chilometri più in basso, non fermandosi al podio per la premiazione? «Perché pensavo fosse lì dove stavo andando, e non a 500 metri dall'arrivo. Per fortuna mi hanno riportato con l'auto e non sono dovuto risalire in bicicletta...». Si vedeva poco ai Laghi di Covadonga, traguardo in salita iconico che la Vuelta ha proposto alla 16ª tappa: la nebbia l'ha fatta da padrone oltre alla pioggia, ma la sostanza non è sfuggita al termine di un'altra giornata che di storie ne ha raccontate parecchie: a cominciare dall'operazione rimonta di Primoz Roglic che resta in corso, ma che non si è ancora compiuta del tutto.

Distacchi Lo sloveno ha ancora una volta staccato O'Connor in salita, negli ultimi cinque chilometri, e ha guadagnato 58": l'australiano si è salvato per 5" quando di tappe ne mancano cinque. E dunque per ora la penalità di 20" subita da Roglic a causa di scia con l'auto, domenica, fa la differenza. Il successo di giornata è andato allo spagnolo Marc Soler, compagno di Tadej Pogacar alla Uae-Emirates che si è dimostrato il migliore tra i fuggitivi, ma si è comportato bene il nostro Filippo Zana, 2° a 18" (ancora in evidenza pure Marco Frigo, 7°). Oggi e domani non sono attesi scossoni in classifica, ma non si può mai dire: venerdì e sabato le ultime salite, domenica la cronometro finale di Madrid (24,6 chilometri) che sorride a *Rogla*. Lo sloveno è il favorito per il successo finale – sarebbe la quarta volta, al pari dell'attuale primatista Roberto Heras – però sorprese non si possono escludere. In Spagna sperano in una alleanza tra Mas, terzo a 1'25", e Landa, quinto a 2'18": improbabile, ma non impossibile. E neppure Carapaz, orgoglio dell'Ecuador, 4° a 1'46", ha intenzione di arrendersi...

Destino In ogni caso, chi si perderà questi ultimi giorni è Wout Van Aert, che stava disputando una Vuelta favolosa: tre successi di tappa, la maglia della classifica a punti, quella a pois blu della montagna. Pure ieri era in fuga, non lontano dalla migliore versione di se stesso. Caduto una prima volta, senza conseguenze, si è dovuto arrendere dopo essere scivolato nella discesa – bagnata e insidiosa – della Collada Llomena, a circa 45 km dal traguardo, una volta che Engelhardt era finito a terra davanti a lui. Ha cambiato bici, ha provato a ripartire, ma era visibilmente ferito e il dolore al ginocchio destro si è dimostrato troppo forte. «Ci ha detto che non ce la faceva», ha riferito il ds della Visma Engels. Sono almeno 8 le volte in cui è caduto nel 2024: per l'incidente nell'Attraverso le Fiandre, a fine marzo, era stato costretto a saltare il Giro d'Italia, dove era molto atteso al debutto. Wout ora puntava su Europeo (15 settembre) e Mondiale (29): e adesso? In ogni caso, l'augurio di tutti è che riesca a rimettersi perché merita di giocarsi le proprie possibilità, scacciando ogni fantasma e tutti i 'rovesci' subiti, in particolare in questa stagione.

Umori Primoz Roglic è scappato via dal traguardo in fretta senza parlare, viste anche le condizioni del meteo avverse. «Non avevo il computerino e dunque nessuna idea della potenza che spingevo – ha detto O'Connor –. Mi sono sentito bene, anche se non abbastanza per restare con Roglic e gli altri rivali. Anzitutto spero che questi cinque secondi mi diano la possibilità di restare al comando per altre due tappe. Poi nel fine settimana vedremo...». L'onore delle armi, comunque vada, se l'è guadagnato.

TEMPO DI LETTURA **3'29"**

OCCHIO A...



Multato il leader In ritardo alla cerimonia

La maglia rossa Ben O'Connor ha ricevuto una multa di 1000 franchi svizzeri (circa 1060 euro) e di 20 punti Uci per essere arrivato in ritardo alla cerimonia protocollare di fine tappa: l'australiano ha detto di non avere capito bene dove fosse la zona delle premiazioni.

IDENTIKIT



Primoz Roglic
Nato a Trbovlje (Slovenia) il 29 ottobre 1989, corre per la Red Bull-Bora-Hansgrohe e conta 86 successi: sua la Vuelta nel 2019-2020-2021, il Giro 2023, l'oro olimpico 2021 a crono, la Liegi 2020.

LA GUIDA

Arrivo
1. Marc SOLER (Spa, Uae) 181 km in 4.44'46", media 38,242, abb. 10"
2. Zana a 18", abb. 6"+4"
3. Poole (Gb) a 23", abb. 2"
4. Vine (Aus) a 57"
5. I. Izagirre (Spa) a 1'02"
7. Frigo a 1'35"
11. Roglic (Slo) a 3'54"
20. O'Connor (Aus) a 4'52"

Classifica
1. Ben O'CONNOR (Aus, Decathlon) 2606 km in 65.09' media 40,007
2. Roglic (Slo) a 5"
3. Mas (Spa) a 1'25"
4. Carapaz (Ecu) a 1'46"
5. Landa (Spa) a 2'18"
17. Fortunato a 18'21"

Oggi
17ª tappa, Arnuero-Santander, 141 km
Tv Eurosport, 14.30

Gli azzurri in gara dall'11 al 15 settembre

Bennati e un Milan da Europeo: «Sarà il faro»

Varate le Nazionali per la rassegna in Belgio. Balsamo punta al femminile con le olimpioniche Guazzini-Consonni

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Nella sede romana di Toyota Motor Italia, che ha rinnovato fino al 2025 la partnership con la Federazione, i ct del ciclismo azzurro hanno svelato ieri i convocati per gli Europei in programma in Limburgo, Belgio, dall'11 al 15 settembre. Come avevamo anticipato, il grande assente dell'appuntamento continentale sarà Filippo Ganna («Ma è già concentrato sui Mondiali», ha detto il team manager azzurro Amadio), così il leader tra gli uomini sarà Jonathan Milan, mentre a trainare le donne saranno Elisa Balsamo e Chiara Consonni. Ganna mancherà a tutti, ma Daniele Bennati, ct della Nazionale maschile, ha le idee chiare: «Pippo sarebbe stato molto importante per noi, però la squadra resta ambiziosa e molto forte. Il nostro faro sarà Milan che sta dimostrando di avere un'ottima condizione». Anche il ct della crono, Marco Velo guarda oltre: «Abbiamo ottimi atleti e atlete, andremo in Belgio per difendere i titoli, a partire dalla crono mista. Mancherà il nostro Ganna, ma contiamo di recuperarlo per Zurigo».

I selezionati Questi i convocati (rose allargate) delle principali prove. In linea uomini: Affini, Ballerini, Cattaneo, Consonni, Milan, Mosca, Pasqualon, Trentin (riserva Maestri). Crono uomini: Affini, Cattaneo. In linea donne: Balsamo, Barbieri, Cecchini, Confalonieri, Consonni, Guarischi, Guazzini, Masetti. Crono donne: Guazzini, Pirrone.

TEMPO DI LETTURA **1'48"**



In forma Jonathan Milan, 23, 11 successi: nessun azzurro come lui BETTINI

L'ABRUZZESE

Oggi i funerali di Roganti L'autopsia: c'era un'aritmia

Oggi alle 17 in piazza Di Marzio a Spoltore (davanti alla chiesa di San Panfilo) i funerali di Simone Roganti, il 21enne abruzzese della MG.K Vis morto venerdì sera nella sua casa di Villa Santa Maria, frazione di Spoltore (Pescara). L'autopsia, disposta dalla Procura, ha evidenziato che l'arresto cardiaco era stato provocato da un'aritmia, che ha determinato una fibrillazione ventricolare. Resta aperta l'indagine sul percorso analitico e sanitario fatto da Roganti per svolgere attività sportiva.

Tra Roma, Abruzzo, Rimini e Novara dal 6 al 22 sono in palio 156 titoli iridati



Italia a rotelle

Il centro del mondo

Skate, hockey pattini e scooter «Giovani e social Ci amano tutti»

di **Tiziano Marino**



Dodici discipline, quattro regioni coinvolte, 20 differenti location, per un totale di oltre 12.000 atleti provenienti da 100 Paesi diversi, 600 competizioni e 156 titoli mondiali. Numeri da capogiro, degni di un evento senza precedenti, quello che segnerà la prima volta dei World Skate Games in Italia. È il "Mondiale dei Mondiali", massima competizione di livello internazionale che racchiude tutte le discipline rotellistiche: pattinaggio artistico, pattinaggio corsa, inline hockey, rink hockey, inline freestyle, roller derby, slalom, downhill, skateboarding (park, street e vert), freestyle, scootering e skatecross. Organizzata dalla Federazione Italiana Sport Rotellistici e dalla World Skate (entrambe presiedute da Sabatino Aracu), la manifestazione si svolgerà dal 6 al 22 settembre. «Facciamo il mondiale dei mondiali? Questa è stata la domanda che ho ricevuto dal presidente Aracu - ha raccontato Andrea Abodi, Ministro per lo sport e i giovani, intervenuto ieri alla presentazione ufficiale tenutasi sulla Terrazza del Pincio, a Roma -. Ho detto subito di sì. Tutte le istituzioni hanno dato tanto. Stiamo investendo anche negli sport che si vivono nelle città, a cielo aperto, e nei luoghi iconici. Con i Wsg Italia avremo gli occhi del mondo addosso. Per noi è una scelta strategica che va oltre l'avvenimento e che includerà sempre le discipline rotellistiche».

Teatro urbano Roma sarà il cuore pulsante dei Wsg Italia 2024. Cluster urbano a cielo aperto, unico e suggestivo nel suo genere, la Capitale si animerà in quattro luoghi iconici: Piazza di Spagna, dove è in programma la cerimonia di apertura (venerdì 6, ore 21), Colle Oppio, Pincio e Ostia, che invece ospiteranno la maggior parte delle discipline, skateboarding su tutte, senza dubbio la più apprezzata dai giovani, come hanno dimostrato anche le recenti edizioni a cinque cerchi. «A Tokyo 2021 - ha ricordato il presidente del Coni Giovanni Malagò - è arrivato il podio olimpico più giovane della storia, con un'età media di 14 anni e sei mesi, proprio nello skateboarding. La chiave di questo successo è stato anche l'aspetto dei social e della condivisione tra i più giovani. Con questa manifestazione si intreccia il sociale con l'agonismo e i centri urbani vengono coinvolti a pieno». Oltre a Roma, i World Skate Games toccheranno anche l'Abruzzo (Roccaraso, Montesilvano, Pescara, Sulmona, Chieti, Tortoreto e Francavilla al Mare), il Piemonte con Novara, città che trasuda storia per il rink hockey e l'Emilia-Romagna con Rimini, luogo simbolo per il pattinaggio artistico.

Gli azzurri La nutrita squadra azzurra, con il nostro portabandiera Lorenzo Guslandi (inline freestyle), parte con i favori del pronostico per la vetta nel medagliere finale e l'ennesima conferma dopo il primo posto di Barcellona 2019 e il secondo di Buenos Aires 2022. Solo per citarne alcuni, nello skateboarding, occhi puntati sul romano Alessandro Mazzara, reduce dall'11° piazza a Parigi 2024, oltre ai tricolori Agustin Lautaro Aquila e Lucrezia Zarattini. Ci sarà anche la sorprendente Gaia Urbinati, campionessa italiana a soli 11 anni, che lotterà nella prova street con l'altra nostra atleta e vice campionessa italiana, Asia Lanzi, prima donna azzurra a partecipare ad una Olimpiade (Tokyo 2021).

Sostenibilità Oltre che "young and urban" (giovani e urbani), i Wsg Italia sono soprattutto un evento sostenibile, i cui costi saranno ampiamente ripagati dall'indotto previsto: 171 milioni di euro. Mica male.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

Festa azzurra Gli azzurri Duccio Marsili, 27 anni, e Vincenzo Maiorca, 23, esultano per il titolo europeo conquistato a Ostenda 2024 nella giro sprint su strada WASSENBERGH

IL NUMERO

12.000

Gli atleti che parteciperanno ai Wsg 2024, provenienti da oltre 100 Paesi diversi.



Con il ministro Abodi
Ieri a Roma, alla presentazione sulla Terrazza del Pincio, era presente anche il ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi (secondo da destra). Accanto a lui, a sinistra, Alessandro Onorato, assessore Grandi Eventi Sport Roma, ed Elena Palazzo, assessore allo Sport e Turismo Regione Lazio. A destra Sabatino Aracu, presidente Fisr e World Skate

HA DETTO

Stiamo investendo anche negli sport che si vivono nelle città, a cielo aperto, nei luoghi iconici: avremo gli occhi del mondo addosso

Andrea Abodi

3 DOMANDE A...

Sabatino Aracu
Presidente Fisr e World Skate

«In salute e sostenibili: siamo gli sport del futuro»



1 Come sta il movimento rotellistico italiano?
«È in piena salute. Dal Covid a oggi abbiamo raddoppiato i nostri tesserati (ora sono oltre 70mila) e a livello agonistico continuiamo a vincere titoli, soprattutto nel pattinaggio artistico. Siamo ai vertici mondiali, speriamo di restarci il più a lungo possibile. A cosa è dovuta questa crescita? In Italia le persone hanno riscoperto il piacere di pattinare ma anche di andare in skateboard o di muoversi a bordo di un monopattino. Credo sia un fatto culturale, che attrae soprattutto i giovani: le nuove generazioni oggi hanno molto a cuore il tema della sostenibilità, che va di pari passo con tutte le nostre discipline».

2 Cosa significa organizzare in Italia un evento come quello dei World Games?
«Ora che è tutto pronto, posso dire che è stata una splendida follia. Era un sogno che cullavamo da tempo: portare in Italia l'evento mondiale per eccellenza che unisse le tante discipline di cui ci occupiamo, anche molto diverse tra loro, sotto un'unica e grande passione, quella per le rotelle. È un evento che mette in palio 156 titoli mondiali: nessun'altra federazione fa qualcosa di simile».

3 Quali sono gli obiettivi per il futuro?
«Innanzitutto vogliamo ripeterci. Proprio in questi giorni discuteremo la possibilità di organizzare i World Skate Games con una cadenza regolare di 2 o 4 anni. Le richieste aumentano di anno in anno e provengono da ogni angolo del pianeta. Sarebbe bello coinvolgere sempre più Paesi. I giovani ci reclamano a gran voce, basti pensare che a Tokyo 2021, nell'Olimpiade di debutto, lo skateboarding è stato lo sport numero uno sui social. Abbiamo superato calcio, nuoto e atletica, qualcosa di impensabile fino a poco tempo fa. I pattini sono le scarpe del futuro».

IL CALENDARIO

Tutte le finali in programma ai Wsg Italia 2024

Sabato 7 Inline slalom, Chieti; Skateboarding vert, Pincio. **Domenica 8** Inline hockey, Roccaraso; Inline slalom, Chieti; Skate cross, Pincio. **Lunedì 9** Artistic, Rimini; Inline slalom, Chieti. **Martedì 10** Inline slalom, Chieti. **Mercoledì 11** Inline freestyle, Pincio. **Giovedì 12** Artistic, Rimini; Skateboarding slalom, Chieti; Inline freestyle, Pincio. **Venerdì 13** Artistic, Rimini; Speed track, Montesilvano; Skateboarding slalom, Chieti; Scootering park, Ostia; Inline freestyle, Pincio. **Sabato 14** Artistic, Rimini; Rink hockey, Novara; Speed track, Montesilvano; Skateboarding slalom, Chieti; Roller freestyle park, Ostia; Skateboarding street, Colle Oppio; Inline freestyle, Pincio. **Domenica 15** Artistic, Rimini; Inline hockey, Roccaraso; Speed track, Montesilvano. **Lunedì 16** Artistic, Rimini. **Martedì 17** Speed road, Sulmona. **Mercoledì 18** Artistic, Rimini; Speed road, Sulmona. **Giovedì 19** Artistic, Rimini; Inline, Skateboarding e Street luge downhill, Tortoreto; Roller freestyle street, Colle Oppio; Esports, Pincio. **Venerdì 20** Artistic, Rimini; Speed 100m, Pescara; Inline, Skateboarding e Street luge downhill, Tortoreto; Roller freestyle vert, Pincio. **Sabato 21** Artistic, Rimini; Rink hockey, Novara; Speed marathon, Abruzzo; Inline, Skateboarding e Street luge downhill, Tortoreto; Scootering street, Colle Oppio. **Domenica 22** Rink hockey, Novara; Inline hockey, Roccaraso; Roller derby, Montesilvano; Skateboarding park, Ostia.

GOLF PGA TOUR

Ha vinto quasi 60 milioni, l'Olimpiade e 7 tornei Il super 2024 di Scottie

GAZZA GOLF

Con il successo nella finale di Fedex Cup chiude un anno eccezionale, fra il Masters, il primo figlio e anche un arresto...

Nessuno ferma Scheffler

di **Matteo Dore**

Mancano quattro mesi alla fine del 2024, quindi chissà che cosa può ancora succedergli, ma Scottie Scheffler è già sicuro che questo è stato l'anno più incredibile e indimenticabile della sua vita. Tanto per cominciare è diventato papà per la prima volta e tanto basterebbe: l'8 maggio è nato Bennett che in pochi mesi è già diventato una presenza costante nei tornei di golf perché Scottie se lo porta sempre dietro e lo mostra sorridente insieme alla coppa che ha appena vinto... Come ha fatto domenica scorsa quando si è chiusa la stagione della Fedex Cup e l'americano ha aggiunto anche l'ultimo trofeo alla sua collezione, oltre a un bonus di 25 milioni di dollari che si sono aggiunti agli 8 incassati per aver finito in testa la *regular season* prima dell'inizio dei playoff e ai quasi 30 raccolti come premi dei singoli tornei da gennaio. In totale 62.228.357 dollari (oltre 56 milioni di euro al cambio di ieri). Qualcuno si è divertito a fare due calcoli: nel 2024 Scheffler ha guadagnato una media di 3,3 milioni a torneo, 830 mila per ogni round, 12 mila a colpo, 3 mila al minuto passato sul campo. Mica male...

L'oro olimpico Scheffler ha vinto 7 tornei sul Pga Tour. Il Masters di Augusta è il più prestigioso, poi ci sono stati ThePlayers, Travelers, Memorial, Arnold Palmer Invitational, RBC Heritage e appunto la finale della Fedex Cup. L'ultimo a conquistarne così tanti era stato Tiger Woods nel 2007. Ma Scheffler ha aggiunto anche un oggetto che Tiger non ha mai potuto pensare di vincere perché allora il golf non partecipava ai Giochi: l'oro olimpico. Al National di Parigi, Scheffler è stato perfetto e si è preso la medaglia più bella con una super rimonta l'ultimo giorno quando con un eccezionale 62 (-9) ha eguagliato il record del percorso ed è risalito dalla sesta posizione che aveva sabato sera.

I Majors L'unica piccola macchia, se proprio vogliamo chiamarla così, è che quest'anno c'è stato un giocatore che ha vinto più Majors di Scheffler, cioè Xander Schauffele, e si sa che ormai l'importanza dei quattro tornei dello Slam schiaccia tutti gli altri. Scottie si è preso il Masters ad aprile, il secondo per lui dopo quello del 2022, mentre Schauffele ha messo in casa le coppe del Pga Championship a maggio e dell'Open Championship a luglio. Tanto che a quel punto dell'anno in molti si sono chiesti che cosa pesasse di più: due Majors o la collezione d'argenteria di Scottie? A chi doveva andare il premio di golfista dell'anno? Poi sono arrivati Olimpiade e Fedex Cup e la discussione è passata in secondo piano, sarà difficile non votare per Scheffler.

L'arresto Anche perché nell'incredibile anno del numero 1 del mondo c'è anche una disavventura che forse gli ha impedito di vincere il Pga finito invece a Schauffele. A Valhalla, in Kentucky, Scheffler il venerdì all'alba stava guidando verso il campo quando un incidente mortale proprio accanto al golf club ha bloccato tutto il traffico. Sotto la pioggia ha probabilmente equivocato lo stop di un poliziotto – pensava gli avesse detto di procedere – e lo ha urtato con la sua auto. A quel punto è stato arrestato con una lunga serie di accuse (ritirate dopo qualche settimana), fotografato con la tuta arancione dei galeotti e poi rilasciato in tempo per arrivare, trafelato, al campo. Quel giorno ha chiuso il suo giro con uno straordinario 66, ma il sabato è crollato e il recupero della domenica non è bastato. Quindi, ricapitolando: un figlio, un arresto, un oro olimpico, il Masters. Ci sono stati anni più banali di questo 2024...

TEMPO DI LETTURA **3'25"**



Giacche, medaglie, coppe e un figlio... Un 2024 da ricordare

1. L'oro olimpico vinto a Parigi ad agosto.
2 e **11.** La giacca blu e il trofeo del Travelers vinto ad aprile.
3 e **8.** La giacca tartan e il trofeo del'RBC Heritage vinto ad aprile.
4 e **6.** Il cardigan e il trofeo dell'Arnold Palmer vinto a marzo.
7. Il trofeo di ThePlayers vinto a marzo.
5 e **10.** La giacca verde e il trofeo del Masters vinto ad aprile.
9. Il trofeo del Memorial Tournament vinto a giugno.
12. La coppa della FedexCup vinta domenica scorsa.
13. Il piccolo Bennett, nato l'8 maggio (PGATOUR)



Numero 1 Scottie Scheffler, 28 anni, è diventato il numero 1 della classifica mondiale il 22 marzo 2022. Da allora, in totale, è stato in vetta per 102 settimane. Non molla la prima posizione dal 22 maggio 2023

DPWORLD TOUR

A Crans Montana in campo 9 azzurri

Manassero, reduce da un sesto posto in Inghilterra, è in buona forma. C'è anche Chicco Molinari

Il DpWorld Tour fa tappa sulle Alpi svizzere, a Crans Montana, per un torneo che da sempre è considerato – almeno paesaggisticamente – come uno dei più belli del calendario, fin dal lontano 1923: l'Omega European Masters. In campo da domani ci sono nove italiani, il numero maggiore di azzurri quest'anno a parte l'Open d'Italia: guida la pattuglia Matteo Manassero, in un buon momento di forma e reduce da un ottimo sesto posto al British Masters della settimana scorsa. Matteo al momento è al tredicesimo posto della classifica della Race to Dubai, una posizione che gli garantirebbe anche la carta per il Pga Tour nella prossima stagione. Il suo compagno all'Olimpiade, Guido Migliozzi, deve invece riscattare il mancato taglio della settimana scorsa. Con loro in campo anche Francesco Molinari che in questa fase finale della stagione dividerà i suoi impegni fra Europa e i tornei americani del Pga Tour che, dopo la chiusura della FedexCup, servono a definire chi si guadagnerà la carta per la prossima stagione. Gli altri italiani impegnati a Crans sono Edoardo Molinari, Filippo Celli, Lorenzo Scalise, Francesco Laporta, Andrea Pavan e Renato Paratore. In campo non ci sarà il vincitore dell'ultima edizione del torneo, lo svedese Ludvig Aberg, che si è fermato per un'operazione al menisco del giocchio sinistro. Ci sarà invece Matt Fitzpatrick: l'inglese, numero 27 del mondo, ha già vinto questo torneo due volte (2017 e 2018) e punta al decimo titolo del DP World Tour: raggiungerebbe il mitico Seve Ballesteros come numero assoluto e anche come "triplettista" in Svizzera.



Francesco Molinari, 41 anni, ha vinto l'Open Championship nel 2018

OCCHIO A...



Il primo film italiano sul golf oggi a Venezia

Il primo film italiano sul golf, «Il Tempo è ancora nostro», è oggi al Festival del Cinema di Venezia nell'ambito delle Giornate degli Autori. Diretto e sceneggiato da Maurizio Matteo Merli, vede come protagonista Ascanio Pacelli, presidente della PGAI. Secondo il presidente della federazione Chimenti «Porterà grandi benefici alla crescita del golf e metterà in risalto la bellezza di questo sport».

ATLETICA IL 60° PALIO DELLA QUERCIA

Gimbo *non finisce più*

A Venezia sul tappeto rosso Gianmarco Tamberi, insieme alla moglie Chiara Bontempi - ieri sera, in tribuna, addetta alle riprese video... - sabato aveva sfilato sul red carpet dell'81ª Mostra del Cinema di Venezia in occasione dalla prima del film "Campo di Battaglia" AFP



In volo Gianmarco Tamberi, 32 anni, in azione ieri sera al Palio della Quercia di Rovereto MONTESANO/PALIO

Tamberi vince a Rovereto: 2.29 «Ci vedremo pure l'anno prossimo»

RISULTATI

Uomini
100 (+1.3): 1. J. Blake (Can) 10"15; 6. Patta 10"31
400: 1. Lima 44"99; 7. Scotti 46"34
800: 1. Tecuceanu 1'45"06; 2. English (Irl) 1'45"17; 5. Pernici 1'45"42; 7. Lazzaro 1'45"71
3000: 1. Ntakarutimana (Bur) 7'37"33; 10. Abdikadar 7'49"96
Alto: 1. Tamberi 2.29; 2. Beckford (Giam) 2.26; 3. Sottile 2.23; 5. Lando 2.20
Peso: 1. Sten (Usa) 21.81; 2. Ponzio 21.40; 7. Weir 20.41

Donne
400: 1. McPherson (Giam) 50"65; 7. Mangione 52"61
800: 1. Chepchirchir (Ken) 1'57"74; 4. Coiro 1'59"07; 8. Bellò 2'00"90
3000: 1. Vissa 8'40"81; 2. Snowden (Gb) 8'40"95; 5. Zenoni 8'44"10
100 hs (-1.3): 1. Sember (Gb) 12"89

di **Andrea Buongiovanni**

Il Palio della Quercia di Rovereto, il meeting più antico d'Italia, tappa Silver del Continental Tour, celebra la 60ª edizione e le tribune dello stadio trentino sono come sempre esaurite e piene d'entusiasmo. Ad accenderlo, su tutti, ci pensa Gianmarco Tamberi che, dopo i tanti alti e bassi del 2024, mostra di essere ancora in condizione. Vince con 2.29, misura che nella stagione ha raggiunto (e superato) solo due volte: vincendo gli Europei di Roma l'11 giugno con 2.37 e la tappa di Diamond League di Chorzow, in Polonia, il 25 agosto, con 2.31. In mezzo l'enorme delusione olimpica di Parigi e tutti i suoi rimpianti.

La gara Sulla pedana di color azzurro di Rovereto, in una serata da 22-23 gradi, saltano in nove. Tamberi, che gareggia in città per la quarta volta, "entra" presto, a 2.13. Supera la quota al primo tentativo, come fa a 2.20 e a 2.23, misura che centrano in quattro. È uno show continuo. A 2.26 deve però far ricorso a una seconda prova. A quel punto - eliminato anche Stefano Sottile, ai Giochi splendido quarto con lo stesso 2.34 di Mutaz Barshim, di bronzo - con lui è rimasto solo il giamaicano Romaine Beckford, venerdì secondo al Golden Gala con 2.30. Si va a 2.29. Per Tamberi - divisa delle sue Fiamme Oro e barba rasata su ambo le guance - sbaglia la prima volta. Non la seconda. Anzi, l'arco sopra l'asticella è ben efficace. Vale il successo e un nuovo bagno di folla. Con scommessa vinta: alcuni avversari, dopo il salto vincente, fanno all'unisono flessioni sulle braccia... «Sono contento per me e per il pubblico - dice il campione di tutto -: l'asticella a 2.35? Ho bisogno di stimoli... A Roma, stanco, non ho interpretato la pedana come avrei dovuto. Al Golden Gala non ho ancora mai vinto: un motivo in più per riprovarci l'anno prossimo». È quel che i tifosi volevano sentire: Gimbo, nonostante i propositi di allargare la famiglia e di far vita d'atleta in modo diverso, non lascia. Nemmeno la sua stagione è finita: lunedì, al Gala dei Castelli di Bellinzona, ritroverà proprio Barshim. Poi, sabato 14, a Bruxelles, nella seconda giornata delle finali di Diamond League, dovrebbe sfidare l'intero podio olimpico (Kerr, McEwen, Barshim), più Woo Sanghyeok e Beckford. «Ma a questo punto - ammette - potrei pure rinunciare».

Lunedì salterà a Bellinzona, in forse la finale di Diamond League: «Ma nel 2025 ci sarò»

Mezzofondo Rovereto intanto, con due efficaci spunti finali, regala altre vittorie azzurre: di Catalin Tecuceanu negli 800 (1'45"06) e di Sinta Vissa nei 3000 (8'40"81), la terza italiana di sempre dopo Roberta Brunet e Agnese Possamai, la migliore degli ultimi 27 anni. Eloisa Coiro, 4ª negli 800 con 1'59"07, lima il personale di 12/100 e consolidata il 4° posto nella lista nazionale.

TEMPO DI LETTURA **2'38"**

HA DETTO



Sono contento per me e per il pubblico. Perché a gara vinta ho messo l'asticella a 2.35? Ho bisogno di stimoli...

A Roma non ho "letto" la pedana come avrei dovuto. Al Golden Gala non ho mai vinto: un motivo in più per riprovarci

Gianmarco Tamberi

STASERA A ZURIGO

Warholm-Mondo chi sarà il re sui 100 metri?

L'appuntamento è alle 21.30 al Letzigrund di Zurigo, domani sede del tradizionale meeting (oggi asta donne con Roberta Bruni): tra Karsten Warholm e Mondo Duplantis, re di 400 hs e asta, sarà sfida inedita in un 100. Scommesse aperte...

KARSTEN vs MONDO
WARHOLM DUPLANTIS
4. SEPTEMBER 2024

News

BASKET

Primo test per l'Olimpia Alle 18.30 a Tortona



Pilastri Shavon Shields, 30 anni, e Nikola Mirotic (33) CIAMILLO

● Prima uscita ufficiale per l'Olimpia Milano che alle 18.30 sarà impegnata a Tortona. Una partita "vera" per la squadra allenata da Ettore Messina dopo lo scrimmage (punteggio azzerato dopo ogni quarto e falli individuali non conteggiati) contro Varese di sabato scorso. Un test che cade dopo dieci giorni di lavoro e con la squadra quasi al completo. Ci saranno Josh Nebo e Ousmane Diop che non avevano giocato contro Varese: l'unico assente sarà Giordano Bortolani, che ha accusato un lieve fastidio muscolare. Tre gli ex milanesi in maglia Bertram: Paul Biligha, Tommaso Baldasso e Ismael Kamagate (in prestito dall'Olimpia).

BASKET: IL 25 NOVEMBRE

Verso Euro2025 Italia-Islanda a Reggio Emilia

● L'Italia torna a giocare a Reggio Emilia dopo 24 anni (l'ultima volta il 26 febbraio 2000: battuta la Francia 69-65). Il 25 novembre (orario ancora da definire) gli azzurri di coach Gianmarco Pozzecco sfideranno l'Islanda, quarta partita di qualificazione a EuroBasket 2025, il torneo che si svolgerà la prossima estate tra Lettonia, Cipro, Finlandia e Polonia.Dopo le vittorie dello scorso febbraio contro Turchia (87-80 a Pesaro) e Ungheria (62-83 a Szombathely) l'Italbasket affronterà un delicato back to back contro gli islandesi giocando a Reykjavík il 22 novembre e tre giorni dopo a Reggio Emilia.

CANOTTAGGIO

Presidenza federale Tizzano-Abbagnale sfida fra olimpionici



Due ori Davide Tizzano, 56 anni

● Davide Tizzano si candida alla guida della Federazione Italiana Canottaggio per il quadriennio 2025-2028. Un passato da canottiere di vertice (oro a Seul 1988 nel quattro di coppia e ad Atlanta 1996 nel doppio). Il 24 novembre, a Pisa, Tizzano sfiderà Giuseppe Abbagnale.

ATLETICA: OLIMPICA A PARIGI

Maratoneta ugandese ustionata dal fidanzato è in pericolo di vita

● Rebecca Cheptegei, 33enne olimpica ugandese, è stata data alle fiamme dal fidanzato e sta ricevendo cure per ustioni al 75-80% del corpo, potenzialmente letali. Rebecca, l'11 agosto 44ª nella maratona dei Giochi di Parigi in 2h32'14" (ma un personale di 2h22'47"), è stata aggredita nella sua abitazione nel Kenya occidentale. Il comandante della polizia della contea di Trans Nzoia, Jeremiah Ole Kosiom, ha dichiarato che domenica il fidanzato Dickson Ndiema, ha acquistato una tanica di benzina, gliel'ha rovesciata addosso e l'ha data alle fiamme, riportando ustioni a sua volta. I due sono ora in un ospedale di Eldoret.

GINNASTICA ARTISTICA L'INTERVISTA

LA MIA ESTATE D'ORO







Alice D'Amato

«Red carpet e tv? La ginnastica è al primo posto»

L'olimpionica della trave: «Ho l'agenda piena ma troverò un equilibrio. La palestra mi è mancata»

di **Federica Cocchi**

Dalla trave al red carpet il passo non è breve. C'è in mezzo una medaglia olimpica, la più preziosa, la più ambita. Ma forse anche la meno attesa. Alice D'Amato ha fatto innamorare l'Italia con il suo exploit a Parigi, dove su quell'asse largo dieci centimetri ha scritto un pezzo di storia sportiva. Si è messa dietro tutte le rivali, anche Simone Biles, e adesso si gode un successo più che meritato. Tutti la vogliono, televisione, giornali, e addirittura la Mostra del Cinema di Venezia. Lunedì Alice ha sfilato sul red carpet per l'anteprima di The Room Next Door, di Pedro Almodovar. Una nuvola di tulle rosa caramella firmata Emporio Armani, trucco e parrucco come le star. E l'Italia non vede l'ora di applaudire lei e le Fate d'argento al Grand Prix della Ginnastica a Genova il 23 novembre.

Ho ricevuto tanti messaggi, anche quello di Laura Pausini

Una vacanza di tre settimane non l'avevo mai fatta prima

▶ Alice, questa sbornia olimpica non è ancora passata: come vive l'esplosione di notorietà?
«Per il momento abbastanza bene, anche se il mio habitat naturale, il mio ambiente resta la palestra. Non mi dà fastidio tutta questa attenzione, penso che bisogna anche sfruttare un po' il momento e godereselo, sempre consapevoli del fatto che la ginnastica è uno sport che richiede tanto lavoro e dedizione».

▶ Molti si sono interessati a lei: ha ricevuto messaggi da qualche personaggio famoso?
«Ne ho ricevuti tantissimi sui social, anche dai protagonisti delle mie trasmissioni preferite come Amici e Uomini e Donne. E poi da un mito come Laura Pausini, mi ha fatto tanto piacere».

▶ Pretendenti, corteggiatori?
«Qualche complimento via social ma nulla di che. Comunque, fa sempre piacere».

▶ Ormai è un personaggio pubblico, non è che poi cede alle sirene dello spettacolo e lascia le pedane?
«Ma no. La mia priorità resta la ginnastica, si tratta di trovare un equilibrio tra queste due parti della mia vita. Già in vacanza ho sofferto a stare lontana dalla palestra».

▶ Quindi immaginiamo abbia già ripreso con gli allenamenti.
«Non ancora a pieno ritmo, tutto settembre ce l'ho pieno di impegni. Però ne ho voglia, non avevo mai fatto 3 settimane di vacanza. Dopo due stavo impazzendo, avevo bisogno di muovermi, e infatti a Riccione, anche se non dovevo partecipare al collegiale, mi sono comunque allenata un po', non ce la facevo più. Era dalla gara, dal 5 agosto, che non facevo nulla».

▶ È curiosa di riprendere e provare nuovi esercizi? Un nuovo quadriennio olimpico la aspetta.
«Inizialmente dovrò riprendere quello che facevo prima. A Los Angeles non penso ancora, preferisco procedere un passo alla volta. Il primo obiettivo è tornare in gara insieme a mia sorella».

▶ Dovrà tornare sulla trave: avete fatto amicizia?
«Faccio ancora un po' fatica a pensarmi campionessa olimpica alla trave, devo ancora crescere tanto, migliorare. E le sensazioni che provo non sono quelle che ho alle parallele, lì mi sento davvero me stessa. Mi sento libera».

▶ Ha fatto finalmente le vacanze all'estero che desiderava.
«Thailandia e Malesia, io e mia sorella Asia avevamo voglia di andare lontano. Non eravamo mai uscite dall'Italia per un viaggio di piacere. Siamo salite sugli elefanti, abbiamo visto da vicino le scimmie, un altro mondo».

▶ Cosa l'ha colpita di quei luoghi?
«I primi giorni ho fatto un po' fatica ad abituarmi a un modo di vivere così lontano e diverso dal nostro. Ho visto tanta povertà, persone che vivono per strada, che non hanno niente ma sorridono ugualmente e questo mi ha fatto riflettere».

▶ Su cosa?
«Sul fatto che siamo fortunati, abbiamo tutto e spesso nemmeno ce ne rendiamo conto. Siamo portati a dare per scontato quello che ci circonda».

▶ È stato un viaggio anche interiore, quindi.
«Sì, e l'Italia mi è mancata moltissimo. Ho capito che è proprio quando ti manca qualcosa che ne capisci il valore e l'importanza».

▶ Ha qualche ricordo di questa estate? Un oggetto, un tatuaggio?
«Le medaglie sono un bel souvenir, no? Il tatuaggio dei cinque cerchi me lo sono fatto a Tokyo, per Parigi dovrò pensare a qualcosa di diverso. Solo la scritta mi sembra banale...»

▶ Si tatui una trave...
«No no, per carità!».

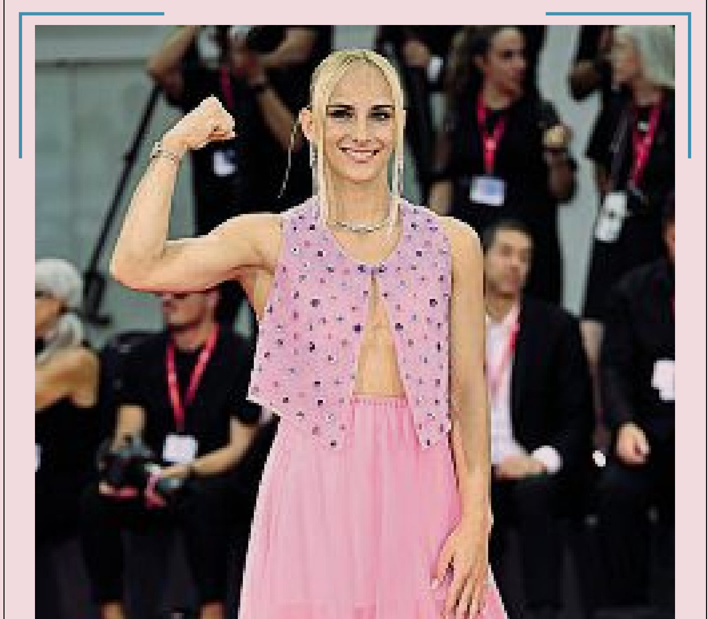
▶ Le capita di ripensare a quella giornata magica?
«Ogni tanto sì, rivivo il ricordo di quando esce il punteggio e scopro di aver vinto. È ancora un'emozione incredibile, da pelle d'oca». Un'emozione d'oro.

TEMPO DI LETTURA **4'03"**



IDENTIKIT

Alice D'Amato
Nata a Genova il 7 febbraio 2003, ha scoperto la ginnastica a 7 anni. Nel 2018 ha vinto l'oro a squadre agli Eurojunior. Nel 2019, da senior, bronzo a squadre al Mondiale di Stoccarda. In totale ha ottenuto 10 medaglie europee (5 ori). A Parigi oro alla trave e argento nel concorso generale a squadre





IN ROSA A VENEZIA
Alice D'Amato in Emporio Armani sul red carpet del film "The Room Next Door" di Pedro Almodovar alla Mostra del Cinema di Venezia



Storia
Alice D'Amato, 21 anni, ha dato all'Italia a Parigi 2024 il primo oro olimpico di sempre nell'artistica femminile
GETTY



Ho visitato Thailandia e Malesia, un altro mondo

Un tatuaggio deve essere speciale. Ma una trave, no...

AltriMondi



Roma, pioggia da record e danni per i fulmini

Un *downburst* ieri su Roma, lo stesso fenomeno atmosferico che aveva affondato il veliero Bayesian a Palermo. Vento, tuoni, lampi e (sul I Municipio) oltre 60 millimetri di pioggia in meno di un'ora, gli stessi che si accumulano in un intero mese autunnale. Danneggiato da un fulmine l'arco di Costantino.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL GIALLO DELL'INCARICO

IL CASO DELLA CONSULENTE TRA SMENTITE E ATTACCHI SANGIULIANO NON LASCIA «A MELONI LA MIA VERITÀ»

Vertice di un'ora e mezza a Palazzo Chigi: chiarimenti alla premier
Il ministro: «Mai speso un euro per lei». La donna: «Tutto falso»
Pd e M5S chiedono le dimissioni: «Deve riferire in Parlamento»



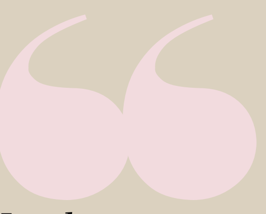


La convocazione
Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano resiste, almeno per ora. Chiamato a Palazzo Chigi dalla premier Giorgia Meloni (foto), conferma la sua versione dei fatti. Maria Rosaria Boccia, la donna comparsa spesso al suo fianco e che lo ha fatto finire nella bufera, lo attacca però sui social: «Smentisco tutto». Mentre le opposizioni insistono: Sangiuliano chiarisca in Aula e poi lasci

di **Pierluigi Spagnolo**

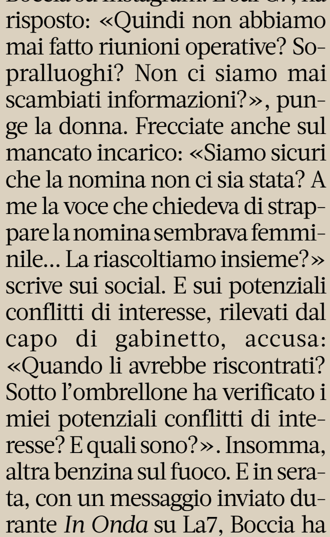
1 Il lungo colloquio a Palazzo Chigi, durato un'ora e mezza, sembrava il preludio alle dimissioni o all'intervento drastico della premier Giorgia Meloni. Il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, invece, non lascia né viene "rimosso". Ha rassicurato la premier, ma le polemiche politiche per il caso Boccia divampano in maniera ancora più fragorosa.
Il caso politico di fine estate lascia in piedi tutti gli interrogativi. Che rapporto ha l'imprenditrice campana Maria Rosaria Boccia con il ministero della Cultura? Perché compare con Sangiuliano, in diverse foto, in occasioni pubbliche e in riunioni private? Stava davvero per ricevere dal ministero un incarico di «consulente per i grandi eventi»? I suoi spostamenti sono stati finanziati con fondi pubblici? Ha divulgato sui social delle informazioni riservate? E perché ne era in possesso? Dopo le accuse e le polemiche, i retroscena e le illazioni, ieri pomeriggio il ministro ha incontrato la premier Meloni a Palazzo Chigi. Un colloquio riservato nel quale il titolare della Cultura deve aver fornito giustificazioni accolte dal capo del governo, che lunedì sera in tv era sembrata perentoria. «Sangiuliano mi garantisce che questa persona non ha avuto accesso a nessun documento riservato, in particolare sul G7 Cultura. E, soprattutto, mi garantisce che neanche un euro degli italiani è stato speso per lei», aveva detto Meloni, lasciando intendere, però, che in caso contrario avrebbe reagito in maniera determinata. Ma per ora la sostituzione è "congelata", perché Meloni ha già da rimpiazzare il ministro Raffaele Fitto, verso l'incarico in Commissione Ue.

2 Dopo l'incontro, Sangiuliano ha ribadito la versione.
E ha confermato le affermazioni nella lettera a *La Stampa*: «Mai un euro del ministero, neanche per un caffè, è stato impiegato per viaggi e soggiorni» di Boccia che, rispetto al G7 Cultura, «non ha mai avuto accesso a documenti di natura riservata», ha spiegato il ministro. Nella mattinata di ieri, però, proprio Boccia sui social smentiva Sangiuliano. «Io non ho mai pagato nulla, mi è sempre stato detto che il ministero rimborsava le spese dei consiglieri, tanto che tutti i viaggi sono sempre stati organizzati dal capo segreteria del ministro», ha scritto Boccia su Instagram. E sul G7, ha risposto: «Quindi non abbiamo mai fatto riunioni operative? Sopralluoghi? Non ci siamo mai scambiati informazioni?», punge la donna. Frecciate anche sul mancato incarico: «Siamo sicuri che la nomina non ci sia stata? A me la voce che chiedeva di strappare la nomina sembrava femminile... La riascoltiamo insieme?» scrive sui social. E sui potenziali conflitti di interesse, rilevati dal capo di gabinetto, accusa: «Quando li avrebbe riscontrati? Sotto l'ombrellone ha verificato i miei potenziali conflitti di interesse? E quali sono?». Insomma, altra benzina sul fuoco. E in serata, con un messaggio inviato durante *In Onda* su La7, Boccia ha aggiunto: «Ho detto la verità. E non ho mai ricattato nessuno».



> *La dottoressa Boccia non ha mai avuto accesso a documenti di natura riservata*
>
> **Gennaro Sangiuliano**
> Ministro della Cultura

> *Non ho ricattato nessuno, semmai proteggo. E credo di aver dimostrato le mie ragioni*
>
> **Maria Rosaria Boccia**
> La donna al seguito del ministro



3 La vicenda del ministro della Cultura e della presunta consulente, il cui rapporto con il dicastero resta tutto da chiarire, è esplosa il 26 agosto.
E ruota intorno a nomine presunte e prese di distanze, accuse via Instagram e imbarazzi. Diverse foto mostrano Boccia durante alcuni sopralluoghi effettuati dallo staff del ministro a Pompei, in vista del G7 della Cultura del 19-20-21 settembre, dove dovrebbero essere in programma, per i sette ministri ospiti e le loro delegazioni, una visita al Parco archeologico, un concerto e una cena. E per la cui organizzazione sarebbe partita una mail, come rivelato da alcune testate, del direttore del Parco di Pompei, l'archeologo tedesco Gabriel Zuchtriegel, che aveva messo in copia non solo i funzionari del ministero, ma anche Boccia. La quale sarebbe stata quindi informata, al pari degli addetti autorizzati, del possibile percorso dei ministri. «Il G7 Cultura è ancora sicuro?» si erano chiesti dal Pd. E anche dal M5S si erano detti allibiti di come "la non consigliera" di Sangiuliano «ricevesse mail con informazioni sensibili, per giunta su un account non protetto». Proprio per questo, anche se la notizia non è confermata, sembra che la tappa del G7 a Pompei possa saltare: tutto dovrebbe svolgersi a Napoli.

4 Chi è Boccia? Dai suoi profili emergono la passione per la moda e un'intensa attività social. Ma anche "politica".
L'eclettica vita di Maria Rosaria Boccia, 42 anni, nata a Pompei, da tempo sotto i riflettori, è riassunta nella foto del profilo Instagram: al telefono, in una sala del-

News

IL MONITORAGGIO EUROSTAT PER IL 2023: PESA L'INFLAZIONE

Si riduce il reddito reale delle famiglie italiane

Non è favorevole per l'Italia il rapporto di Eurostat sul progresso sociale. Nel 2023, il reddito disponibile reale lordo delle famiglie è diminuito, soprattutto a causa della crescita elevata dei prezzi, calando da 94,15 punti a 93,74: si attesta oltre 6 punti al di sotto di quello del 2008. Secondo le tabelle dell'ufficio statistico Ue, in Europa la media sale invece da 110,12 a 110,82. Rispetto al 2008, l'Italia ha fatto meglio solo della Grecia. Ci sono anche segnali positivi, però, perché migliorano i dati dell'Italia sul lavoro: il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni sale dal 64,8% del 2022 al 66,3% nel 2023 (restiamo comunque ultimi in classifica), mentre in media, nella Ue, l'aumento è appena di 0,7 punti, dal 74,6% al 75,3%. Un rapporto che si presta comunque ad analisi variegate. Per Confcommercio, «conferma che non siamo un Paese fermo, inoltre miglioriamo nell'istruzione, nella formazione e nel welfare». Ma dall'opposizione c'è chi attacca, come i Cinque Stelle: «Da Giorgia Meloni superballe economiche – dice il vicepresidente Mario Turco – che si possono smentire con semplici numeri».



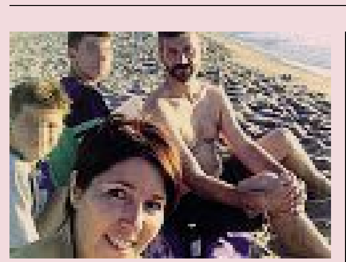
Prezzi su Cresce il divario tra Italia e Ue per il reddito reale ANSA

TENSIONE IN MEDIORIENTE

Gli Usa avvertono: «Israele non resti a lungo a Gaza»

Israele annuncia di avere ucciso il capo del commando di Hamas che guidò l'assalto sanguinario del 7 ottobre: si tratta di Ahmed Wadiyya, che - secondo l'Idf - è stato eliminato assieme ad altri sette terroristi. Resta alta la tensione tra Tel Aviv e la Casa Bianca sul tema dei negoziati: «Siamo contrari ad una presenza a lungo termine di Israele a Gaza», preme il Dipartimento di Stato Usa. E l'Onu chiede un'indagine indipendente dopo «l'esecuzione sommaria degli ostaggi da parte dei gruppi armati palestinesi». Fa discutere, infine, una mappa mostrata da Netanyahu in cui la Cisgiordania appare "assimilata" a Israele.

L'INTERROGATORIO DEL DICIASSETTENNE



Sui social La famiglia del 17enne in una foto dai social FOTOGRAMMA

Strage di Paderno Il ragazzo in cella: «È stato un atto di emancipazione»

«Ha ridimensionato qualcosa» in merito alla premeditazione, al fatto cioè che ci stesse pensando «da qualche giorno», ma «il quadro accusatorio non cambia, resta invariato». Lo ha spiegato Sabrina Ditaranto, procuratrice per i minori, dopo il nuovo interrogatorio del 17enne reo confesso dell'omicidio dei genitori e del fratello a Paderno Dugnano (Milano). Il ragazzo ieri ha specificato: «Non mi riesco a dare una spiegazione: non avevo intenzione di uccidere, sono molto dispiaciuto, quel disagio lo covavo da tempo con pensieri di morte, ma non pensavo di uccidere la mia famiglia, questa cosa l'ho pensata quella sera». È stato «come un atto di emancipazione», per essere «libero dalla famiglia», che pure non accusa di episodi specifici. Il ragazzo, che si trova al Beccaria di Milano, ha chiesto di incontrare il nonno. L'udienza di convalida dell'arresto è prevista domani. «Si è reso conto della gravità di ciò che ha fatto, è pentito», spiega il suo legale.

Naufragio nella Manica: morti 12 migranti

Sono 12 i morti del naufragio nella Manica di un'imbarcazione, distrutta mentre cercava di raggiungere l'Inghilterra: fra loro, in maggioranza, donne e minorenni. Oltre 50 le persone salvate. Si tratta soprattutto di migranti in arrivo dall'Eritrea. Quest'anno sono morte più di 30 persone durante le traversate della Manica.





Ho impiegato sette anni a costruire una nuova vita e ora voglio viverla: non vi vedrò per un tempo incredibilmente lungo ma vi terrò nel mio cuore

Adele La cantante britannica annuncia di volersi prendere una lunga pausa per dedicarsi «ad altre cose creative»



A tavola In primo piano, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e Maria Rosaria Boccia in un pranzo di lavoro: la donna è al centro di una querelle per un presunto incarico ricevuto dal ministero e per il suo ruolo ANSA

la Camera dei Deputati. Dopo l'esplosione del caso Sangiuliano, conta quasi 34 mila follower, in costante crescita. Proprio su Instagram, nelle ultime ore, se l'è presa con i giornali che l'hanno definita semplicemente "influencer". Perché, su Linkedin, vanta le sue due lauree in materie economiche. Le passioni, però, sono per il mondo della moda e della medicina estetica. E lei conta frequentazioni politiche, soprattutto a destra, e diverse attività imprenditoriali. I genitori a Pompei gestiscono una boutique di moda maschile, il fratello Marco un atelier di abiti da sposa. Anche lei si era lanciata nel mondo del commercio, lasciato perché le stava stretto, riferisce chi la conosce bene. Sempre stando alle foto sui social, ama le frequentazioni dei "palazzi della politica", accanto a ministri (anche Lollobrigida) e parlamentari.

5 Le opposizioni continuano a chiedere le dimissioni di Sangiuliano. E ricordano le gaffe su cui si era molto ironizzato.
Una chiave di lettura molto particolare della vicenda la offre Vittorio Sgarbi, deputato ed ex sottosegretario alla Cultura. Per Sgarbi, lo stop alla nomina di Boccia a consulente di Sangiuliano, che ha dato vita alla vicenda mediatica, non è arrivato dal ministero bensì da «una impuntatura» nella famiglia del ministro, ha raccontato Sgarbi al sito di *Repubblica*. «Chi mente? Lui o lei? Lo spettacolo è veramente indecoroso, tra gaffe e ambiguità varie» attacca Sandro Ruotolo, responsabile Informazione del Pd. «La verità è che questo ministro non è all'altezza e non è credibile. Di chi definisce Dante "padre della destra", dei libri non letti, di Times Square e dei 250 anni di Napoli vorremmo non occuparcene più», aggiunge Ruotolo. E la capogruppo dem in commissione Cultura della Camera, Irene Manzi, chiede che «Sangiuliano, ormai sotto ricatto, riferisca in Parlamento». Stessa richiesta dal M5S: «La vicenda Sangiuliano-Boccia diventa sempre più allarmante dal punto di vista istituzionale. Il governo deve fare luce su ogni aspetto, senza rassicurazioni di comodo. Sangiuliano venga in Parlamento a chiarire la vicenda» chiedono deputati e senatori del M5S in commissione Cultura.

TEMPO DI LETTURA 4'20"

CHI È



Da Pompei alla moda Nata a Pompei (Na) 42 anni fa, Maria Rosaria Boccia dichiara di avere due lauree (in Economia aziendale e in Economia e management) e si presenta come presidente della Fashion week Milano moda, ma la Camera della Moda l'ha diffidata. In una vita molto social, emergono un'attenzione per il mondo della medicina estetica e della alimentazione sana e frequentazioni politiche di destra

LA GUERRA IN EUROPA

RAID SULL'UCRAINA

Missili su Poltava: 51 vittime E Zelensky invoca gli aiuti «La feccia russa pagherà»

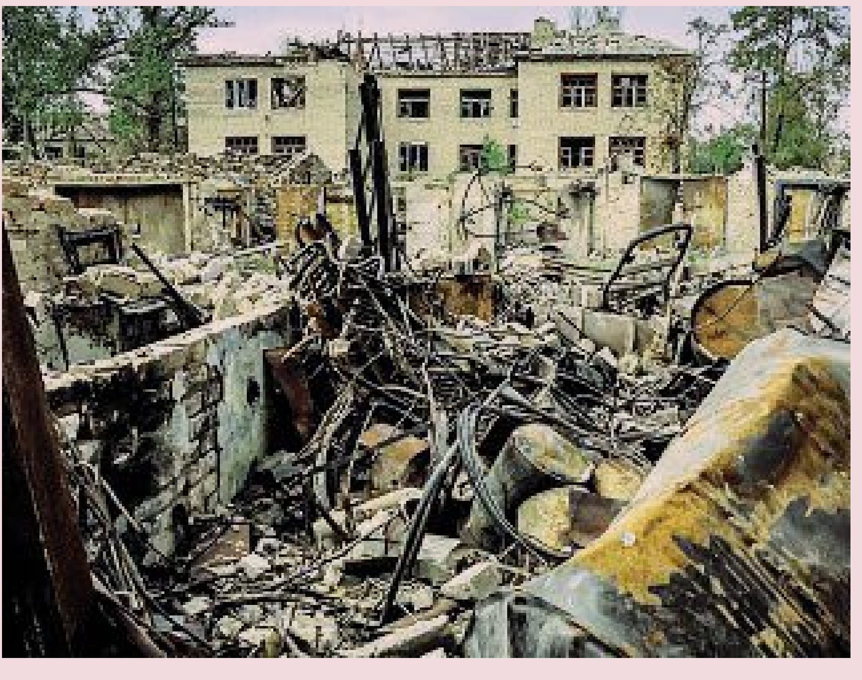
Colpiti ospedale e scuola militare La Mongolia non arresta Putin: dipende da Mosca per l'energia

di **Franco Carrella**

Un'altra giornata di terrore si è aperta con l'annuncio di Volodymyr Zelensky: «Poltava è stata attaccata da un missile». Col passare delle ore, lo stesso presidente ucraino ha fatto chiarezza: i missili erano due, su più obiettivi. «Hanno preso di mira una scuola e un ospedale nelle vicinanze, distruggendo parzialmente un edificio di telecomunicazioni. La feccia russa pagherà. Purtroppo ci sono molte vittime». Un triste bilancio aggiornato successivamente e neppure definitivo, considerando che numerose persone sono intrappolate sotto le macerie: 51 morti e 235 feriti nella città che dista 350 chilometri da Kiev (300 mila gli abitanti), lontano dalla linea del fronte. La scuola citata da Zelensky è un istituto di formazione militare, il Moskalenko. Secondo il ministero della Difesa ucraino, i missili hanno colpito poco dopo l'allarme aereo, quando molti si stavano dirigendo verso i rifugi: «Una barbarie». Non è stato specificato quante vittime siano civili e quante militari. E John Kirby, portavoce del Consiglio di sicurezza Usa, ha parlato di «terribile esempio della brutalità di Putin». Zelensky, così, è tornato a invocare aiuti: «Abbiamo bisogno di sistemi di difesa aerea e missili ora, non di depositi. Mezzi di attacco a lungo raggio che possano proteggerci», ha detto il presidente. Che poi, in un'intervista alla *Nbc*, ha rivelato: l'Ucraina sta pianificando di mantenere indefinitamente i territori russi conquistati nell'incursione a sorpresa del mese scorso, nel tentativo di costringere Vladimir Putin al tavolo delle trattative.

Il rimpasto Funzionari Usa hanno intanto fatto sapere che si è vicini a un accordo per fornire all'Ucraina missili da crociera a lungo raggio che potrebbero raggiungere la Russia (*Joint Air-to-Surface Standoff Missiles*), ma c'è il rischio che passino mesi prima che vengano perfezionate questioni tecniche e burocratiche. Armi che potrebbero effettivamente rappresentare una svolta nel conflitto. A proposito di forniture, *Bloomberg* ha rilanciato un'informazione trapelata tempo fa: sarebbe imminente la consegna di missili Fateh 110 iraniani a Mosca (e chissà che questo non induca la Nato a togliere le restrizioni agli attacchi in profondità di Kiev con equipaggiamenti occidentali). Intanto, senza comunicare il motivo, tre ministri ucraini si sono dimessi: Alexander Kamyshin (Industrie strategiche), Denys Maliuska (Giustizia) e Ruslan Strilets (Ambiente). Oggi è atteso un rimpasto nell'esecutivo (a rischio pure Kuleba, Esteri). E mentre il Cremlino ha comunicato di aver attaccato truppe ucraine in sedici località nel Kursk, Putin usciva "indenne" dalla trasferta in Mongolia per incontrare le autorità a Ulan Bator. In teoria rischiava il fermo – dopo l'emissione del mandato d'arresto per crimini di guerra da parte della Corte penale internazionale, è il primo Paese nel Trattato di Roma visitato dallo zar - ma non ci sono state conseguenze. La Mongolia si trova, del resto, in uno stato di dipendenza energetica dalla Russia. E l'Ue ha deplorato il mancato arresto.

TEMPO DI LETTURA 2'13"



Macerie nel Donetsk La distruzione nella città di Chasiv Yar, in Ucraina, dove, alla fine di agosto, le forze russe controllavano il 40% del territorio, secondo fonti di Kiev AFP

LA MOSTRA DEL CINEMA

Craig, l'amore gay e le ossessioni: il nuovo volto di 007

La star al Lido con Queer di Guadagnino «Un'avventura romantica folgorante»

di **Emanuele Bigi**

Lo scorso anno Luca Guadagnino avrebbe dovuto inaugurare la Mostra del Cinema di Venezia con *Challengers*, poi lo sciopero degli attori di Hollywood cambiò tutto. Quest'anno, il regista siciliano, apprezzato all'estero soprattutto dopo il successo di *Chiamami col tuo nome*, si rifà con *Queer*, un film che sognava di fare da 30 anni. E a interpretarlo è la star di 007 Daniel Craig. Tutto nasce dal romanzo-scandalo di William S. Burroughs, ambientato nel 1950, che Guadagnino lesse a 17 anni. «Sono rimasto folgorato dall'avventura romantica di Lee ed Eugene, e così, rimanendo fedele al giovane Luca, ho finalmente girato questo film (per lo più a Cinecittà, *ndr*)», spiega Craig, che interpreta lo scrittore solitario Lee, espatriato a Città del Messico, dove si divide fra sesso occasionale, alcool e droghe. La sua vita sentimentale cambia quando si invaghisce del giovane Eugene (l'americano Drew Starkey): i due iniziano a frequentarsi, ad amarsi, a viaggiare. Ma l'amore riserva sempre delle sorprese. Craig si trasforma in Lee, cedendo alle fragilità di un uomo che sta



Insieme Da sinistra, Luca Guadagnino con Drew Starkey e Daniel Craig ANSA

sprofondando in un'ossessione e abbandonandosi nelle mani di Guadagnino. Fino a concedere intense scene di sesso. «Abbiamo seguito una coreografia ben orchestrata – racconta l'attore –: io e Drew ci siamo preparati mesi prima di iniziare le riprese. Abbiamo ballato per rompere il ghiaccio. Volevamo rendere queste scene autentiche, realistiche e commoventi». E pensare che Guadagnino non avrebbe mai scommesso sulla partecipazione di Craig. «Ammiro Daniel da molto tempo, ma non pensavo che accettasse la parte – ammette il regista –: attori così grandi, adorati dal pubblico, spesso portano con sé una certa generosità, mostrando le proprie fragilità». E infatti la star britannica regala una delle sue migliori interpretazioni. «Il film omaggia la letteratura di Burroughs e racconta parte della sua vita complessa e tragica - aggiunge l'attore - *Queer* è emotivamente forte, parla di solitudine, amore, desiderio e va oltre lo scrittore (diventa psichedelico e lynchiano, *ndr*)». E quando qualcuno chiede a Craig un parere su un futuro James Bond gay, a rispondere è Guadagnino: «Nessuno può sapere quali siano i desideri reali di 007, l'importante è che porti a termine le missioni...».

TEMPO DI LETTURA 2'07"